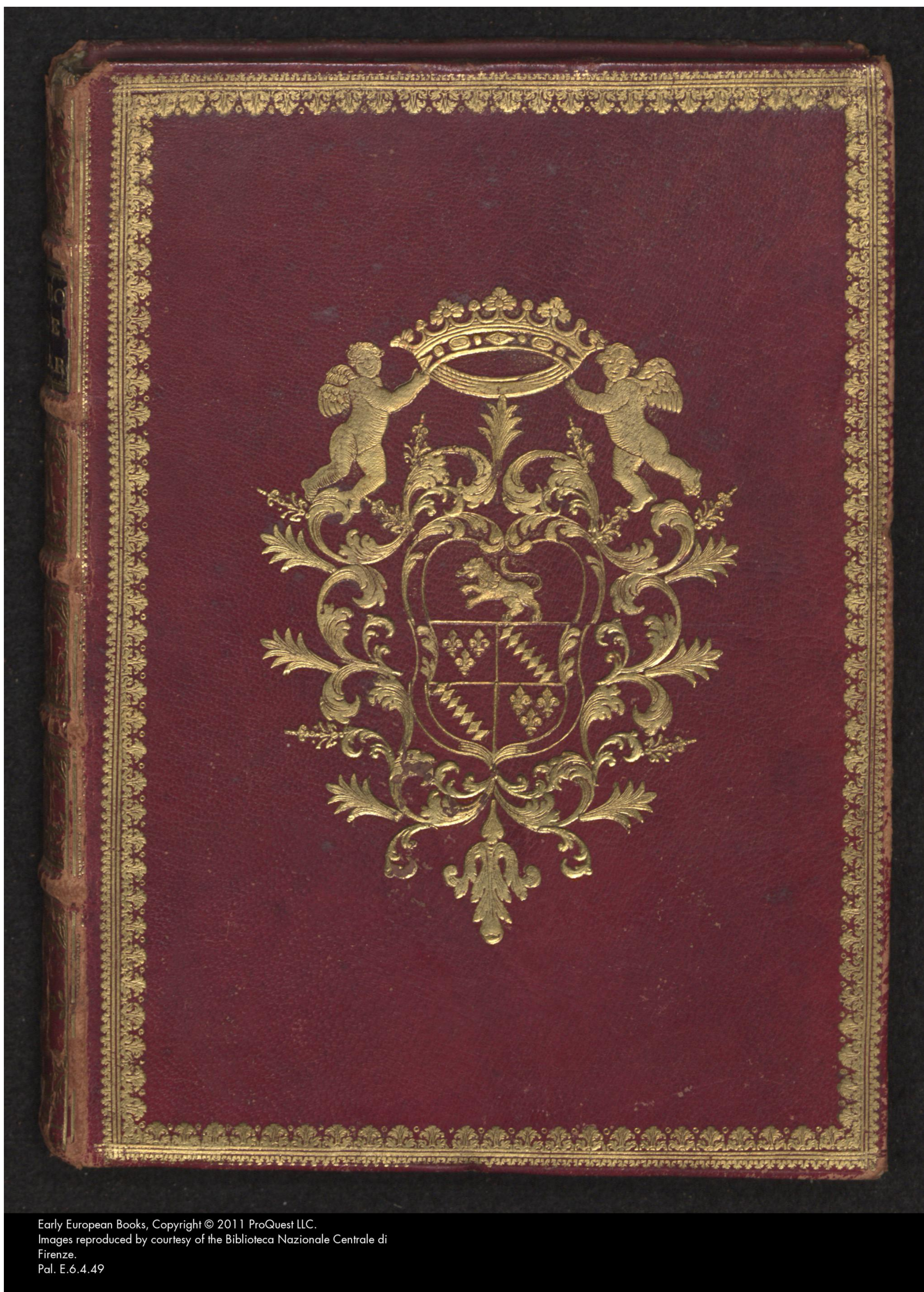
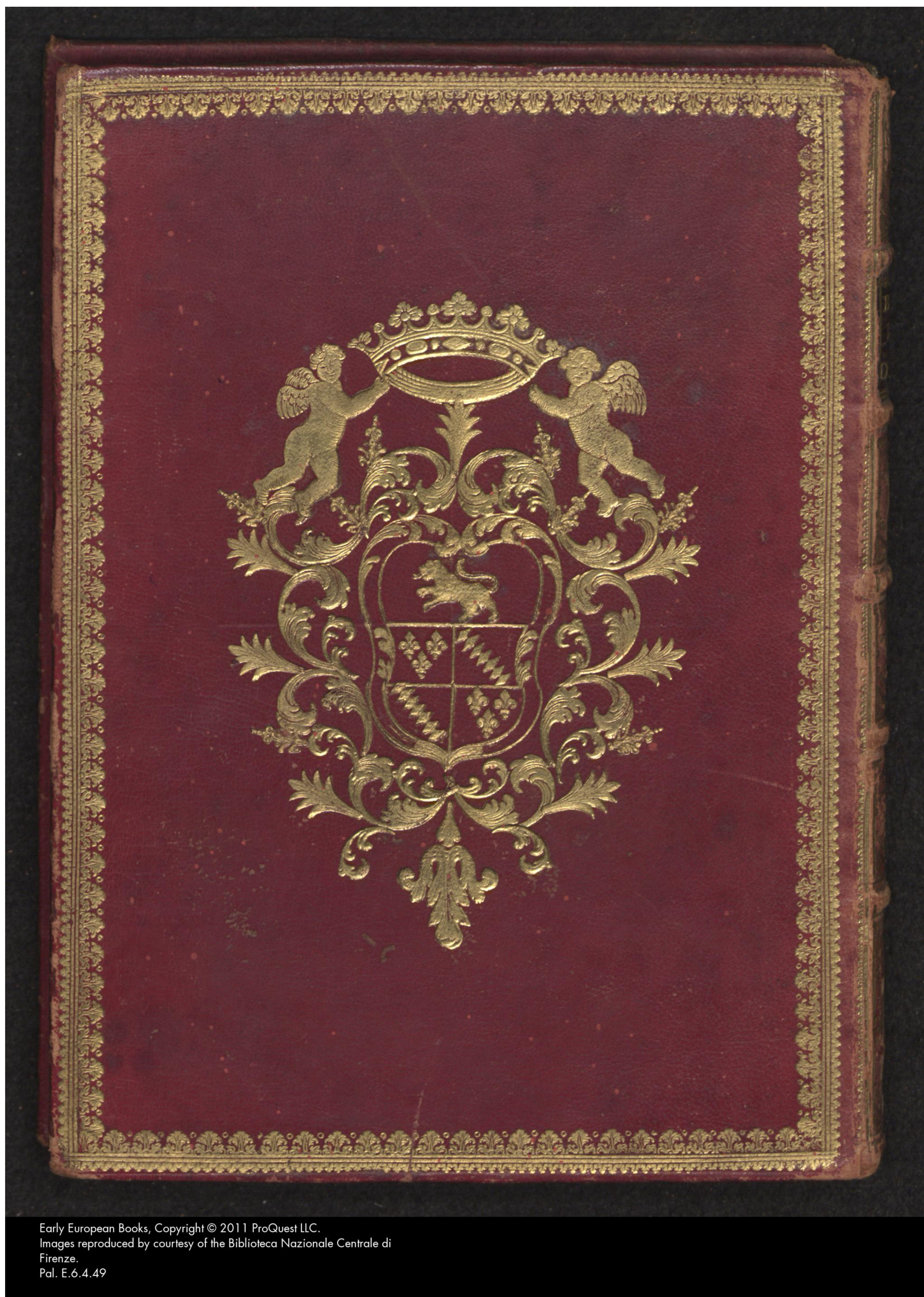


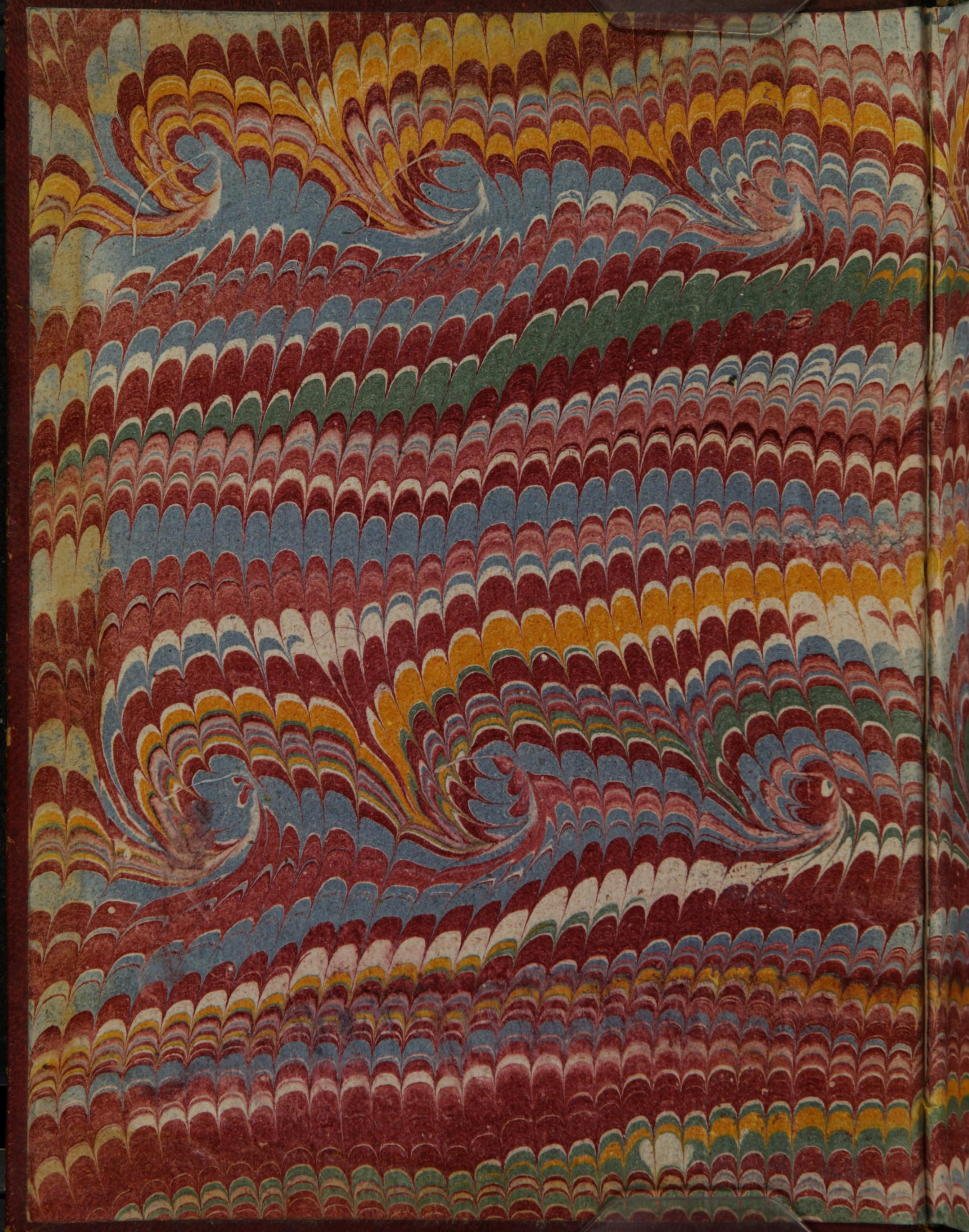

BORRO
LODE
DI MAR

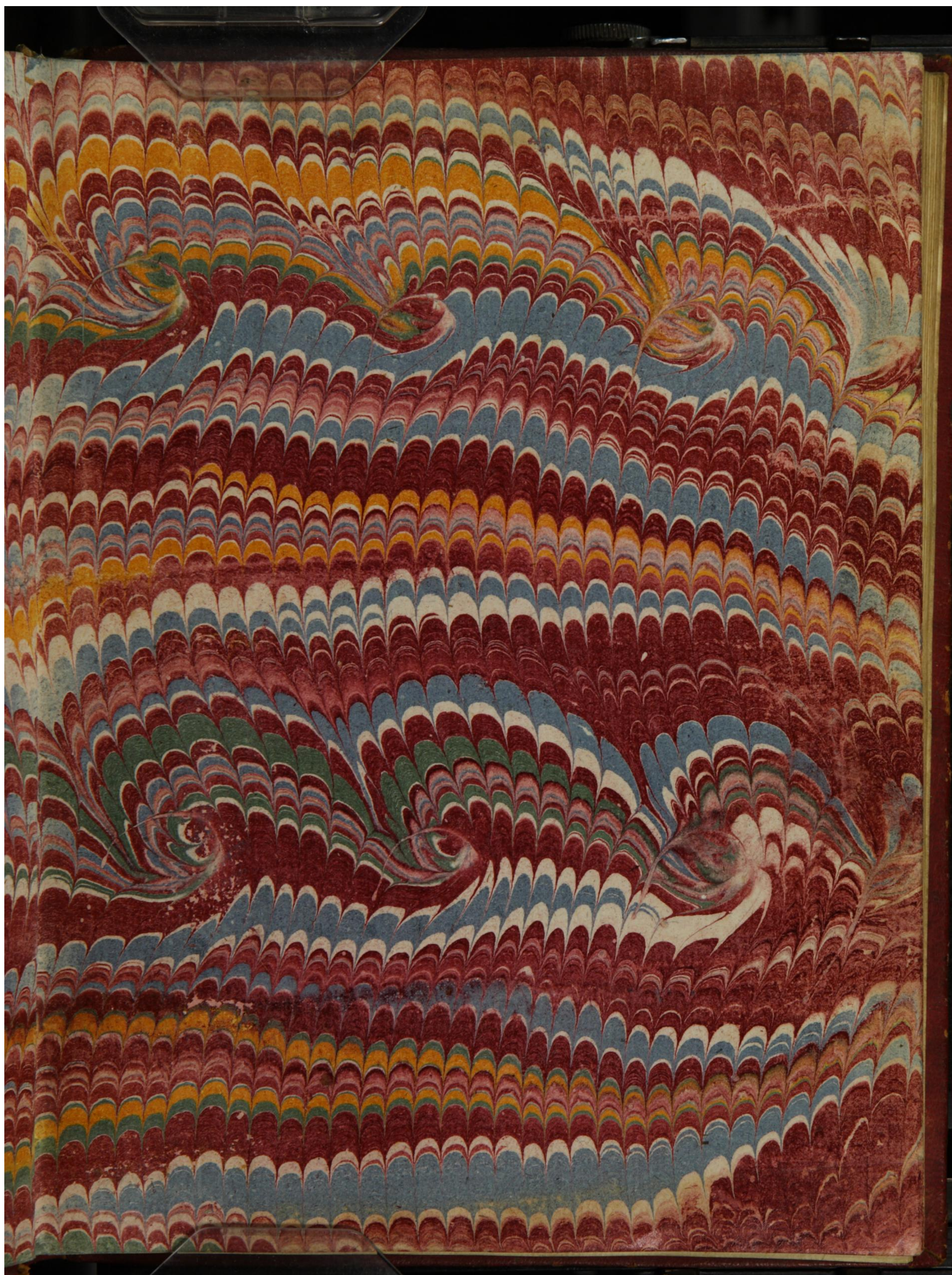




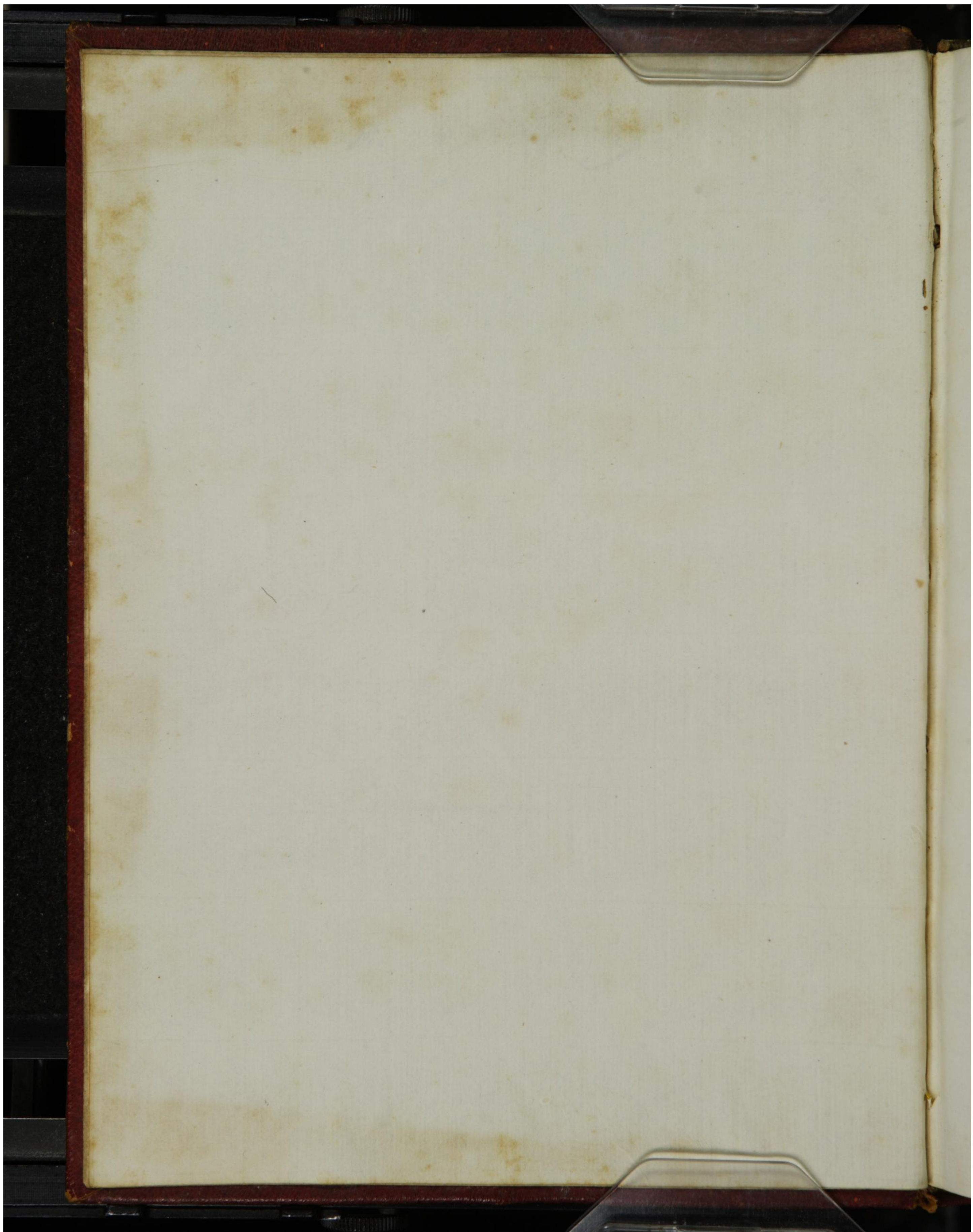








Compito.



Triumphi: Sonetti: Canzon: ꝛ Laude dela Gloriosa madre de dio vergine Maria: Composti per il Reuerendo padre fratre Gaspari-no Borro: Venitiano: dil sacro ordine di serui. In sacra theologia doctor excellētissimo: Stampate ī Bres-sa ꝑ Anzolo Britānico: cū gratia che niuno li possa stāpar sul territorio dla Illustrissima Signoria d Venetia ifra āni. x. aut stāpati altroe vēderli i suo territorio: sotto pena: cōe i essa gratia se cōtiene.



Tabula de li Triumphi

Tabula di sonetti canzone: e stra-
moti del Venerabile maistro Gaspa
rino Boro Veneto del sacro ordine
di serui dela vergine maria de obser-
uantia.

Finis

Registrum huius operis

a b c d e f g A B C D

Omnes sunt quaterni: preter C qui est quinternus.

¶ Alli Reuerendi padri: Maistro Philippo Cauaza: Maistro Benedeto Mariano: Venetiani: in sacra Theologia Doctori excellentissimi.

¶ Ben che lingegno mio sia tenue e basso: nietedimeno considerãdo quãta sia la forza: dignitade: auctoritade: profunditade de essa doctrina: non ho possuto celare ne altramẽte operare: che lopera venuta ale mane nostre: nõ sia publicata: laudata: e sublimada: e finalmẽte messa in luce: Intitulada li triũphi dela intemerata madre Vergine Maria patrona nostra: cũ altre opere degne di laude: composta per el reuerẽdo padre nostro Frate Gasparino Borro di Venetia de lordine e habito di serui di obseruantia: Poeta dignissimo: Philosopho exquisitissimo: e Theologo excellentissimo: ꝛ demũ persona di religiosa e laudabel vita: In questa ha dimostrato la ꝓfundita di sua doctrina: in phylosophia: Theologia: Astrologia: Como ha anchora dimõstrato i molte altre ope per lui cõposte: maxĩe neli sui tractadi che fa de sanctis: e sopra li euangeli dela quadragesima e sopra le sententie. In astrologia vna opa dignissima che in stampa intitulada a miser Hieronymo donato patritio venetiano: nele disputatione ordinarie per lui facte in molte cita de Litalia. Prima a Vetrala a Bologna: a Mantua: a Venetia: a Cremona: Lasso le cõtinue disputatione che ha facte nele vniuersita de molti studij doue se ritrouato a legere: lesse Dialetica nela vniuersita di Perusa: el ꝑmo de Scoto nela vniuersita di Ferrara: lesse molti anni phylosophia e Theologia nel cõuento nostro di Venetia: nel qual fece molti discipuli pitissimi: adeo che apresso tutti li Valẽti homini era existimado piu presto cosa diuina che humana: Me ha parso oltra ogni ꝑsona di auctoritade ꝛ di virtu insignita: driciare ate Reuerẽdo mio padre fratre Philippo Cauaza generale Vichario benemerito sopra li fratri di serui de obseruãtia: Etiam al mio padre frate Benedeto Mariano: In sacra theologia Doctori e maistri excellentissimi: ꝛ maxĩe cognoscendo le vostre reuerẽde paternita essere zelanti dogni ben viuere spirituale: defensori: ꝛ amatori de virtude: ꝛ homini virtuosi: e tali sempre hauerli aiutadi e sublimadi: Et acio dicta opa degna di laude non sia postposta: ꝑstergada: remessa i obliuiõe: pregando: e di gratia supplicãdo Jo minimo fraticello de essa congregatione Frate Simone dal Castellazo nõ esser morso: o altramẽte biasmado di quello che e facto alaude di dio: e di sua gloriosa madre: e di questa opera singularissima. Amen.

¶ Cominciano li excellentissimi: e deuotissimi Triumphi de la gloriosa virgine Maria. Cōposti per il Reuerendo in sacra Theologia: e poeta dignissimo maistro Gasparino Borro da Venecia del sacro ordie di Serui de la virgie Maria.

Capitulo primo.

Rima chel tempo: miro eternitade.
Al summo vero: simplice misura.
Incomprehēsibel diua maiestade.
Uno in essentia credo: e in natura:
Trino in persone: venerato quiui:
Solo perfecto: sciolto da iactura.
Questo contenta tuti gli soi ciui:
Primo cognito a si: di se contento:
Solo dil male a pieno sono priui.
Piacer mundano angelico contento:
Souente e nulla a primi bon disiri:
Chi questo vede affixo e sempre intēto.
Accidenti non cape gli alti giri
Substantia abstracta penge sua nota:
Dil sacio aspeto quanti son deliri.
Stassi lessentia stabile: e immota
Quantūque le persone sian distincte:
Simplice el tuto: e vno lalta rota.
Forze e virtu mortal iui son tinte
Tanto perfecte quanto lasu piace:
Tute le cose sono qui depinte.
Produce el padre che e la prima face
El figlio bel splendor luce secunda:
Et luno elaltro lamorosa pace.



Mirasi la memoria fecunda
Radice prima: e poi la voluntade
Di quello prince chel mondo giocunda.
Sono constrete insieme e colligate
Le persone diuine in vna essenza:
Anchor e luna e laltra tanto amate.
Spira lamor il padre e la sapienza
Sempre distincto dal eterno verbo:
Quantũche qui vanegi human scienza.
Linterno inuestigar ad altri serbo!
Undegia sempre laffannato ingegno
Snod ar labstracto mi par tropo acerbo.
La trina luce qual congiunge il segno
Quantũche luno e laltro sia priore
Il tuto contemplar mi trouo indegno.
In se compreso tuto il diuo amore
Volse tanta bonta cõmunicare
Pria nomato idio: e poi signore.
Diede principio agliopre diue e chiare:
Produsse il tempo leue. el primo celo
La materia dil mondo ad informare.
Rinchiuso lintellecto in mortal velo
Lochio non fige doue e chiara luce
Da tenebre indisposto: e mondan gielo.
Sopra mia faculta fede minduce:
La fabrica contemplo alta e diuina:
Linsito mio disir cosi riduce.
Hor non cognosce il ciel lalma mischina
Dico quel primo imobile creato:
Vanegio ni pensier a gran ruina.
Il tempo che riuolue humano stato
Produce ni mortali graui errori
Perche sul ciel il cor non e leuato.
Quante son le rason: quanti colori
Dacuti sylogismi z argumenti?
Le charte ne son pien: non gia icori.

Disputan di materia gli presenti
Fundati: egli phisophi che furo
Da luce: e da splendor cotanto absenti.
El principe de gli altri asai sicuro — Aristotile
Il tempo pone: z anche il mõdo eterno
Non fu Platon inuolto in tãto obscuro. — Platon
Il chaos di Anaxagora discerno: — Anaxagora
Empedocles il mondo forma in lite — Empedocles
Contempla questo chi mira linferno.
Non posso numerar le cose scrite:
Nel tuto po polir mia grossa lima.
Ne piu sono le forze che finite.
Democrito chel mondo a caso estima — Democrito Zenon Parmenide Meliso
Miro Zenon: Parmenide: e Meliso:
Anaximandro offerto ala mia rima.
Il gran Cõmentator non se preciso:
DegliaItri tac o: e lasoli da parte:
Al presente dalor mi fo diuiso.
Al vento sono sparse: e scrite in charte
Glopinion che contral ver si prome
De grande ingegno: e di mirabel arte.
Celebre e chiaro viue al mondo il nome:
Ma su nel ciel sono obscuri z acri
Renchiusi in foco doue eterne some.
De diua cognition questi fuor macri
Confisi nel ingegno naturale:
Reuelation spreziaro: z altri sacri.
Non valse aloro il lume supernale
Che sol se ferma douil cor humile
Per questo igegno human al ciel su sale
Create nel exordio le fauille
Che sono circonstante al sũmo gioue.
De lor peccaro piu de mille e mille.
Una parte rimase: elaltra pioue:
Una nel ciel: e laltra fune exclusa:
Una nel ben: e laltra il mal la foue.

Human scienza miro qui delusa:
Ne sa comprender quel che vero pua:
Vana credo sara la tarda scusa:
Una nel specchio sancto si rinoua:
Laltra conserua linfelice stato:
Chieder merce: ne mai pentir li giona.
Fu facto irremissibil so peccato:
Ne mai ritorneran oueran pria:
Sbanditi e ciechi a questo mortal prato.
Questi hanno natura si maligna e ria:
Che tutti dal ben far sempre precide:
Ne lassa altrui passar recto per via.
Ma tanto fa chintuto: o parte occide:
Altri percote: et altri graue frange:
Altri inuolupa chi ne siegue e ride.
Sono firmati in ciel quei che non piange:
Sempre contenti li beati stanno:
Oue dolor ne morte mai li tange.
In sempiterno riso senza affanno:
Comun leticia salde: e dolci canti:
E piu non spera quel chudito lhanno.
Sono nel specchio eterno tanto amanti
Chabrasa le lor mente: e noi nenfoca:
Saduiene che al ben far stiam constanti.
Beato chi di qua iui si loca:
Beato chi ben mira in cui se fide:
Cōtēpla el mal cha tuto il mōdo scocha.
Peccati perpetrati lhomo occide:
Respira alquanto alalto e digno officio
Degli angelici spirti nostre guide.
Ne viuer si poteua in questo hospitio
Ne proseguir virtu per li carnali:
Senza custodia tutti in precipitio.
Caderebeno de infiniti mali
Pieni di pianto: affanno e discontento.
Sempre puniti miseri mortali.

Adunque per schiuar tanto tormento
Per dar soccorso ala prompta ruina:
Et a color che viueno al talento.
E lesse e volse la virtu diuina
Questa custodia di natura humana
Diserta ala crudel e gran rapina:
Ridricia questa obliqua gente e vana:
Monstra: ppone: exhorta il ver camino:
Rimoue quel chel peccator ingana.
Dopo che lalto fabricar diuino
Contra dil iusto fu tanto diuiso
Oue ne scelse il bruno dal matino.
Vacuo rimase il segio gia conquiso:
Ne piu potea sensi su salire:
Ne piu veder il ciel: nel paradiso.
Produsse questo stato cha finire
Nele delicie puose lhuom mortale
Chobediente non potia morire
Contra de lhomo inuidia mosse lale
Souente il serpe astuto: e cangio pelle:
Propose il tuto alhomo esser equale.
Diuinitade e scientia cose belle:
Magnati il pomo che seriti dei:
Cognosceretì il mondo: ciel: e stelle.
Mor io vi dico non sareti rei:
Ne vi somenti morte: o mortal stato: Adam
Magnane presto Adam anchor costei: Eua
Mai crudel serpe al to factor ingrato:
Nemico de ti stesso: e dil tuo bene
Inuido alhomo asai piu di te grato.
Contépla e guarda che e morta tua spene:
Mor non ti basta la cieca fortuna
Equel dolor che porge laspre pene.
O dishonesta fiera sconcia e bruna
Toi graui artigli i primi padri acolse
Al mal sogietti: al ciel: et ala luna.

El so peccato pena non ti tolse:
  Anzi piu ne' dolor gio te sospinse:
  Per che eterna iustitia cosi volse.
Reporta gloria chi altrui forza vinse
  Ne gia volesti solo star nel fango
  Anchor piu pena te con glialtri cinse
Quindi procede chio perisco e lango:
  Quindi prociede i mei dolor e stenti:
  Per questo tuto il mio peccato piango.
O mal principio di tanti scontenti
  Iniqua guida di nostra iactura:
  Agli passati: z anche agli presenti:
Ne mancho a quelli chan vita futura.

Capitulo secundo.

Opo chel serpe la bataglia mosse
  Gia sinclinaua il sexo semp̃ fralle
  Ne si lassaua le crudel percosse.
Che tanta astutia ingegno pocho vale
  Pero ne vienne lun e laltro mancho
  Lassarno la virtu cogliendo il male.
Eua
Adam
Di subedi che prima vsci del fiancho
  Il fructo porse a chi giamai non naque
  Ne tropo ne gusto che ne fu stancho.
O tu crudel che tanto mal ti piaque
  Quanti ne conducesti al diro inferno?
  Chiamato Adamo per che tanto taque?
Radice sei dil mal comio discerno:
  Fontana dogni vitio: valle feda:
  Sentina de peccati fredo inuerno.
Altri di te: e tu daltrui fai preda:
  Si che ne viue in lite luniuerso:
  Sapiente non si dice chin ti creda.
Per te ne vitij il mondo se conuerso:
  Questo il tuo fructo: q̃sto el primo parto

Quindi non ue se non per ti riuerso.
Piantasti il mal su lelemento quarto
Che sẽpre acresce: e piu dil ben ne pua:
Fane il camin dil ciel rispecto & arcto.
Quindi ogni vitio a posteri derina:
Questo e quel mal che original se dice:
Morte sappose ala natura vina.
Nel paradiso piu star non ue lice
Dice el segnor che glie nel ciel su scrito
Al mortal mondo andati: al mal radice.
Il vostro cuor gia mai non sara rito
Ma vacilante fin al breue varco:
Hora dil ben: e poi dil vitio picto.
Cosi discese i padri al nouo carco
Nel ciecho mondo a questa vita corta
Oue i mundani atrista lo suo scarco.
O viagio dubio: o vita in arco torta
E viagio lachrymoso: a grã cordoglio
Qual sia perfecta guida: o fida scorta?
Hai me: che nel pensier hora mi doglio
Pensando quel chio persi in su ql̃ punto
Ne trouo medicina a tanto orgoglio
Io son cũ glialtri al tristo passo giunto:
Hauersi mai non po quel che si perse:
Nostre opre giuste sol restaura il cunto.
Agli viuenti il mal tanto sofferse
Che su nel cielo crebe vna graue ira:
Oue chel tuto laqua: el mar somerse.
Aduien cosi che quando Idio ladira
Lofficio lasso antiquo: e piglia il nouo:
Questo e quel che si paue e chi se mira.
Hor questo temo: e prompto mi rinouo
Io ciercho nel viagio ricta strada:
Che per solchi camina non aprouo.
Ne fu punido il mal che tanto agrada:
Diuenne il mundo tenebrosa valle:

Merta cosi chi sempre avitij abada.
Acrebe il mundo: anchor volse le spalle
Dopo il gran gusto che servo natura:
Seguiro il mal: lassando il recto calle:
Ne puote tanto exempio di iactura
Ma tutti volti alopposita sponda
Che diede de lenguagi nova cura.
Hor non si tolse il mal gir a secunda
Seguirno tutti la speciata stampa:
Necessitati ogniun par che profunda.
Peccato e quel che gli viventi acampa:
Sconfonde: occide: e tutti gieta a terra:
Questo e quel foco che nel mōdo vāpa.
Questo e cason di cruda e mortal guerra
Viuer nemico al ciel ⁊ a si stesso:
Questo ne apre linferno el ciel ne serra.
Era di vitij il mondo e laer spesso
Libero dominava laduersario:
E pur el mal se frequentava spesso.
Non si lodava el ciel o pocho o raro.
Portavan tutti de peccato il pondo.
O crudel vita o fosco stato amaro.
Il viuer sensual era giocundo
Ne si pensava lalma nel suo stato.
Pel corpo superava tutto il mundo.
Sel vera tra cotanti vn sol beato
O uer chel fosse digno dalto merto:
Poco me il so quantunche lo cercato.
De vitij se vedeva ognun coperto
Con lalme e mēte a uolti i aspro errore.
Al mondo ciecho e di virtu deserto.
Tutti scendean doue fosco horrore.
Et a quel loco che diciam inferno:
Doue se pate eterno e gran dolore.
Era in oblio el summo padre eterno:
Ne si sperava lalto diuo focho

Mancho dil ciel il so giusto gouerno.
O summo imperator che estimi pocho
Nostra mortalitade e nostra carne
Perche ne lassi in tanto basso locho?
Mor se tu ne ami: prego che ne scarne
Da vitij e da peccati che ne damna:
A ti saspeta in ciel beati farne.
Vedi che linimico il mondo affanna
Tu sei nel loco luminoso ꝛ alto:
Soccori che insticia ne condanna.
Senza di te non se fuge lasalto
Che qui patemo in questi mortal mura
Socori chio te obseruo e sempre exalto.
Illumina nostra alma e mente dura.

Capitulo terzo.

p Jeno de vitij il mũdo e tũtto guasto
Nemico ala rason crudel atroce
Cibo dinferno maculato pasto.
Gli ochij depressi: e giu scendea la voce
Ne riguardar al ciel era ardimento:
Ognun se contemplaua al mal veloce.
Tanto che piaque al trino alto conuento
Al sacro concistoro e spechio sancto
Di proueder al mundo e so scontento.
Doppo chel male infirmitade pianto
Stirparsi non potea dal errore
Che pate quei che son in questo mundo.
Non ma per quel che e diuo e ca'do amore
Alta sapientia primo eternal verbo
Non circũscripto vero creatore.
Determinato fu a tanto acerbo
Caso ne fusse prompto e ver soccorso:
E che spoliasse il principe superbo.
Che restaurasse laspro primo morso,

De primi padri giu conducti a planto:
  Oue se vede al mal ognun transcorso.
Vestendosi di carne e nostro affano
  Homo si ritrouasse e prima idio:
  Da propheti aspetato al nouo dano.
Questo el triumpho: questo el bon disio:
  Questo e leticia: questo e gaudio immẽso
  Al cielo che nel mundo era in oblio.
Questo il restauro dil mortal descenso
  Questo e tra tanta guerra nostra pace:
  Nor piu dilecto nho piu che ne penso:
Vedi sacro verbo chel mondo giace:
  Ne gli peccati in tenebroso loco
  El padre diuo disse: poi chel piace.
Al nostro concistoro: fa chel foco
  Di charitade vinca tanto male:
  Qua su reduce lhomo apoco apoco.
Anchor ti prego sia liberale:
  E non guardar loffensa dil peccato:
  El piu il pentir chal mal a noi gia vale.
Descendi: iso douel popul ingrato:
  Nor senza ti non sapre il paradiso:
  Ne restaurar si pole il perso stato.
Serai percosso e poi in croce occiso:
  Si volse il filio. e disse eterno padre:
  Eccome obediente in dolce riso.
Acquistero nel mondo noua madre:
  Verzine e casta e di virtude ornata:
  Palese chiariro gliopre legiadre.
Ecco chio son disposto in questa andata
  Ne gia mi graua questo carcho o peso:
  Pur che restringa la via tanto lata.
Quantũche giu saro percosso e offeso
  Li vitij vuol cosi dadamo ⁊ Eua
  Ne le man de giudei tradito e preso.
O misero mio cuor il pensier leua

A questo concistoro tanto archano:
Altra speranza il mundo non haueua.
Ne si poteua il primo anticho ingano:
Neglaltri subsequenti scancellare
Sel verbo non facessi stesso humano.
Quindi processe il lume al prophetare:
Quindi si vide oue si miral fine
Quale se quel chel mundo deba amare.
Sequiua lhomo el pegio e le ruine
Degli peccati ne sapeua il bene:
Idolatrando lalme eran meschine.
Pateuan per giusticia crude pene:
Merta cosi chi negli vitij dorme:
Giudica idio como il si conuiene.
Nor si vedeua al mondo ognun difforme
Et ne gli vitij il cor: el corpo inuolto:
Rari seguiuan di bontade lorme.
Quantũche Adamo fusse al mal acolto — Adam.
Qua giu cognobe lalto creatore
Sempre pregaua ogniun fusse disciolto.
Produsse questo primo genitore
La stirpe germinante vna tal pianta
Che nel so ventre acolse il diuo amore.
El primo e Seth che di bontade tanta — Seth.
Che die principio ben cha lento passo
A quel de cui il celo el mundo canta.
Enos: Caynam: Malalehel chil fasso — Enos: Caynã:
Ne furon sciolti dagli delinquenti: — Malalehel.
Ancho Iarel da questi non fu casso. — Iarel.
E quel rapito in sorte de contenti: — Enoch.
Non mãcho quel che sopra glialtri vixe: — Matusalem.
Ancho Lamech propinquo ali scontẽti. — Lamech.
Doppo se vide quel in cui se fixe
Lalto secreto sopra de natura — Noe.
Oue il facto punir il mal prefixe.
Seguiua Sem doppo tanta iactura — Sem.

Arphaxat
Heber
Phalech

Arphaxat sale come ben extimo
E quel de cui il nome anchora dura.
Eraue vnaltro che linguagio primo
Vide diuiso sopra di la terra:
Leuar non puote quel giacea in imo.

Reu
Saruch
Nachor
Thare

Reu: Saruch: Nachor: vsci di guerra
Seguiro questa digna compagnia
Siegue Thare: che qsti anchor nõ serra.
Dopo ne viene quel che piu se india
El cui seno diuise laspro inferno.

Abraam

Chasai piu puote cha questi de pria.
Tuti driziaua al gaudio e ben eterno.

¶ Finisse el primo Triumpho di la bonta diuina.

¶ Triumpho secundo dela Natiuitade de la virgine Maria. Capitulum .i.

Eterminato fu nel alto ar-
chano.
Che discendesse il verbo fi-
glio eterno
Reparator di lhomo: e dil
so dano.

Abraam

Se vidi initio del amor paterno
Il giusto Abraam dagli infideli scelse
Capo delecti il fece in sempiterno.
Questo fu quel che lidolatra suelse
Pronunciante primo vn dio viuente
Questo fu quel chintese cose excelse.
Electo padre di cotanta gente
Il circuncider fuli dato in segno
Da quei distincto cherano presente.
Questo e principio singular e degno
Di la virgine electa alalto choro:
Madre di quel che spise laspro sdegno.

Duchi: principi: e re vestiti doro
Sono radice di la bella herede:
Di quella il cui conspecto humile adoro.
Isaac offerto si contempla e vede: Isaac
E quel che per Rachel fu tanto leto Jacob
Forte e constante nela viua fede.
Juda neglarme desto z inquieto: Juda
Phares: Esroo: Aram gli staua apresso: Phares
Aminadab siegue alto secreto. Esron
El principe Naason non mai opresso: Aram
Anche Salmon chi siegue questo stile: Aminadab
El richo Booz: Obed acui concesso. Naason
Ecco Jesse radice non gia vile: Salmon
Dauid che nel signor fixe sua speme Booz
Forte constante nobile e gientile. Obed
Chi pegio in cose il cor cha in tẽpo preme Jesse
Firmar: o manifesta cecitade Dauid
Questi il suo stato poco cura o teme.
Hor su pensati la velocitade
Dil mortal mundo che vi presta guai:
Ne gia se stringe se non vanitade.
El sauio e richo piu chaltro gia mai
Col figlio che pati diuiso il regno
E lialtri siegue chan peccati assai.
Abias mira del so figlio indegno Abias
Mosso contra dil mal per diuin zelo
Che Josaphat siegue piu chaltri degno. Josaphat
Obedi questo ala virtu dil cielo
Ne piaque de peccar contra la lege:
Como fe Joram pieno di mal gielo. Joram
Ozias leproso bon pastor dil grege: Ozias
Ecco chel figlio il siegue lalto pregio
Acham hor mira chel mal non correge. Acham
Contẽpla quel che tredeci anni il segio
Piu tene di sua vita e sagio vixe:
Esser non merta il figlio al so collegio.

Ammon — Ammon se vide che nel mal se fixe
Johas — Ma non Josias di virtude intiero
Achil signor dil mal meta prefixe.
Ecco chi vide in Babylona impero
Di seruitu la citade suo bel templo:
E quel che ritornar mai di se spero
Zorobabel — Zorobabel edificar contemplo
La casa dil signor constante e forte:
A tutti di virtude vn ver exemplo.
Abiud — Abiud vide: Eliachim lalte porte:
Eliachim — Azor: Sadoch: Achim tutti sequenti:
Azor — Eliud: Eleazar furno a tal sorte.
Sadoch — Matan: Jacob: Joseph obedienti:
Achim: Eliud — Succese Joachym agli mortali
Eleazar: — Cum la sua donna sterile e scontenti.
Matã: Jacob — Questa e la stirpe oue processe lali
Joseph — Di quel sol iusto che lo c'el naperse
Joachim — Ne mai altro cha lui a questo vali.
Questo e quel verbo che si stesso offerse
In sacrificio per laltrui salute:
Le gente congrego cheran disperse.
Ben chinfinito ornato de virtude
Agli parenti qui vixe subiecto
Liberator de glanime perdute.
Questo e colui de cui alto fu decto
Che sancto nascerebe e tora il loco
Dauid — Dil regno di Dauid dal ciel electo.
Monstro glopre diuine apoco apoco:
Ma queste gli mortali non cõprehende
Somersi da gli sensi ad vn vil gioco.
Miser colui chal mal la vita extende:
Per altri chiaro: e per si stesso vile:
A debel fine tutti il vitio appende.
Quanto piu gioua al ben esser virile
Il cieco stato ripensar e basso
Oue crudo si prende ⁊ aspro stile.

Perche miseri fati il cor vn sasso:
  Lassati quel che su nel ciel e certo?
  Peccati accrescie sempre al graue fasso.
Non era hor dico nela lege merto
  Per conseruarsi in stato virginale:
  Chiaro chel fusse: o pur anche coperto.
Era de tutti il matrimonio equale
  Dico viuenti soto a questa secta:
  Como par che dimostri il naturale.
A miseri carnal questo dilecta
  Rimosse alor la noua lege data:
  Piu di principio e mezo il fin infecto.
O gente ciecha a tanto dono ingrata
  Hor cognoscete questa esser la sposa
  Col padre eterno giunta e collegata.
Mai non vedeti che mirabel cosa
  Per vn mundan piacer perdete i breue:
  Che la carne vi spolia dogni posa.
E pegio chel piacer ha pena grieue
  Linregrita gia mai piu non saquista:
  Adoncha non vi fati il peccar lieue.
Lalto signor monstra turbata vista:
  Non po obedir il ciel ali carnali:
  Linferno li punisse ad vna lista.
Questa e radice dinfiniti mali:
  Questa ne fuge chiunche viue iusto:
  Questa fugite o miseri mortali.
Quiui siperde lintellecto el gusto:
  La lege non sattende e si fracassa:
  E si contempla lalma: el senso iniusto.
In ceno e luto la vita trapassa.

Capitulo secundo.

Dopo che nel antiquo testamento
D Seruar virginita non si potea:

Quantũque la virtu fusse in talento.
Secundo presentarsi ognium douea
Al sacerdote nel sacrato templo:
Lege hebrea Come comanda vechia leze hebrea
Era sterilita noglioso exemplo:
Anche se presumeuan maladecti:
Questo io miro: e questo hora contẽplo.
Lalto signor chocculta i soi decreti
Vol che su viua glhomini mirando:
Ne ma si sepel numero delecti.
Tal e propinquo chaltri pone in bando
Et altri merce chiama: ⁊ e gia roco:
Chel ciel lo sprecia: ⁊ e la su nephando.
Alcuni par che merta laspro foco
Al cui dil ciel sara la porta aperta:
Il segio vederasi in alto loco.
Non giudicati quanto al cielo derta:
Ne sal cõprender nostro human igegno
Come e qua gir notitia varia: ⁊ incerta.
Voi reputati tal del cielo indegno
Che vi giudicara nel giorno extremo:
Voi del inferno: e lui dil cielo degno.
Chi piace giudicar di virtu semo
Si vede: a cui la gloria e falsa e nigra:
El iusto paue: ⁊ io di questo temo.
Al giudicar la mente non e pigra
Exalta si: ma glaltri tuti preme
Beati chi ne campa: e chi ne migra.
Contra di questo il ciel ne ruge: e freme:
Et aparechia il so futuro danno:
La doue sempre si lamenta e geme.
Dimonstra tanto ipadre questo inganno.
Che humel sale nel tempio triumphale:
Per far offerta dil so longo affanno.
Quantũche iusto e sciolto dogni male
Grata non fu: ne tolta quella offerta

La qual aglinfecundi nulla vale.
Cosi fu ditto i sterili non merta:
Di qua ti parti: circha altro negocio
Malediction poniamo questa aperta.
Scontento se parti per esser socio Joachim
Degli habitanti fuor di terra: e mura:
Di se propose solo star in ocio.
Quiui piangendo la disauentura
Humel pregaua hauer dal ciel herede:
Et esser sciolto da tanta iactura.
Disir: e lopre merta la mia fede
Ma fa che tua clementia questo faci
Non spreci i soi chumilmente chiede.
Cosi pregaua: cauami dimpaci:
Dolce segnor nõ me monstrar le spalle:
Hor mira mie cathene: e forti laci.
In son in questa tenebrosa valle
Senza il to caldo noi viuamo in giazo:
Guida e soccori a nostro mortal calle.
Priuo di lume vanitade imbrazo
Mie guanze son di lachryme gia molle
Soccorri chio son preso ad vn vil lazo.
Deuoto oraua fuor di dolce colle:
Ecco chinforma hũana: anzol glaparse:
Perche il dolor ti struge: e lalma tolle:
Non fia dixe le tue prece scarse:
Sapi che sei dal tuo signor vdito
Indarno per il ciel gia mai non sarse.
Tra li consorti piu non sei schernito:
Ralenta il pianto: e lassa laspra doglia:
Il tuo pregar e su nel ciel descrito.
La madre te concessa senza doglia
Virgine: e sposa dil padre superno:
Radice iusta: ramo: e sancta foglia.
Questa sera regina in sempiterno:
Maria per nome tu la chiamarai: Maria

Dil ciel consolatrice: e del inferno.
Hor lieua e lassa li lamenti e lai:
E questo per credenza fia tuo segno
Che ne laurea porta trouerai.
Contenta tua consorte a tanto pegno:
Di te pensosa: e di la tua salute
Lauda lalto signor che ne sei degno

Joachim

Hor confortato da vera virtute
Disparue il messo: e lui al ciel si volse
Dicendo lopre su son cognosciute.
Rendote laude che di me ti dolse
Signor benigno: mansueto: e pio:
Sol tua bontade a mi si te reuolse.
Lasso lamenti: pianto: e'stato rio:
E ritorno conducto dalto lume
Sempre aspectando il tuo caldo disio.

Anna

Il messo pien dangelico costume
Aparue ala consorte in forma humana:
Dagli ochij cui scendea vn lato fiume.
Dicendo hor ti conforta diuota Anna
Lalto signor con teco ha fato pace:
Lassa il dolor che la tua mente affanna.
Il mundo ni peccati: e feza giace
Sera tua figlia sancta: e ver beata:
Moderatrice de vita mendace.
Vanne da dio accepta: e molto amata:
Che alaurea porta il to marito
Contenta trouerai piu chaltra nata.
Disse cosi dopo fu dispartito:
Anna rendete laude alalto dio
Ando souente poi trouar quel sito.
Pieni di festa: e pieni de disio:
Se ritrouorno nel prefixo loco:
El gran dolor passato era in oblio.
Se salutarno streti dalto foco.

Capitulo secundo.

On val igegno: e mácha la mia lima
Scriuer nó so limēso gaudio e festa
Asai magior piu chaltri non sestima.
Opra cosi chicampa ria tempesta:
Quando se sparge gial cõtracto sangue
Intepidito per fortuna infesta.
Sicome aduien chi preme serpe r angue:
O nel periglio cũ suspecto dorme:
Sano si ne esce chi non more o langue.
Confortati dil ciel sequiron lorme
Pieni di caritade e diuo amore:
Che sol ligar glamanti: e quei trãsforme
In tanto puote linfinito ardore
Ogni concupiscentia: r ogni male:
Da lor sospinse reacendo il core.
Cõmixti insieme quanto e il naturale
Lantiqua lege fu da lor precisa:
Nulla ne puote il vinculo carnale.
Concepta e quella oue gratia diuisa
Mai non si vide senza alcun peccato:
Diuin fu il modo: e non humana guisa.
Dil primo padre apparue il iusto stato
Virtu del ciel nõ mácha: ne mai fuge.
El verbo anchor doueua farsi grato.
Perche qui giu tanto glhomini ruge:
Che voglion macular linmaculata:
Le rason vostre false il cor vi strugo
La bella carne fu tuta mundata
Dopo lalto signor infuse lalma:
Di luce e di sapientia circundata.
Questa e dil ciel e non dil mũdo incalma:
Questa e il candor di alta luce eterna:
Questa e nostra victoria: e nostra palma
O ciechi; fati che rason gouerna:

E non falsi argumenti e silogismi:
Deh non turpate la veste materna.
Fauole son vostri prosilogismi:
Il tanto proclamar contra la madre:
In arena fundati: z in sophismi.
La trina luce puote e lalto padre:
Col verbo e sacro spirto questo volse
Prima concepta tra glorye legiadre.
Virtu dil ciel essa cadendo acolse:
Per gratia preseruola da glerranti:
De cōceptione. Peccato original mai questa auolse.
Questa ha piu dignita che glialtri sancti:
Voi lannotati tra li delinquenti:
Pensati prego gli dolci amanti.
Cesino le rason z argumenti:
Che puote piu la gratia che natura:
Che sia redempta anchor nō vi sgomēti.
Questi nodosi laci lalma fura:
Gratia preuene: attendi a quel chio dico
Cha questo puncto non seruo misura.
El ventre virginal mundo e pudico:
Quel che peccato original se dice
Mai non contraxe intende chel replico.
In se fu munda anchora in la radice:
Hor tacia adunche il vano errāte crido:
Che di questa parlar piu non ve lice.
Voi maculate al verbo eterno il nido:
La fati obscura e su nel ciel ignota:
Piu volti de voi ciechi mene rido.
Hor el comprende quei che su la rota
Sono del ciel contenti al diuo amore
Questa esser stata stabile z immota.
Adunque voi mortali rendeti honore
A quella immaculata e munda sempre
Da voi stirpate il vostro inserto errore.
Chiedete lalto lume che vi tempre:

Non contradite a quel chel ciel cõsente:
  Non fati chel costume il cor distempre.
Concepto e il spechio de lhumana gente:
  E sacra trinitade il suo dilecto
  Fermo soccorso a chiunque delinquente
O ventre virginal dal verbo electo
  Ate maricomando e si tinuoco:
  Che dil tuo lume accendi dil mio pecto.
Mandami prego il to cocente foco:
  Che gli peccati mi nutrisse in giaccio:
  Priuo di lume viuo in basso loco.
Fami i contento: e che di te sia sacio:
  De fa che tra la guerra viui in pace:
  E per il ciel abracia quel chabracio.
Elinimico qui tanto rapace
  Tuti ne liga ala sua benda negra:
  Nostra virtude sparsa in terra giace.
O medicina dogni mortal egra
  Riuolgi gli ochij a chi tinuoca e chiama:
  Che la toafacia i nostri cor alegra.
Maria concepta adunque dalta fama — Maria
  Giro il so corso nel ventro materno
  Dal ciel rempita dillustrante fiama.
Hor vene il tempo: quato chio discerno
  Dil nouo parto di questa alta herede:
  Unica stella al seculo moderno.
Naque il thesauro di la nostra fede: — Natiuita de la virgine maria
  Honesto e forte: e stabile soccorso
  Al mundo errante como ogniũ sil vede.
Al inimico laspro e duro morso:
  A lorbita mundana viuollume:
  Anchora ferma al sensitiuo corso.
De le diuine gratie lamplo fiume
  Uera medela del peccato antico:
  Dil mundo mutatrice: e vil costume.
O padre Adam gode quel chio dico:

E tu femina prima al mal sentina:
 Lalto signor de voi e fato amico.
Maque la dolce rosa senza spina
 Quella che negli merti non ha pare:
 Porto: e refugio: di nostra ruina
Unico lume tra le done rare:
 Fonte di pudicitia: elpuritade:
 O pra excellente piu che glialtre chiare.
Di virtu spechio e norma di beltade
 Cũ lalma al ciel leuata: i sensi extincti:
 Exemplo virginal di castitade.
Prestante guida: al mundo: e so labrinti:
 Di trinita memoria: desto ingegno:
 O luce one si vede i pensier finti.
Vaso di maiesta piu chaltro degno
 Al ciel eleuatrice. xi. cominci
 Tanto tadopri che ne ligi al segno.
Tu ragio: tu splendor: chalume quinci:
 Tu virga de iesse: diuinal segio:
 Illumina gli sensi che li vinci.
Tu grado: e scala di lalto collegio:
 Honesta naue che ne guidi al porto
 Il qual diua regina humel te chiegio.
Ecco chio son quasi nel mal absorto:
 Ne piu non posso ala crudel bataglia:
 Senza il to lume son viuendo morto.
Qui linimico ogni lorica smaglia:
 Percote: occide: nel dubioso asalto:
 Senza di te non e valor che vaglia.
O regina dil ciel leuami alalto
 Coronata dil sol e chiare stelle:
 Di gẽme ornata e di lucente smalto.
Mirane vn puoco o luce a cose belle.

Finise el secundo triumpho.

¶ Triumpho tertio. Di la presentatione di la virgine Maria. Capitulo .i.

Uanto il gaudio fusse non val lingegno.
Chiarir: anchor nol sa nostro intellecto:
Manchan le forze ꝛ io ne son indegno.
Quando chaparue il lume al ciel electo.
Al ciecho mundo vera imperatrice:
Di sacra trinitade il suo dilecto.
Quando che naque lunica phenice
Rempita de virtu: specchio di gloria:
Sopra dogni creato il ciel felice.
Questa fu de parenti la victoria:
Ne puossi creatura ad essa equare:
Uaso sacrato degno di memoria.
Asai non po lingua mortal laudare:
Questo di nouo nata al cieco mundo:
Unico exemplo tra le donne rare.
Era fanciulla daspecto giocundo:
Ne ladmirarla ogniun staua sospeso
Si come a vaso di virtu profundo.
Bella di volto dhonestade acceso
Ochij ligiadri di mirar gioioso:
Ne mai veduto da vitio compreso.
Del ciel quel sancto corpo era amoroso
La bella fronte a posteri lampegia
Che gli pianeti el sol fa star nascoso.
Si come stelle nel serene fiamegia
Eran tute le parte de Maria:
One la sacra trinita vagegia:
Chi questa attende sempre e sempre india
Contra laduersita piglia vigore:
Questa e la luce chel mio cor disia.

Triumpho terzo

Ecco el ligame aluno e laltro amore
Prestante guida a quei che son dolenti
Fermo soccorso al vacillante errore.
O chiaro spechio a spiriti lucenti
Contento a nostra stancha infirma mēte
Soccori prego a quei che son presenti.
Di giorno in giorno il lume dela gente:
Saugumentaua di se e di virtude:
Dil aduenir inditio era presente.
Di questa che principio di salute
Leta gyro col sol dalto hemispero:
Tre volte a uolta fortie ,pmpti z acute.
Sapresento dapoi al magno impero:
Al sancto templo degno e triumphale:
Per adimpir di lege il magistero.
Uigorosa sali quelle alte scale
Senza veruno aiuto o senza affanno
Chin tal eta mai piu altri vi sale.
Hor la vergogna del preterito anno
Dela sterilita fu cancellata:
E restaurato quel antico danno.
Facte glofferte per la figlia nata
Idio lodato al loco lor tornaro
Cū la sua prole al mundo z al ciel grata.
Questa che de virtude exemplo raro
Humil si stete in la casa paterna:
Sēpre spreciādo il mūdo el stato amaro.
Quatro volte il pianeta che gouerna
Tutte le cose termino il so giro:
Dico de lampla e singular lucerna.
Questa piu che contemplo piu la miro:
Uolue e riuolue e sempre e diuturna
Lieua al primo signor nostro disiro.
Questa e la luce agli mortal diurna
Chagli viuenti qui concede vita
Lhumilita corregie che e locturna.

Souente agiunge alultima partita
 Chi la virtu non sente nel so corso:
 O nel dolor si sta lanima afflicta.
Questo e di pianeti il dolce morso
 Correge la maliuola natura:
 In summo le dil mundo il so soccorso.
Hor preuenuto il tempo ala misura
 Di satisfar al disiato voto:
 La figlia apresentar sol era cura.
Festino vene al templo humel deuoto
 Dela sua figlia fece bella offerta:
 Per cui fu facto al ciel e mundo noto
Gaudio ne fece cum leticia aperta
 El principe magior di sacerdoti:
 Maria vedendo di virtu coperta.
Sublime staua e glaltri piu semoti
 Viene virgine disse sacra e diua
 Al numero de quei chal ciel remoti.
Viene fanciulla verdegiante oliua:
 Viene dil alto padre humel sacrario:
 Tra tanti morti sola tu sei viua.
O dil spirito sancto eterno armario.
 Conforto di presenti e di futuri:
 Luce di questo mundo ciecho e vario.
Anchora ferma sei che ne soccorri
 Che andar al ciel il mal molto disalca:
 Hor qui chi sõ piu chiari trouo obscuri:
Sola phenice sei chel mal qui calca:
 Tutti si trouan ni peccati auolti:
 Peccato mortal qua giu li caualca.
Erano tutti a rimirar acolti
 Quando sapresento questo alto lume:
 Per marauegl'ia da si stessi sciolti.
Ogniun miraua le virginee piume:
 Dil gresso la facundia e la mainera:
 Diuota e riuerente di costume.

Dela pñtatione

Humel monstraua non superba ciera:
 Di poca eta: ma piena di doctrina:
 Di virtude e bontade thesaurera.
Era il so fauelar cosa diuina
 Et in stupor li venerandi gesti
 Merta cosi chi al cielo lalma inclina.
Lhabito e vestimenti eran honesti:
 Non come quei che tra moderni susa:
 Vituperosi sconci e dishonesti.
Non valera vostra mendace scusa:
 Ma punira quel che non lice idio:
 Mor non seguite lalma che e delusa.
Volgiti o voi mundani al ciel disio:
 Non fate la rason di voi matregna:
 Perche sempre di voi stati in oblio.
Presentata la virgine benigna
 Gaudio sudiua lode e dolci canti:
 Era sepulta ogni cosa maligna.
Magior triumpho non sodi tra tanti
 Ornati di victoria e di bataglia
 Di fama: o tempo: o morte: o deglamāti.
Gia mai non fu chin tanta fama saglia:
 Tra questi sangue: qui specchio de vita.
 Questaltri il mūdo: e q̄sta il ciel saguaglia
Questo il so stato: questa lalma aita
 Umbra questi seguiro: e questa rai
 Ornato el corpo: e lei lalma gradita.
Questi contento: e questa affanni e guai:
 Questi peccati: e lei celibe stato:
 Equal non fu le cose ne fia mai.
Quanto chel bene piu chel vitio e grato
 Tanto il triumpho fu di maggior stima:
 E piu chelglie de le virtute ornato.
Non puo lingegno e mancha la mia lima:
 De quanta scriuer fusse lexcellentia
 Questa tra glaltre giudico la prima.

Dela presentatõe dela virgine Maria

Era sparsa dil ciel lalta clementia:
Festa qua giu e su nel ciel sudiua:
Merta cosi la virginal presentia
Hora nel mundo tutto il ben deriua
Da questa piu che glialtri alta e sublima
Sempre lucente verdegiante oliua.
Doppo gli sacrificij offerta opima
Lasso la figlia gli parenti al templo:
Tra virginelle dhumilta la prima.
Questa io miro: questa hora contemplo
Quanto contenta fusse esser rinchiusa
Tra glialtre sacre di norma ꝛ exemplo.
Menzogna non sodi: come hora susa:
La bocha al proclamar mai nõ saperse:
Ne si trouo ne loperar confusa.
Qualunche aduersita pati e soferse:
Sempre si ritrouo lanimo intiero
Nel tempio si opero cose diuerse:
Intenta staua nel suo magistero:
Le prece non lassaua nel orare
Legaua strecta alinfinito vero.
Eran le sue virtude ad altri impare:
In giouenil eta pensier senile:
Primo thesauro tra le donne rare.
Pudico il conuersar parlar gentile.
Dil mal nemica intento al primo nume:
Dolce ꝛ humana in acto sagio humile.
Spargea ragij lalto e diuo lume:
Illuminando tutto luniuerso:
Pieno de laudi gli acti e so costume.
Si come aduien chi mira in spechio terso
Chi se stesso comprẽde e vede glopre:
E vede che a lui mancha: e quel che pso.
Doppo si sueglia e si stesso ricopre:
Cosi faceano le sue consorte:
Altri li guida ꝛ induce sadopre.

Era ne la scriptura assidua e forte:
Un vivo sol in megio di fiamelle
Annumerata tra celesti sorte
Una preciosa gemma aglialtre belle:
Hora a qualunche errante tu sei guida
Si come fusti a quelle virginelle.
Mira Maria: il mundo mi diffida:
Quella dolce gratia infunde e stilla:
Volgime il volto prego chami rida.
Soccorri al miser cor charde e sfavilla.

Capitulo secundo

On posso cũ lingegno seguir lopre
Di te madre di xpo o mia advocata
Se la tua gratia nõ madiuta e copre
Tanto felice al mundo: z al ciel grata
Un spechio sei nel tempio virtuale
Ove regina fusti apresentata
E tu mio ingegno lieva alquanto lale:
Destati xi che ne pervenga al fine.
Perdesi lopra chi nel fin non sale.
Lasciamo di la terra il so confine
Un piu magior disir su ne sospinge
Che qui se tracti di virtu divine.
Tavole errante hor quivi non si finge
Ne sopra laqua: o laer si camina:
Ne vane fiction anchor se pinge.
Sa presento questalma pelegrina
Al sacro templo de virtute ornato
Per cui la mente quinci sillumina.
Non si pervene ove ciascun dotato
Da quel che sempre sacia: z e contento:
Ne mai si lassa il ciecho e mortal stato:
Se non per sete gradi al pavimento.
Chi questi passa: son sol gli civi

Senza peccati e senza discontento
Chi questi passa stanno nel ciel diut
E giu nel mundo sono dalto seno:
Ne come glialtri miro morti vivi.
Lhumel Maria di volto sereno
Sali linfimo grado obscuro ⁊ acro:
Il qual ala virtu diuenne meno.
Questo e superbia vitio foscho e macro: Superbia.
Agli magiori infesto ⁊ a minori:
Estima puoco equali ⁊ alto sacro.
Virtu sarroga cum disir dhonori
Da belta nasce gemme oro ⁊ argento:
Forza e sapientia insiama mortal cori.
Sul grado staua in humel vestimento
Intenta per calcar glaltri sequenti
Maria piena di festa e contento.
Laltro era inuidia che produce stenti Inuidia.
Di charita qualunche priua e cassa
Al creator oppone i delinquenti:
Lalma che inuidia preme e ciecha e bassa
Oue felicita mai gliochij gira:
Senza alcun bene cum mortal trapassa:
Lucida e chiara di suaue mira
Premeua il grado pur per piu salire:
Piena di charita chel ciel ne spira.
Il terzo grado sol mundan ferire: Ira.
De glinimici appete la vendetta:
E degli antichi questo diffinire.
Homo non homo quindi si conspecta
Cieco nelopra e priuo dintellecto
Altro chel vendicar hor non dilecta.
Il sangue accenso causa questo effecto:
Saduien che per iniuria el se riscaldi:
E congiunta la pena col diffecto:
Odio: biasteme: ⁊ altre son sue falde
Peccati enormi e dogni mal incarcho:

Cosi vacilla lalme poco salde.
El corpo sufferente iniuria e parcho:
Era cum i piedi sul grado nociuo:
Apparechiata a transmutar il varcho.
Auaricia. Se inuia il quarto piu e piu che viuo:
Doue piu cibo piu fame nutrixe:
Nō solo aglialtri il ben: ma a si fa schiuo.
Chi questo galde: il ciel mai non prefixe:
Ecco degli mortali il duro groppo:
Dico richeze oue le luce affixe.
Giu nel inferno ne conduce troppo:
Vedesi il viaggio hormai quasi che trito
Liniusto non si lassa gia mai doppo.
Dal ventre virginal ne fu transito
Di virtu pieno e di denar mendico:
Dagli mundan per pouerta schernito.
Era nel quinto il sparso vitio antico
Choffuscha nostra humana intelligentia
Gola. Induce infirmita il peccato inico.
Questo e del cibo e bere diligentia:
Quando chaltrui la leze poco apreza:
Viue vorace priuo di conscientia.
Hor lappetito o miseri vi aueza
Ala ruina & al peccar procliui:
Oltra linserta vi presta forteza.
Seti sepulti qui quantunche viui
Licito fati quel chal ciel non lice
Dil iusto e modo: e di voi stessi priui.
Lalma il grado sali sobria e felice
Ne mai saffixe il mūdo corpo vnquanco
Oue peccato monstra la radice.
Il sexto atrista il corpo e fallo stanco:
Accidia Nutrisse figlij inerti ancho deliri:
A cui e graue loperar suo fiancho.
Acrescon questi ilor falsi disiri:
E freddi e marci senzalcun acume:

Ami gia luno e laltro sono miri.
Il natural o pur celeste lume
Una vil vmbra al vostro danno serba:
Hor non pensati apprender lalto nume
Quando sara la pena cruda acerba
Quel che non opra il sentira col senso:
Ne sal qua giu chiarir humana verba.
Maria moueua i pedi alaltro ascenso
Il sacro ventre virginal pudico:
De machie variato obscuro e denso.
Questo inhonesto mal se: z impudico
Horribel vitio che mortali offende: Luxuria.
De nocumento piu che non explico.
Concupiscentia par che tutti accende
Tanto dilata e sparge il so vigore:
Ogni cosa creata questo offende.
Tanto se incalma il vacillante errore
Qualunche eta si mira al lacio acolta
Che lalma il corpo ferue dal calore.
E pegio chogni sexo gira auolta:
E nel peccar ognun sene fa fronte:
Sassi trapello risa ouer ricolta.
Alme lasciue ad ogni feza prompte:
Il senso serui e domini rasone:
Viuete chiari e non turbati il fonte.
In voi di bene e mal trouo casone:
Fugite presto queste vostre piege:
Qual e piu feda o gran confusione?
Pregoti o cor se val qua giu le prege:
Che tu me campi di tanto vil ceno:
E da lasiuij che tu me disgrege.
Mai mal choffuschi lintellecto e seno:
Lextrinseco consumi: anchor le rene:
Ne mai si sacia di te lhomo a pieno.
Era leuata quanto e la sua spene
Sopra de gradi Maria beata

Calcato il mal rempita dalto bene.
Nel piano sito possa presentata
Alingresso del tempio tanto adorno
Se fosse intrata a mezo coronata

Dece comãdamenti

Eran dece columni a bel sogiorno
Cinque per lato fixe a iusto sesto:
La cui virtu contemplo nocte e giorno:
Questi vi luce cũ mirabel giesto
Fermo sostegno dil grauoso tempio:
Entraui quel chagli peccati infesto.
Forno nel ciel depinti per exempio
Di chiunque viue al mundo nela feza:
Lucide e chiare como hora contemplo.
Vedeuasi scolpito oltra beleza
Quel che mi serua anchora la memoria:
Disposta a questo da mia fanciulleza.

Ala dextra colona .i.

Ciascuna hauea vera z alta historia:
Ne la prima ala dextra vidi scrito:
Solo adorati vn magno re di gloria.
In la secunda ciera questo sito:
Non tuor in vano il nome dil tuo dio.
Dopo ala tertia quando fu transito
Sanctificar la festa habi in disio.
La quarta contenea vn bel precepto:
Che gli parenti veneraste il fio.
Che non soccida in laltra era decreto.
Questi quantũche lasso pur miraua:
Poi a sinistra riuoltai laspecto.

Ala sinistra colona.i.

Su la prima concupiscentia praua
Fugiti che giraui al foco eterno:
Era notato che mortal agraua.
Ne laltra non furati poi trouerno:
Al proximo non diti mai il falso:
Ma cosil vero chel dia gouerno
Serani dolce il mar vostro che e salso
Daltrui sposa non fia anchor disio

Cosi io picto vidi: e non fu falso.
Ne puosi disiar ad esser pio
Quel che possesso da glialtri viuenti:
Senza peccato: o senza stato rio.
De le columni gli cõmandamenti
Humano no ma si diuino ornato
Monstraron che ne son glochij cõtẽti.
Che fati: o ciechi inserti in mortal prato
Hor si spauenti asai lo vostro core:
Perche a peccati fati il campo lato?
Impiti cio che vole il gran signore
Choccider puole il corpo: ꝛ anche lalma
Miseri voi: e presi in graue errore.
Non operati: ma aspectati palma:
Disobedir vi par optima lege:
Il mũdo e nõ il ciel hor questo incalma.
Pecore seti: e non vagabundo grege:
Lassati il cibo per gustar le giande:
Che solde porci lappetito rege.
Piciol vi par lerror quantũche grande:
La vostra mira gia non passa il naso:
Ragion di ben nel luto il ciel nõ spande.
Pensati che non siti al mundo a caso
Haueti il vostro fin: li ve driciati:
Mal sona sempre quel che vacuo vaso.
Sono vostre alme su nel ciel create
Anchor redempte cũ precioso sangue:
Di tanto bene ĩprego siate grate.
Perche obediti al tristo serpe ꝛ angue
Tornati al viagio che vi presta vita:
Qua gio chi stenta: chi perisse: o langue.
Pensati il loco alultima transita:
Dil bon contento: e di peccati amaro:
Mirati che le chiara la partita.
Ne glanguli di tempio tanto chiaro
Eran descripti quatro nomi excelsi:

Quatro virtu philosophice

Pocho per altri cognosciuti o raro.
Il primo era iustitia a quel che scelsi:
Prudentia e temperantia gli sequenti:
Siegui forteza glialtri cosi suelsi.

Iustitia

Premia o punisse il primo i delinquenti
Confirma le cita: confirma i regni:
Questa perduta acresce li contenti.
Questa discerne il merto di condegni:
Non pate so vigor chi son tiranni:
Come ne occorre tanti expressi segni.

Prudentia

Laltra misura quando occore affanni:
Prouede alo presente: & al futuro
Serua memoria de passati danni.
Quantũche aduẽga extremo caso obscuro:
Finge e suporta quanto vol ragione:
Lalma conserua in lume chiaro e puro.
Nor questa pensa il tempo e la stagione:
Ne gia si moue ad ogni lieue vento:
Dil tuto cercha la stabel cagione.

Temperantia

La tertia presta bon cognoscimento:
Dil vario senso lappetito frena:
Nobile a vitij: & peccati intento:
O iusta: digna: e veneranda brena:
Soccorso al mundo vacillante obliquo:
Splendida pura di coral cathena.

Forteza

La quarta e ferma aduerso il serpe iniquo:
Benche percossa lei giamai vacilla:
Quanto debel ne fusti o padre antiquo.
Sel mundo diuenisse vna fauilla
Intrepido ne viue lhuomo forte
Quantũche cũ la terra il ciel scintilla.
Anchor per non peccar ne pate morte.
Contra la lege non cõmete fallo:
Disposto a suportar nogliose sorte.
Erano ornate a lucido interuallo
Tute chiare virtu nel proprio loco
Contexte doro in ambro & in cristallo.

Agliochij eral mirar vn diuo gioco:
Il tuto trapassaua;il casto spechio
Lucido e chiaro acceso al trino foco.
Mai non si vide ornato:o nouo:o vechio
Di magior stima o piu nobel contesto:
Doue alma il degno loco tapa rechio.
Entro si mira tre colonne a sesto
Che sono agliochij dinfinito excesso:
Ne termine si troua manifesto.
Dismalto si contempla quiui impresso:
Fede:speranza:e charita che gaude:
Il tecto affirma che ne copre expresso.
Fede e la prima che a mortali applaude:
Per cui si crede quel che non si vede
De dignitade digna: ꝛ alta laude.
Ne stabilisse al sol che su si crede
Ne val senza di lopra e viue morta:
Pocho disuario perde soa mercede.
Speranza ne veniua sagia acorta
Che a fida lhomo al ciel esuoi collegi
Per cui si puone a sacco lalta porta.
Senza sperar val puocho mundan priegi
Anchor nostro disire diuiene folle:
Ne mai sacquista le celeste segi.
Ecco la charita chal ciel non tolle
Congiunge gli mortal al vulto trino:
Hor questa su nel ciel sola sextolle.
Obscuro ꝛ vmbra nel mortal confino
Con le virtu si troua insieme auolto:
Ne chiaro alalta luce:qui minclino.
Quando sera signor chio sia disciolto
Acio che lumbra non me toglie acume
Munda da vicij oue mi vede acolto.
Il ventre virginal tra tanto lume
Era piu chiaro: ꝛ ancho piu resplende:
Cosi voleua il nostro primo nume:

Tre virtu theologice

Fede

Speranza

Charita

Questi soi ragij il mundo el ciel accende
Nostra alta madre al tempio presentata:
Anchor sua gratia anoi mortal extende.
Nel segio posta di virtude ornata
La prima creatura fo nel mundo:
Dil sol e di la luna coronata.
Ne mai se vide tanto altro giocundo.

Capitulo tertio.

Ntra nel mar la ōbel mia barcheta
e Longo: ꝑfundo: e lato senza fine:
Arcta e la via faticosa e streta.
Lassasi il nostro temporal confine:
Oue piu gir non lice iui si sale:
Spira signor le forze tue diuine.
Che sapresenti al templo triumphale
Maria regina di virtude norma
Libera da peccato ⁊ ogni male.
Iuil debel ingegno ferma e lorma:
Fallo fecundo comel nilo e tigri
La cui virtude tanta terra informa.
Ben che mundani al dimandar sian pigri
Sia mai nō mancha di tua gratia lunda
Presente sempre sei nel loco migri.
Adunque la mia mente non fecunda.
Priego che lieui sopra il mortal velo:
E che lingegno tua fiama secunda.
Inuolti siamo qui nel mundan gelo
Lumbra ne preme: spira la tua luce
Acio chio possa peruenir al cielo.
Tu sola sei chel bene ne produce:
Senza la tua virtude lalma trema:
O dritta guida iusto e sancto duce.
Nostra natura di vigor e scema:
Ati piaque cosi che sei lartista:

Nel ciel vnisti la virtu suprema.
Empie lalma di luce e chiara vista
Como a ti piace il cor disponi e segna:
Pur che tua perfection la su macquista.
In vestimento dor cū bella insegna
Quel sapresento: che e virgo e madre:
Mai su nel ciel non fo: ne fia piu degna
Mor resplendean sopre soe legiadre:
Passo chiara e lucente lalte porte:
Apropinquosi ale celeste squadre.
Fatta vicina ale beate sorte
Quelli spiriti occorse che son bassi
Anoi propinqui tra le luce acorte
Annuncia z amaestra quei che son lassi Anzoli
Driciamo questi a cognition superna
Deli mortali noua cura fassi
Lieuan la mente che dopo se interna
Per alta dilection'in se fermati:
La lor custodia vol che si discerna.
Escono sotto sparsi i varij lati
Arisicar deli mortali schiume
Per far di peccator ingrati grati.
Questa e quella custodia e diuo lume:
Questo e lhonor: e dignita de lalma:
Ab initio concessa dalto lume.
Questa nadiuta a reportar la palma
Contra dil mundo: e contra linimico
Questa propone lodi e dulce psalma.
Questa ne caua dinganno antiquo
Che dir il ver non se fuge quasi
Utile piu e piu che qui non dico.
Macui siamo ma signati vasi.
Presi dal senso anchor ligatti e vincti.
Miseri e ciechi tra morte rimasi.
Non si potena vscir de lamberinti
Che mal agenoli son mundani gradi

Senza custodia siamo apresso extincti.
A quel che di salute sciamo radi
O gente humana per il cielo nata
Senza custodia facilmente cadi.
La Regina passo la gente grata
El triumpho non era in questo loco
Ma su di sopra: oue e la essentia amata.
La vergene passata vn poco poco
Vide li spirti sancti annunciatori
Solo dele cose del diuino foco.
Archangeli
Questi la fede incalma e stirpa errori
Vision reuela obscura prophetia
Sono excellenti z alti ambasiatori.
Forse che quel chi saluto Maria
Vsci di questa sorte peregrina
Non gia lassando quel che ognun india.
Hor piu non dico sal mente diuina
Satisfaceua limo quanto il primo.
Mia mēte piu non cerca ancho se ichina
Se tutti son demessi gia nel imo
Ispero su nel ciel vederli aperto
Linuestigar sutil non troppo extimo.
Non ebisogno ne mirasi certo
Quanti enescono questi vadi atergo
In fin che giunga ame lindegno merto.
Non steti la Regina aquesto albergo
Quantūche si facesse festa e canti
Piu oltra in riso dixe ecco chio pergo.
Virtutes
Subito scorse quei non feci canti
Ad exequir limperio del latore:
Per questo sempre a cincti li suo amanti
Quindi si driza a sostenir il cuore
Quindi sinforma que che son prelati.
Aprosequir dil ciel il suo splendore.
Miracoli non cie se a questi grati
Qua giu non si ritroua li viuenti

Damor ſincero e mutuo collegati.
Monſtroſi la Regina agli preſenti
Chi vide il nodo ale virtude aduerſe
Conforto ſpirital di combatenti.
Quando ſe mira le forze diuerſe
Al ciel exhorta queſti: e quei al mundo:
Queſti di ſopra: e quei che limo aperſe.
Queſti ne guida al ſpirito giocundo
Gli inferiori lega al padre eterno:
Sotrage li mundani dal profundo.
Aſceſe la Regina a quel ſuperno
Mirando con dolceza i preſidenti
Diſpoſitori dil diuin gouerno
Regno queſti regni e molti genti
Quindi di riuerentia lalma aforma:
Gli homini quindi al ciel ne ſon contēti.
Ecco il precepto ala lor bella norma
Che non per ꝓprio ben ma diuo amore
Di iuſtitia la mente ognun ſenforma.
Il vaſo pieno de diuin odore
Peruen al loco ſolo adio ſogieto
Que e cognome de dominatore.
Sono preſenti de ſagace effecto:
Maeſtri di bataglia ſpiritale:
Cuſtodi de gli humani a gran dilecto.
La ſo doctrina piu che noſtra vale:
Leuati gli ochij a queſti: e ſuperiori
El voſtro regimento fati equale.
Deponete il timor ſeruil daicori.
Unite al padre eterno voſtre mente
Coſi proclama li celeſti chori.
O miſeri mundani: e ſtulta gente
Perche vi fati al ver vn cor diſmalto?
Epegio che voſtra alma al mal conſente
Hor non vi para il ciel lontan ⁊ alto:
Perche la forza e di virtu infinita:

Poteſtates

Principatus

Dominationes

Orditi gle opre al cieco vltimo assalto.
Laffanno e brieue di vostra partita
Ogni sorte patite al mundan gielo
Per ritrouar la su leterna vita.
Accuso il mio defeto e qui nol celo
Che ne percote il venenoso senso
Fermaci xi che gir possiam al cielo.
Seguiua la regina il bel ascenso
Tanto che giunse doue sede idio
Era il concorso a rimirarla denso.
Thront. Discerne il bene: il mal pone in oblio:
Quegli alti spirti al suo dilecto gaude:
Sempre contenti al vnico disio.
Il ragio di spiendor che luce applaude
Transfondano qua giu ni cor humani:
Inebriati sode diue laude.
Cosi fugiamo glinfiniti inganni
Tanti peccati che qua giu caualca:
Ancho presenti o sempiterni danni.
Su sempre sale chi non ha diffalca
Come ne exempio questalta regina
Che li tre sorte de peccati calca.
Tanto su sale questa alma diuina
Che vide spirti piu che mai lucenti
La prima luce sempre lor affina.
Questi promoue quei che son presenti
Cherubini. Alalta cognition dil vero primo
Doue i felici stan a soi contenti.
Aluma anchora il cuor che viue in imo
Acio peruengi al sempiterno bene
Oltra nostre opre lieua come estimo.
Che qui contenta piu sali sua spene
Per prosequir el viagio oue era intrata.
Secundo come ale opre se conuiene.
Ecco che vidi vna schiera abrasata
Seraphyni. Accesa alinfinito e sacro fuoco

Sopra degli altri al primo collegata.
Questa ne induce a quel che nostro gioco:
Questa la mête humana accêde infiama:
Questa ne tira al ciel apoco apoco.
Ama questa il signor e quel reama:
Doppo conuersa prega per mortali
Ch lassi il mũdo sépre exhorta e chiama
Lalta regina scosse li belli ali
Quel che finito: benche mundo vinsi
Alenta cosi li doni supernali.
Humile e casta alor si stessa pinse
Cosi nascose al sacro aspecto trino
Doue abundante gratia lalma cinse.
A presentata a lultimo confino
Canti sodina e dolce melodia
Noua leticia nel segio diuino.
Quella di luna o laltra ierarchia
Era contento a questa tanto grande
Che alor faceua lalta monarchia.
In questa ogni virtu se sparse e spande
Con gran triumpho in ciel apresentata
Sublime sopra de chi su ne scande.
A sacra trinita tanto fu grata.
La elesse in sponsa lalto eterno padre
Ne fu dal sancto spirito obumbrata;
El diuo verbo laccepto per madre
Creata fo degli mortal regina:
Merito tanto gliopre sue legiadre.
Maria do po che sei facta diuina
Humel te chiamo: il cor te ricomando:
Lalma smarita a te dolce se inclina.
Nel carcer chiusa hor mai trala di bando.

Dio.

Finisse il tertio triumpho.

Triumpho quarto dela desposatione de la virgine gloriosa.
Capitulo primo.

Opo che phebo septe volte cinse
Di capricorno e cancro dati puncti:
E nel occeano gli suoi ragij tinse.
Di maritar gli termini fur giuncti
Le chiuse virginelle al sacro templo:
E quegli copular che eran disiuncti.
De laltre se legesse a tal exemplo:
Di glopre succedente ancho dil voto:
Ne nostri giorni il simel io contemplo.
Publico fece e volsi fusse noto:
Che ipadri le lor figlie si tolesse:
El degno antiste summo sacerdoto.
Era precepto che cusi facesse:
Qualunque che nel templo fusse stato:
Ne piu aspectasse ouer altro agiungesse.
Tornaro le fanciulle al loco amato:
Qui rimase lunica Maria:
A cui piu che altro vera il templo grato.
Ogni virtude il ciel li se disia:
Uita mortal se sprecia e suo fastidi:
Peccati: pompa: e vanita sublia.
Li non si teme dinimici icridi:
Prompto nel bene ognun viue conuerso
Qua giu non ve chi lalma o corpo fidi.
Maria miraua il mūdo al mal peruerso:
Uiuer nel templo sol era sua cura:
Ne gia voleua il tempo fusse perso.
Che lei senuada lantiste procura:
O del suo star assegni la ragione:

Oltra il precepto qui non ve chi dura.
Maria rispose questa e la cagione
Propose di seruar virginal stato:
Il sancto loco elessi a mia pregione.
Ti par che torni al cieco e mortal prato:
Che lassi quel che e dolce mio signore:
Da me non degna. ardentemẽte amato:
Non posso peruertir linserto amore:
Adunque tu farai quel che ate piace:
Ne gia vorebe contra lege errore.
Virginita prepose alalta face:
Ne stato marital giamai mi piaque:
Questo e contento: e questo e bella pace.
Hor cusi disse: e poi humel si taque:
In acto vergognoso simpliceta:
Il sacerdote alquanto in dubio giaque.
Il stato virginal la lege vieta:
Sopra di questo conuoco imagiori:
Da lor spectando la risposta lieta.
Illustro il sancto spirito lor cori:
Chel nouo caso sol chiarisi idio:
Extirpator dil dubio e de gli errori.
Mendate o gente vana il stato rio:
Voi seguitate sorte e sortilegi.
One non lice oprate il van disio.
Quel che auenir non sa mundan collegi
Ne linimico che tanto vi fida.
Cusi perdete ichiari ꝛ alti segi.
Contra di voi meschini il ciel si crida:
Ve indica la lege e vi condanna
Harete nelinferno eterne strida.
Hor nõ crediate a quel che sempre ingãna
Eglie padre derror e di busia:
Tanto ne gode quanto gli ochi apanna.
Intender laduenir ognun disia:
Superstition tra voi mortal si serba:

Altri su mira cum lastrologia.
Puniti son gli primi in doglia acerba:
Non miro ne secundi: alcuno intento:
Passano il tempo tra le fiori e herba.
Piacer particular: ouer scontento:
Ma sol vniuersal la nostra mira:
Judica e pesa como hora consento.
Il ciel le sue virtude atondo gira
Oppositi sextil: e trini aspecti:
A contemplar la nostra mente tira.
Questi produce al mundo noui effecti:
Queste se suol chiamar cause secunde:
Quindi glhumani aprehendono dilecti.
Leuate gli ochij aquel che fa fecunde:
Queste reuolution: o voi mortali:
El iusto: el ver: solo epso vi responde.
One summa bonta driciate lali:
Chel dubio vi disoglia quel pregate:
Cusi sacquista il ben: e fuge imali.
Ne glopre vostre facilmente errate:
Exorcismi seguitte sol: e luna
Innocation cũ segni: e cũ charate.
Quanto si ritroua lalma bruna
Nimica de se stessa: e dil suo bene:
Di cibo spirital sempre digiuna!
Adunque non ponete vostre spene
Nel serpe che ve inganna volentieri:
Che altro nõ cercha se non vostre pene.
Cũ gli altri il sacerdote il lor pensieri:
Al ciel driciaro per saper che fare:
Ne piace il vacilar tra gli sentieri.
Udiro che se vogli maritar
Ad vna de la sua tribu la fanciula:
Sera diuino il modo: e il desponsare.
Questo dal ventre porta eda la cula
Epiu che laltre: piace al padre eterno:

Dela desponsatiõe dela virgine Maria.

Le sue virtude fa chel ciel transfula:
Il modo sara questo a quel discerno
Una verga tera qualunque in mano:
Questo el conseglio fu nel ciel paterno.
A cui la fiorira non sara vano:
Darasse aquel la casta verginella:
Homo devoto e de bontade humano.
Splendor sara congiunto a chiara stella:
Hor cusi intexe il summo sacerdote
A tutti cum benignita favella
Questo e il divo voler: questo e sue note:
Hor ringratiamo il nostro padre idio:
Cum tutto il cor e cum lalme devote.
Indixe che da vitij e dogni rio:
Qualunque si purgasse e fusse mundo:
Acio sadimpia quel che e in ciel disio.
Doppo ne congrego lieto e iocundo:
Tutta la tribu inanzi al divo altare:
Esso nel mezo e gli altri atondo atondo.
Ognun sua verga vogli dimonstrare:
Acio si veda quel che idio honora:
Quel che e divin gia non si de celare.
Non se vidi fiorir la verga anchora:
Unde cha tutti fu dolor amaro:
Ne laltro giorno presero dimora:
Qual fusse la cagion di questo il chiaro:
Joseph se sconfortava per vechieza:
Il stato virginal haveva piu chiaro.
Sempre sprezava che tanto sapreza:
Quantũque al sancto templo ne venisse:
Non appetiva quel che errori aveza.
Hor laltro giorno il sacerdote indixe
Che ognun sapresentasse al suo ꝯspecto:
E quel che far voleva in se prefixe.
La verga diede a tutti cum effecto:
Questo e quel altro ne passo falito:

Aspectando questo vnico dilecto.
Joseph. Ecco sen vien Joseph intimidito:
Fiori la verga come lebe in mano:
Oue rimase tutto sbigotito.
Pensaua che landar gli fusse inuano:
Ne ymaginaua il ciel cusi volesse:
Atribuiua il tutto amodo humano.
Da gli altri il sacerdote questo elesse
Ne vene ancho la sacra verginella:
Constreto fu che la sposa togliesse.
Questa tanto lucente e tanto bella:
Il vechiarel sposo vergene e casto:
De lei custode come ognun lapella.
Da vitio e da lasciuia non fu guasto:
Ancho propose il stato virginale:
Ne dilo mundo apreza il ficto fasto.
Con alegreza e festa triumphale:
Tolse la noua sposa tanto grata:
Leuaro al ciel dela speranza lale:
Cusi ne vsci dil templo questa amata:
Piu su nel ciel che qui sopra la terra:
Per pace di ciaschun nel mundo nata.
Soccori per tua gratia a nostra guerra.

Capitolo secundo.

D Oppo gli sponsalitij e sacre feste
In nazareth cita di galilea:
Staua la sposa cũ le piume honeste.
Nel conuersar neglopre era vna dea:
Linmortal stato ad epsa sol manchaua:
Vn sol miraua chi questa vedea.
Il padre eterno piu chel mundo amaua:
Pregando che laitasse lhom che e perso:
Quantũque il conoscesse al disiaua.
Nela scriptura hauea lingegno immerso:

La lege gli era nota: ꝛ anche aperta:
Doleuasi di lhuomo al mal sommerso.
Faceua di se stessa al ciel offerta:
Acio che se spezasse laspra brena:
Nor presto se monstro che lopre merta.
Aue Gabriel apparue gratia plena:
Cum reuerentia ꝛ humilta gli disse:
O diuo nexo argentea chatena.
Dominus tecum stabile safisse.
Circundato di lume e di splendore:
Ab eterno il signor questo prefisse:
Turbata odi: cangiosi di colore:
Pensaua quel che fusse tal saluto:
Mirando il nuncio degno e di valore.
Questo per lei non fu mai conosciuto:
Maria: lanzol subiunse non temere:
Non far di quel chio dico alcun refuto.
Tu sei dil padre eterno il suo piacere:
Et hai trouato al bel conspecto gratia:
Di tanta dignita mai sa tacere.
Conciperai chi nostra mente sacia:
Sera il tuo parto degno dun bel figlio:
Graue daspecto e dexcellente facia.
Jesu e il suo nome nel primo consiglio:
Magno sera figliolo al diuo nume:
A cui peccato non dara depiglio.
Succedera adauid pien dalto lume
Nel sacro trono: e nel splendido segio:
Jn casa di Jacob stara sue piume.
Regnera il primo nel sancto collegio.
Jl suo reame non hara mai fine:
Jnsempiterno sodira il gran pregio.
Maria rispose poi che mi distine:
Che vn sancto figlio deba parturire:
Jl piu magior tra tante alme diuine.
Quel che ora odo da te non sadimpire

Quãdo fu annunciata.

Maria

Proposi di servar virginal stato:
Mor q̃sto afermo: equesto e il mio disire
Lanzol rispose il ventre sara grato
Dal sancto spirto eda virtu diuina:
Il corpo virginal sara obombrato.
A tanta dignitade il ciel distina
Che chiamerasi il figlio vero idio:
Aquesto exemplo da tua mente inclina.
La tua cognata monda dogni rio:
Sterile a conceputo in senectude:
Ne gia sperava tanto alto disio.
Questo non puote hauer in giouentude
Ecco che e peruenuta al sexto mese:
Di dolce gaudio e di ferma salute.
Sono dil ciel possibile limprese:
Qua giu la sua virtude il tuto cuopre
Humel: clemente: e bella euer cortese.
Maria ti priego chel voler discuopre:
Accepta limbasciata senza vicio:
Atanto dono: e tempo che tadopre.
Ecco nostra salute il primo initio
Insieme due nature saran gionte:
Nel ventre: cũ mirabel intersitio.
Driza le forze: e fa che le sian prompte:
Aspecta tuto il mondo il bel consenso:
Restauro de peccati e crudel onte.
Mira il signor albuomo tanto accenso:
Ancho il bisogno di natura humana:
Tua volunta saspecta aquel chio penso.
Mira ipeccati che ciascun condanna:
Dil paradiso chiuse son le porte:
Nostro inimico dogni parte affanna.
Mira di sancti padri lalme smorte:
Gia tanto tempo nel obscuro limbo:
Chel caro figlio aspectano diuo e forte.
Coperto lhuomo di orgoglioso nimbo:

Ne si contempla vn minimo restoro:
Se al verbo eterno tu non ti fai cimbo.
In terra sposa sei e su nel choro
Ancho serui e piu madre e regina:
Di quel segnor chio humelmente adoro
Hora la mente al mio iesu se inclina
Ecco lancilla del diuin segnore:
Facia di me come e voce diuina.
Cusi Maria rispose pien damore
Vergene sacra in acto tanto humile:
Souente in se senti diuo valore
Quiui dil ciel splendor viue fauille:
Si contemplaua il ben aperto expanto:
Il luocho pien di luce edi sentille:
Coperse linfinito verbo sancto:
Ancho vestilo di sua monda carne:
Il ventre virginal si gli fu manto.
Dil sangue immaculato senti farne:
Senza dimora vn degno e gentil corpo:
Acio dal mal nhauesse aliberarne.
Hor qui da la ragion gia non mi scorpo.
Ne fu creata lalma ꝛ anche infusa:
Miro e contemplo: ne mia mēte torpo.
Si vide la diuinita conclusa:
Elinfinito sotto il suo contrario:
Nostra natura qui giace confusa.
Diuene il ventre sacro e sancto armario:
Dil verbo che nel ciel ne mondo cape:
Stabel soccorso al viuer tanto vario.
Questo lamente di propheti cape
La via dimonstra che e din be eterno:
Questo chi siegue gia mai nō se incape.
O sacra vergenel aquel chio scerno
Dil primo verbo tu sei facta madre:
Liberatore del mondo ede linferno.
Regina sei dil cielo e sposa al padre

Fermo soccorso apeccator mortali:
Mor cusi merta lopre tue legiadre.
Rempita sei di doni supernali:
Ne mai sarebe el verbo in ti carnato:
Se non hauesti superati imali.
Dopo che se restrinse quel che e lato:
Di tanta nostra infirmita vestito:
Albuom si vide al ciel pacificato.
Dal habitacol proprio se e partito:
Il ventre virginal per gir al monte:
Ladiuto non fu scarso in lei prescripto.
In caxa furno le cognate a fronte
Melisabeth la vergene saluta:
Ambe cũ le bracia insieme son congiũte.
Tanta virtu non fu mai cognoscinta:
Il vero precursor nel ventre exulta:
Empie Jesu di gratia lalma tuta.
De lantiquo peccato ecco lindulta
Joanne rimase sancto e pien di lume:
Dixe la madre da virtu refulta.
Per qual mio merto aduien di lalto nume:
La madre ame sua serua tãto indegna:
Vaso a diuinitade e amplo fiume.
Como sentiro la voce benigna
Lorechie mie lofiglio fece festa:
In te comprese la diuina insegna.
Anchor beata sei che prompta e presta:
Fede porgesti al nuncio del segnore
Fine e principio di xpiana gesta.
In te si fornira lalto valore:
Tu madre: tu regina: e tu patrona:
Tu munda sempre fusti da lerrore.
Tu sei specchio lucente o mia madona:
Dabraam triumpho e de David cõtẽto
Il sol la luna e stelle ti corona.
Maria dolcita prompse vn tal contento:

Lalma lalto segnor magnificassi:
Di sopra il grato spirto fussi intento.
Al humiltade il ciel benigno fasi:
Pero la gente mi tera beata
Lalto segnor dimonstra in me suoi passi
Dopo che li tre mese ne fu stata:
Oue sacrese ispirti al magno idio:
Humel seruendo ala vechia cognata.
Tornar in nazareth era disio
Dhelisabeth il parto appropinquaua:
Libera e munda da peccato rio.
Quella chel padre eterno tanto amaua
A casa ritorno contenta e lieta:
Ne lopre sancte: e nel orar se staua.
Il proprio parto tuta simpliceta:
Felice aspectaua vn sancto figlio
Vergene rimanendo pura e neta.
Come eral verbo dil trino consiglio.

Capitulo tertio.

Doppo che vide il virginelo vechio
Grauida la sua sposa tanto sancta:
Di virtu chiara come terso spechio
Souente suspico che questa pianta
Fusse diuina: e che dal ciel venisse:
Se reputaua indegno a virtu tanta.
Da lei partirse nel suo cor persisse
Viui cō la tua donna e non temere:
Lanzol in somno aparue e cusi disse. Lanzol aparue a Joseph
Questa e tua sposa e questo el tuo piacere
Dil sancto spirto: e q̄l che in epsa e nato
State contento e piaciati el tacere.
Uno edicto si sparse in ogni lato:
Processo da limperador Augusto: Edicto di Augusto
Che ogn uno fusse scripto o uer notato

Il tempo si monstraua dil gran iusto:
  Hora ꝓpinquo auiuer tra gli humani:
  In pace staua ognun ben che robusto.
Quanto il numero fusse de mundani
  Era il suo studio: e questa era la cura:
  Di populi propinqui ouer lontani.
Ciascun secundo il sangue e sua natura:
  Doueuasi notar: ꝛ ala terra:
  Di lorigine si facta scriptura:
Noui pensier si fa doppo la guerra:
  De luno in laltro la mente vacilla
  Cusi soccupa lalma chiude e serra.
Sapropinqua il parto che scintilla:
  Hora tra gli mondani e quei iocunda:
  Sopra dil ciel tra sancti ancho sfauilla.
Cusi Joseph con la dona feconda — Joseph ando i bethleem.
  In bethleem si vene ben che stancho:
  Uirtu diuina alor era secunda.
Non hebbe luoco di passar suo fiancho:
  Era il recepto alor tra li animali:
  Qualunque excepto: questo vera mãcho
Forniti al feto imesi naturali — Natiuita di xp̃o
  Il figlio parturi senza dolore:
  Se vidi quiui idoni supernali.
Anzoli apparse inanzi al suo signore:
  Gloria in excelsis forte adolce voce:
  Cantar sudiua accesi al diuo amore.
Erano prompti: e nel mouer veloce:
  Pieni di gaudio festa e gran contenti:
  Sempre iocundi che nulla allor nuoce.
Non vera al parto cride o graue stenti:
  Uergene fu la madre inanzi e doppo:
  Hor resonauan laude e bei concenti.
Apparue il verbo eterno strecto agroppo:
  Nela miseria e fragel carne inuolto:
  A tanto effecto questo non fu troppo.

Al fine linfinito vedo acolto:
Ecco linmenso che e venuto angusto:
Quel che e nexo dil tuto apar qui sciolto
Mira si infermo quel che e si robusto:
Quel che nō cape il ciel la carne il piglia
Il iusto e sancto al mūdo mōstra iniusto
Agli altri peccator qui si somiglia:
Quel che ne spira error e gran peccati:
Nostro stupor: e nostra marauiglia.
Gli pastori dopo furno inuitati: — Anzoli ali pastori
Da gli anzoli adorar il nouo nato:
Venuti andaro tuti illuminati.
Tra gli animali el figlio fu locato:
Era il presepe la regal sua stanza:
Giaceua in terra in ciel regeua il stato.
Oue mortali: oue e vostra speranza? — Ali homini mortali
Non gia nel ciel: ma si nele richeze:
Nor moderate il viuer che vananza.
Che valera cotante gentileze?
Senza il ben operar chel ciel requista:
Dil miser cor spezate le dureze.
Al presepe driciate humana vista
Mirate quel fanciullo diuo adorno:
Pouero ignudo che linferno acquista.
Ala salute questo: e il sacro giorno:
Il viuer conformate auostra guida:
Acio che possidiate il bel soggiorno
A questo ignudo nato il cor sanida:
Cū lalma: e cum la mente ladorate:
Chi se stesso cognosce: qui si fida.
Amaui questo ben che non lamate:
Nor cognoscete o miseri lerrore:
Tra tanti lazi auolti inuoluptate.
Eccolo nato sol per caldo amore:
Pieno di morte e miserabel vita:
A noi equale che e vostro magiore.

Facte cum lui vi prega lalma vnita:
Eccol tra gli animali humel se giace:
Hor ponderate lultima partita.
Il nouo nato vi contempla: e tace:
Vostra salute sopra il tuto aspecta:
Per assignarue premio eterno e pace.
Specchiasi qui la maladeta secta:

Contra heresiarchi

Venite chio vi cito heresiarchi:
Che contra xpo il dir tanto dilecta.
Nel troppo fauellar facteui parchi
Ancho pensate quel si deba dire:
Non agiungete a some magior carchi.
Il platonico Valentin delire.
Paulo lopposito samosetano
Hor deponete lo arrogante ardire.

Iouiniano
Eluidio: Fotino
Canpocrate

Qui tacia il monacho Iouiniano:
Eluidio paterno: anche Fotino
Canpocrate che siegue gli altri in vano.
Tacia chi xpo pongeno al destino:

Alogij: Appelles
Bonoso
Basilide
Ebione: Ethio
Eunomio
Origenes
Sabelio: Arrio
Appolinar: Donato: Noetio
Labbate Con.
Euthice
Theodosio: Gaiano

Alogij: Appelles pien di fantasia:
Bonoso che Iesu niega diuino.
Basilide gia fermo ala heresia:
Ebione confundasi: cũ Ethio:
Ancho Eunomio che loicha disia.
Ecco Origenes che fa tanto in precio.
Sabelio: z Arrio pien di graui errori:
Appolinar: Donato: e il vil noetio:
Quanti ne son auolti auil colore
Labbate Constantinopolitano:
Euthice cũ gli altri na dolore
Ecco theodosio siegue cũ Gaiano:
Seruire non puo di tuto ingegno apieno
Bisogna prosequir quel che e lontano.
O miseri mirate il ciel sereno:
Il nouo nato al mundo bel fanciullo:
Idio z homo: e verbo. al primo seno.

Al suo conspecto ognun di noi e nullo
  Virgo rimase la sua madre sempre
  Contenta al dolce: e unico transtullo
Questo ne mostra al ciel qual sia le tempre:
  In trinitade un vero idio ne chiara:
  Chi questo lassa e pazo o si distempre.
Questa e la vera fede tanto chara:
  El verbo in carne passo: habian p fermo:
  Per gratia: e non per se: questo se impara
Senza dil ciel lingegno e sempre infermo
  Sareti al mondo in sempiterno scorno:
  La punition perpetua e vostro schermo.
Hor venuto doppo loctauo giorno:
  Jesu nomato: ne fu circuncisso: — Dela circücisiöe
  Per noi mortali spanse il sangue e adorno
Se contemplaua quiui il paradiso:
  Jesu monstraua quel che era in effecto:
  In lui pianto se vide: e non mai riso.
La vergene adoraua il suo conspecto:
  El vechio vergenel saffaticaua:
  Contento e prompto p magior dilecto.
La madre reuerente la bramaua:
  Quel che e segnor del ciel auolto in päni
  Propinqua al caro figlio sempre staua.
Cusi passarno igiorni senza affanni:
  Una legiadra stella in oriente
  Aparue prophetata gia tanti anni.
Questa monstraua il saluator presente
  Agli tre magi fa prestante guida:
  Questa era lege di pagana gente. — De li tre Magi
Intraro imagi in viagio ala sua fida:
  Sapresentaro al re crudel Herode:
  Cerchando quel re nato nouo anida.
In bethleem fu dito come sode:
  Persero presto il disiato viagio.
  In gaudio e festa pien dalte lode.

Agiunti ouera il sacro figlio sagio:
Gli apresentaro degna e bella offerta:
Contenti e sufferenti dogni oltragio.
Incenso z auro amaiestate aperta:
Anche a Jesu sofferse grata mira:
Quel che e signor del ciel assai piu merta
Lor confortana la presentia mira:
Contenti se partiro epso adorato:
Nel cor refocilati di sua mira.
Lanzol apparue e dixe alor che rato:
Herode re lasasero da parte:
Che contra di Jesu sera adirato.
Presero il viagio cum mirabil arte:
Che presto peruenero asua regione:
Lachryme per Jesu doppo son sparte.
Hor vene il tempo come vuol ragione
Di la madre col figlio apresentarsi:
Secundo chel precepto ne cagione.
Questi che alubedir mai furo scarsi
Il sancto figlio al templo presentaro:
Dela purificatione. La madre vene per purificarsi.
Lannoso simeone il figlio caro:
S. Simeone. Tutto diuoto in le sue bracie accolse:
Dicendo hora signor ti miro chiaro.
Son vixo quanto il padre eterno volse:
Priego Jesu che tu me lassi in pace:
Hor restorato iuedo quel mi dolse.
Mirando gli ochi la diuina face:
Questo e salute al mundo e dogni gente:
La gloria disrael alalto giace.
Dico ate madre patirne gran stente:
Trapasera el coltel la tenera alma:
A cruda morte tu serai presente.
Nel ciel e inserto laspra e dura incalma:
Doppo el triumpho tu serai iocunda:
Senza bataglia non si porta palma.

Dela desponsatiōe de la virgine Maria.

Portaua Herode al nato ira profunda:
  Uedendo che da magi era deluso:
  Non ve persona chal disio responda.
Che soccidese da cinque anni in giuso.
  Precepto fece senza hauer pietade:
  Credendo che Jesu ne fusse incluso.
Monstro cusi di sangue crudeltade — Deli Innocenti
  Di tanti figli puri z innocenti.
  Hora contenti alalta charitade.
Uane in egypto inanci che ralenti
  Cusi a Joseph in somno lanzol dixe — Lanzol in somno disse a ioseph che aadasse in egypto.
  La madre il figlio fuga crude genti.
Fermo starai quanto il cielo prefixe:
  Sera il retorno doppo Herode morto:
  Il vechiarel ipiedi al viagio affixe.
Legypto di Jesu fu grato porto:
  Lanzol doppo retorna in terra iuda:
  Disse a Joseph: o vechiarel acorto.
Herode e morto falsa bestia cruda: — Come retorno i Judea.
  Contento viui ancho torna securo:
  Quelalma se punisse di ben gnuda.
Stasi nel foco in gielo e nel obscuro
  Tardi pentito di cotanto insulto.
  Qui si lamenta quei chal mundo furo.
Ecco che in laspre pene eglie sepulto:
  Aspecta magior duolo e piu lamento:
  Priuo di speme ouer alcun indulto.
Doppo tornaro a casa in gran contento:
  Jesu cresceua di sapientia ornato:
  Supposito a ragion z non talento. — Come xpo de xii. anni ando ad offerir al tēpio.
Ne dodece anni: o circa augumentato:
  Andaro ad offerir al sacro templo:
  Poi se partiro che hebero adorato:
Jesu per farsi a tutti in nouo exemplo: — Disputo cum li doctori.
  A disputar se mise tra doctori
  Hor tanto seno con mortal contemplo.

Hebe la madre affanni e gran dolori
Cercando il suo figlio che era smarito:
Fu ritrouato al templo in tanti honori.
La madre col tuo padre molto afflicto
Thabian cercato: perche cusi fai?
Il cor di la tua madre era transito.
Iesu rispose in voce edolci rai:
Lassar non posso glopre dil mio padre:
Dal suo voler diuiso non fu mai.
Doppo Iesu senuene cum la madre:
Subdito aloro e prompto a obedientia:
Intento alopre iuste anchor legiadre.
Miro Iesu cum tanta reuerentia
Ala madre festino euer humile:
Humano: dolce: e pieno di clementia.
Erano gli ochii due viue fanille
La facia bella e la mainiera grata
Tutta lucente e piena di sentille.
Prima nel ciel: dopo nel mundo nata.

Capitulo quarto.

Olendo pseguir cum la mia lima:
Il cominciato affannasi lingegno:
Träscëde la materia hüana extima:
Uirtu celeste ipenso mi fa degno:
Che mai nõ mancha: ma fecüda e facia:
Si bella guida drizarami al segno:
Dico che leuangelio presto spacia:
La uita di Iesu dopo trenta anni:
Apieno lopre la scriptura abracia.
In questo tempo predicaua Ioanni
Contra de vitij: e contra de peccati:
E baptizaua tutti gli mundani.
Penitentia annunciaua a baptizati:
E quegli disponeua al consequente:

Al ciel disposti non purificati.
Ne vene el saluator cum laltre gente:
Numel fu baptizato nel Jordano:
Lamor col'padre in voce era presente.
Ordi la quarantena cum affanno
Sopose il temptator cum falsi modi:
Ne contra di Jesu valse linganno.
Disoglier comincio gli dicti nodi:
Discipuli agrego constanti e fidi:
Contra peccati: e contra mundan frodi.
Eran gli cori alinimico nidi:
Il mundo possedea in sua bailia:
El tutto dominaua senza cridi.
Nor dimonstro Jesu quanto e folia:
Sequir peccati e tanti vitij rei:
Il ciel abandonar che boni india:
El popul reprehendea e tutti hebrei:
Justicia predicaua cum clementia:
Anco diceua contra ipharisei.
Exaltaua di lege reuerentia:
Cum reprehension di tanta hypocrisia:
Dil ciel monstraua: e non di qua sapiētia.
Seguiua il saluator chil tuto oblia
A penitenti dolce humano e mite:
Vero refugio de gli erranti in via:
Sempre de tribulati voce udite:
Di la sua gratia mai si vite scarso:
Eran cum scribi in guerra e crudel lite.
De infirmitade oppresso: o peccati arso:
Medico al corpo e sanator di lalma:
Era il vigor in ogni lato sparso.
In oration sistaua e dolce psalma:
Affixo contemplaua il padre eterno:
Se stesso disponeua a crudel palma.
Contra dil mundo: e contra delinferno:
Publico predicaua in ogni luoco

.S. Joāni baptizo xpo nel Jordano.

Dele virtu de xpo.

Agli huomini monstraua il suo gouerno.
Eran sanati accesi alalto foco:
Percosi dogni male ciechi: idropi:
Illuminaua il mondo apoco apoco.
Morti resuscito: drizo li zopi:
Imparabole reprehendeua il mondo:
Disciolse dinimici nodi e gropi.
Gli obsessi liberaua: z al profundo:
El diauolo lego dil crudo abisso:
Queste eran le virtude sparse atondo.
Agli suoi piedi il mar ne stete fisso
Laer: ela terra gli vbediua e venti
Faceua in summa quel che al ciel pfisso.
Era il concorso grande de le genti:
Odio: contra di lui pianto radice:
Inuidia mosse ipharisei scontenti.
O miseri mondani auoi ve lice
Contra de boni extender false rethe:
Il mal per ben rendete a vostre vice.
Questo e contento a spinger graue sete
Ma absinthio vi sara crudo e mortale:
Non a ragion ma al senso voi credete.
Empite vostra rabia bestiale:
Occider suffocar vi par bel gioco:
Il sancto prophanar piu che altro vale.
Il contemplar altrui dil pianger fioco:
Vi par contento: e vostra eterna pace:
O chi chiede merce: che sia gia rocho:
Vi supporta lerror leternafface:
Acio che voi mendiate tanti fali:
Contempla lopre sufferente e tace.
Fugite priego: priego tanti mali:
Che foco saparechia auostri errori:
Souente agli damnati sete equali.
Sempiterni si sente iui dolori:
Hor ponderate lultima partita:

Frenate iuostri vacilanti cori.
Cusi Jesu seguendo la sua vita:
Sua morte machinaro ipharisei
Acio che presto fusse la transita.
Nel conseglio determinaro irei
Chel se facesse ma non vera il modo:
Juda se collego cum gli iudei.

Come determinorõ li pharisei lamorte de xpo di iuda traditor

Al dubio lor disciolse laspro nodo
Fu traditor dil dolce suo maestro:
Questo cõtẽplo e dentro al cor mi rodo
Cusi fu preso alorto luoco alpestro:
Graue batuto e vilmente deriso:
Ligaro al nobel colo vn dur capestro.

Come fu preso i lorto

El corpo sancto che era vn paradiso:
Gli can rabiati tutto dilaniaro:
Il sacro aspecto col polito viso.
Jesu ligato tutto el diturparo:
Ad anna ne fu prima apresentato:
Crudel principio dil suo stato amaro.

Come fu menato ad Anna.

Dauanti a caypha: a fune ben legato:
Ne fu conducto cum graue furore:
Nel cui conspecto a morte e iudicato.

Come fu menato a caypha e fu iudicato a morte

Tutti contenti a uoce e vil clamore:
Presto il menaro al principe pilato:
Pregauan chel punisse il mal factore.

Come fu menato a Pilato.

Patiente staua lagno immaculato:
Sol per aprir a peccator le porte:
Pontio cognobe lui senza peccato.
Per contentarli il fece bater forte:
Tutti cridauan fusse crucifixo:
Era da loro adimandato amorte.

Cõe lo fece bater p contẽto di iudei

Tutti cridauan crucifige.

Cusi ab eterno fu nel ciel prefixo.
Voluntario sofferse alaspra croce:
Abscoltaua patiente immobel fixo.
Non si diffese in segno: ouer cum voce:
Apoco existimo quando ad herode:

Apresentar se vide si veloce.
Al preside tornato il cor glie rade:
Pur iudico che in croce fusse occiso:
Quantūque el si trouasse senza frode.
Come fu menato al monte caluario.
Hor tutta nocte da cani conquiso
Ne vene al luoco che e dicto caluario:
Da ladri e peccator non gia diuiso.
Tra la citade il monte ve disuario
Iui puniuan tutti quanti irei:
O come se contempla il mundo vario.
Come fu posto in croce.
Qui fu conficto cum le mane epiei
Eccol doppo cum ladri al ciel leuato:
Oue chio chiamo giorno e nocte omiei.
Per peccator Iesu sei exaltato:
Agli peccati priego che perdona:
Hora chel sancto regno e confirmato.
Per nui mortali porti aspra corona:
Il capo inclini cum le bracia aperte
El spirto al padre rese su la nona
Come su lhora dela nona mando el spirito al padre.
Ecco fornite le diuine offerte:
Lhumana redemption tanto aspectata:
Son fracassate le false coperte.
Che fai tu madre su nel cielo grata?
Ecco il tuo figlio in croce che e transito:
Piangi senza conforto adolorata.
Vedi il bel corpo che e tanto schernito:
Anche il costato che aqua sparse e sāgue:
Gli ochi conquisi il volto impalidito.
Hora soccide il crudo serpe z angue:
Lantiqua libertade e restaurata:
I sancti padri che nel limbo langue.
Li segni che furno alhora dela morte.
Del mundo la lucerna ne obumbrata:
Il templo cade paue lampla terra:
Stelle non ve: la luna se eclypsata:
Sapre isepulchri: oue morte si serra:
Il celo piange: il mundo qui pauenta:

Mai luniuerso vide tanta guerra.
Ecco nostra speranza morta e spenta:
Nostro soccorso si contempla imfermo:
E quel che su nel ciel tutti contenta.
Eccol signor per serui in croce fermo:
Di languidi suaue medicina:
A tutti ipeccator constante schermo:
Discese al limbo lanima diuina:
Concluse sathanas nel diro foco:
Ipadri sancti sciolse da ruina.
Cusi se vide linimico fioco
Mācbar le forze e perder lōgo impero:
Legato si rimase al crudo loco.
Sepulto il corpo in nobel magistero: Come fu sepulto.
Chel suscitasse a tutti era in disio:
Ne vene il terzo giorno alhemispero:
Per questo ne dimostra che glie dio:
Che occide ⁊ anche puo viuificare:
Sospir lachryme e pianto era in oblio.
Questo era il fin de tutte glorie chiare:
De posteri contento e gran speranza:
Che su nel ciel ognun deba beare.
Ecco adolce madre sua fidanza:
Gli apparse il figlio in acto signorile: Come apparse ala madre.
Al cielo driza el viuer che tauanza.
Tu sposa: tu regina tutta humile
Nel throno diuinal sera il tuo segio:
Circundata di sancti mille e mille.
Transcenderai langelico collegio:
Merta cusi le vostre opre ligiadre:
La prima tra mortali sei di pregio.
Godi madonna reuerenda madre
Dil mundo intercedente ⁊ aduocata:
Questo ab eterno volse el diuo padre.
Dixe e disparue dala madre grata:
Al ciel dispose prompta il suo vigore:

Da gli anzoli piu volte visitata.
O madre di Iesu nostro segnore:
Lalma mia lieua al diuo edolce canto:
Perfondime diuino e vero amore.
Eccome inuolto nel tuo nero manto
Indegno seruo di tua maiestade:
Amiei sospir soccori ⁊ al mio pianto.
Lopre non merta sal per tua bontade.

¶ Finisse el quarto triumpho.

¶ Triumpho quinto: Dela assumptiõe de la virgine Maria. Capitul o.i.

Apoi chaparue la lucer-
na degna
D Di Iesu Christo al te-
nebroso mundo:
Ad ogni iusto vera ⁊ al
ta insegna.
Per recomprarne dal graue profundo:
Somersi in pene per el primo peccato:
Gia sparso in ogni loco atondo atondo.
Lunigenito figlio tanto grato
Al padre eterno elesse e cosi volse.
Incarne dimostrarsi in ogni lato.
La pena dil peccato in se ricolse
Da Adam ⁊ Eua che fu al mũdo primo
Che agli sequenti tanto affanno auolse.
Altro non vera como ben extimo
Che satisfare potesse atanto male:
Et in su retornar quel chera in prima.
Se non colui che puote vole ⁊ vale
Factor del tuto in vera carne humana:
Homo quantũque alalto padre equale
Hor si vedeua ogni altra mente vana

Patir ilsi vedeua a tuti scorno:
Dal ciel ogni alma bona era lontana.
Gli ochij mortali leuar al ciel adorno
Non si poteua ne per se salire
Al paradiso doue sempre egiorno.
Volse per noi Jesu patir martyre.
Accerbi affanni e dolosa morte
Per proprio sangue alzar nostro disire.
Lobscuro limbo aperse le sue porte.
Dopo lanima al corpo fece vnita.
Beato suscito constante e forte.
Quaranta giorni stete in questa vita:
Al ciel asciese cum triumpho e pace:
E me cũ gli altri di la su ne inuita.
O misero mortal sciogli le trace.
Di questa vita alpestra z obscurata
Piena di laci: z piena di minace.
Mai poco gioua questa vita ombrata.
Che bella puol parer: ma nulla vale
Solo dasensuali tropo amata.
Questa non lassa a l ciel bater lale
Questa non vuol rason: ma sol contento
Di sensual vigor chalalma e male.
Quindi si driza e fassi vn argumento.
Chil mũdo abracia il cie puien che lassi:
Non puoche volte ame mi fa pauento.
Quiui dil ciel gli doni son cassi
Quiui mortal beleza e gloria passa:
Per cui peccar dilecta e farni fassi.
Nor quiui ogni alto la fortuna imbassa
Ascende chi sa far diuerse frode:
Quindi si porta il mal da cuna e fassa.
Chil ciel spreza par che quel sol gode
Maspecti senza inganno exilio eterno:
E stare nel carcer doue il foco rode
Rimase adunque qui Maria al gouerno

Come ando al limbo
Come resuscito
Come xpo ascie se in cielo

Di nostra fede: e nostro bon sperare:
Cũ sancti apostoli: comio discerno
Questa tra lume e guida al nostro errare.
Vexil deuoto eda seguir stendarde
Questa e la prima tra le donne rare.
Ad essa ogni cor volto: brusa z arde
Di focho spirital accessa fiamma
Al cui conspecto prece mai son tarde.
Questa era dhonestade specchio e fiamma
Di sanctitade edi virtu norma
Di bon exempio che nel ciel si brama.
Questa e di sancta fede vera forma.
Nostro thesoro: e nostro diuo porto.
Di questa mai non perdo seguir lorma.
Questa era z e dafflicti il ver conforto
Di gratia e scientia: e di doctrina piena.
Chi questa lassa al ciel si vede morto.
Questa era al cieco mundo degna brena
De vicij expugnatrice e de peccati.
Alinimico speza la cathena.
Questa cũ gli altri a Jesu xpo grati.
Perseuerante staua aloratione.
Anchor non sparsi per diuersi lati.
Maria atuti vera exhortatione.
Vedeuasi splendenti di costumi.
Sempre remota ala contemplatione.
Questa era il sol nel mezo daltri lumi.
Che asai poteua ogni altro illuminare.
Questa di gratie monstra lati fiumi.
Rimase qui nel mundo ad habitare
Senza il suo figlio questalta regina
Era nel ciel solo il suo pensare.
Gran tempo stete qui questa diuina
Tanto che piaque al figlio e padre eterno
Dal mundo liberarla e sua ruina
Nel cielo colocarla in sempiterno.

¶ Capitulo secundo.

El ciel empyreo ascese il saluatore.
Colocato ala dextra atanto padre.
Alui equal ⁊ ancho al diuo amore.
Sopra fideli insieme con la madre.
Il spirto sacro e sancto diuo immisse
Ad expugnar le triste infernal squadre.
Tute staua nel ciel le mente fisse
Deuote a contemplar lalto mistero:
Chilor in terra il saluatore promisse.
Linguagioe scienza ⁊ alto magistero.
Al pietro e gli altri fo concesso aperto
Rason dil senso riporto limpero.
Piu Maria ti hebe per che oue piu merto
Piu gratia corresponde: ⁊'e ben degno:
Oue si troua il merto il ciel sia certo.
A predicar dopoi dil sacro legno.
Oue morte pati lalto segnore
De luno andaron tuti in altro regno.
Maria rimase piena di splendore
In Hierusalem ancho quindici anni:
Che norma a molti fu duscir derrore.
Si staua qui quantūque in mezo a canni
Nel corpo: ma la mente in cielo staua.
Libera e sciolta da casi mundani.
Alsoluerse di qua sempre aspectaua.
Non gia cū noglia ma cū buon disio.
Questa non sa che gli peccati graua.
Ne lauita mortal veder idio.
Non sole chadalcun fusse concesso.
Si tu non credi cercha il scriuer mio.
Bisogna il corpo lassi lalma expresso.
El corpo in terra e lalma al ciel se vada
A boni dico questo esser il gresso.
Gli peccator conuien per alra strada.

Come mādo il spirito sancto

Stete la virgine Maria.xv.āni in Hierusalem dopo la morte d xpo.

Al cieco mundo andar e far suo corso.
 Quantũque il viazo poco o nulla agrada
O misera alma cerca vn duro morso.
 Che te dal mundo lievi: al ciel tiruiti:
 Il troppo peso spesso rompe il dorso.
Non vedi che tu lassi questi siti:
 Vedi che passa il mundo z ogni cosa:
 Vedi che tutti cercano altri liti
Questo e partento: e questo e gran pcossa.
 La vita mancha quanto piu si viue:
 Se tiene in ogni etade ipiedi in fossa.
Lalme chil ben dilecta sono diue:
 Quantũque in corpo viue senza questo:
 Chi loppossito fa dil ciel son priui.
Questa regina adunque presto presto.
 Di qua douendo vscir andar al cielo:
 Expectaua dapoi tanti anni il resto.
Ogni cosa che nasce lassa il vello.
 Di mortal corpo: e questa dice morte:
 Che qui viuer vorebe e non in quello.
Peccato ne condusse a trista sorte:
 Peccato fu cason di tanto male:
 Chiuse il peccato a nui dil ciel le porte.
Era il morir a tutti naturale:
 Sospeso per diuin voler nel stato:
 De linnocentia z hora poco vale.
Morte dominio fe: per el peccato.
 Ognun cõuien seguir questa aspra lege:
 Quantũque si trouasse mundo o grato.
Le prime qualitate il corpo rege.
 Sono le cause queste anostra vita.
 Quando le qualita tutte correge.
El contrario di questo morte inuita.
 Per lege dico: e pacto di natura:
 Dal cielo e da pianeti stabilita.
Piu cause extrinsece lalme ne fura:

Como se vede e vederasse sempre:
Ne val ingegno aquesto ne sua cura.
Produce il ciel qui diuerse tempre
Volse il segnor cusi che rege il tuto
Chi pate: o langue: o chi cōtēto e sempre.
Juedo amorte e vita vn sol adiuto:
Che lalma nel ben far si facia francha:
Altro chi fa ne pate affanno e luto.
Questo poco diuiuer che ne mancha
Le mente al ciel leuiano cū desire:
Viue morendo chi fa vita stancha.
Era propinquo il tempo dil morire:
Di tanta madre: edi Maria regina:
Lanzol gli aparue e dixe il suo finire.
Riconfortata di vision diuina:
Gli discipuli aquesto extremo caso:
Al padre eterno chiede tal ruina.
Ruina non: per che nel sacro vaso
Cader non puo doue il diuin splendore:
Doue si vede ogni peccato abraso.
Ruina chiamo al popular errore:
Ne luto di peccati: quindi inuolto:
Luscir di qua gli par aspro dolore.
Chi peccare piace non vuol esser sciolto:
Ne piace chel se dica daltro loco:
Dopo si vede ad vn lacio ratolto.
Adunque per virtu del diuo foco.
Gli discipuli furno li conduti:
Gioanne prima: egli altri apoco apoco.
Chi in europa: echi in asia disparuti
Souente si vedean ⁊ altronde:
Jgnoranti del quia stauan muti:
Passaua il mar alcuni fiume ⁊ onde.
Altri siluestri monti e vie extreme.
Et altri boschi: e selue: frasche: e fronde.
Nel conspecto de la regina insieme:

Come lanzolo aparue ala vergine Maria

Como li discipuli forno cōgregati al tempo de la morte de la virgine Maria

Intexero del quare il quia aperto:
Equel di lei che me cũ gli alti preme.
Tempo era di lasar nostro deserto
Di questa madre al padre eterno sposa
Eriportar de glopre il degno merto.
Era venuto il tempo che nascosa.
Di gratia madre piu non si tenisse:
Ancho si cognosesse questa cosa.
Tenea al ciel la mente e luce fisse:
Quantũque qui se fusse piu di sopra.
Era nel ciel dopo si volse edisse.

Come la virgie Maria exhortava li apostoli a seguitare xp̃o

Figlij e fratelli seguitate lopra:
Di Jesu xp̃o saluator verace:
Giamai non perde chi p el ciel sadopra.
Non curate dil mundo le minacie
La fede predicate in ogni parte:
El merto perde chi la sede tace
Dal corpo lalma sento che si parte.
Juado alalto padre e figlio eterno:
Il corpo sepelite cũ vostre arte.
In capo di tre giorni dal superno.
Al mondo tornera lalma sirente:
Dapoi staro nel ciel in sempiterno.

Come xp̃o fu p̃sente ala morte

Hor cosi dixe: ⁊ ecco vn sol splendente:
Sopra di lei aparue bel iocundo:
Che aquesto passo sempre fu presente.
Questa era il figlio saluator dil mundo.
Questo era la sapientia: e verbo viuo,
Che gli mortali trasse dal profundo.
In tal iactura si vedeua priuo
Ognun dil suo conforto asai smarito
Nel perder di tanto alto spirto diuo.
El si vedeua a tuti il cor schernito:
Ognun pensaua quel che puo la morte;
Era il spirito quasi che transito.
In fin concesse al corpo le sue sorte:

Al padre e figlio diede il sacro spirto:
In suso ascese al ciel ele sue porte.
Di lauro coronato ꝛ alto mirto.

Come dicte il sacro spirto al padre e figlio eterno.

Capitulo tertio.

Pēta dil mūdo questa alta lucerna.
Vedeuasi di qua lachryme e piāto
Di la letitia e gloria sempiterna.
Sonaua il ciel di lode: e dolce canto:
Di qua dolor immenso: ꝛ aspri affanni:
Lugubre e negro si vedeua il manto.
Qui se vedeua quel che val tantanni
Esser viuuto in questa vita alpestra:
Soto coperta dinfiniti inganni.
Quiui el recolto di vita sinestra:
Questo dopoi laffanni sol saspecta:
O felice alma che si fa siluestra.
Un puncto e quel che sempre si suspecta.
E far conuiensi come vuol destino.
A tuti e noglia aboni piu dilecta.
O vita breue. o staro asai meschino

De la vita breue

Uita scontenta piena di gran lazi.
Ne mai tu cerchi di voler diuino.
Questa e la vita che me presta impazi
Questa aspra vita il pegio ne procura:
Questa e la vita che nutrica pazi.
Quindi belleza ne richeze dura:
Honori quindi ne reduce al pegio:
Tuti in disiri il tempo e morte fura.
Quindi si lassa lalto o basso segio:
Quindi si lassa quel chaffanno acquista.
Ne contra questo val verun colegio.
Morte ne aduce tuti ad vna lista:
Ogni pompa fracassa ꝛ altereza:
Uince superbia e fa che lei satrista.

Ala misera alma
O misera alma speza la dureza:
Che tiene in vitij el cor e corpo inuolto:
Pensa la morte che e di tanta aspreza.
In ogni etade qui se vede acolto:
Chi de morir non pensa: e fa pur male:
Di questa vita & ancho dil ciel sciolto.
Al mundo.
Ai mundo accerbo e sempre desliale:
Perche conduci aseguitarti tanto?
Lopre che mostre al cielo nulla vale:
Al miso mortal.
O misero mortal la morte acanto
Sempre si troua: che tincalza e preme:
Pegio chi cuopre laspro e negro manto.
Alanimo vtuoso
Lanimo virtuoso mai non gieme
Ussir di questo carcer: graue obscuro:
Morte sprezãdo al ciel lieua sua speme:
O spirito gentil cerca il securo:
Ognun di qua si vede: almobel uento:
Cusi presenti come quei che furo.
Pati chi viue sempre affanno e stento:
De vitij pieno piu pate morendo:
Ne doppo morte mai stassi contento.
Questa e la dogla questo e il caso horrẽdo:
Che mi pauenta e mutami il colore:
Questo e sol quel al qual piu volte atẽdo
Nor morta era ala terra: e ciel lhonore:
El lume che di la: tanto nobombra:
Senza altro affanno: e senza aspro dolore
Ne mai apparue alei vna trista ombra:
De laduersario che gli fusse nogla:
Per che virtu diuina questo sgombra:
Quel nexo natural sol gli fu dogla.
Non tanto como anoi: per che redire
Souente al corpo tempero sua vogla.
Tempo era adunque il corpo sepelire:
Non corpo no: ma si del ciel thesoro:
Ognuno intento a questo sol disire.

Dela assumptio de la virgine Maria.

Di lode e canti fecero vn bel coro:
Acompagnati dalta melodia:
Leuaro il corpo poi senza dimora.
Qui christo era e lalta ierarchia:
Qui era il paradiso aperto e spanto:
Qui era il tutto quel che si disia.
Di lode ribombaua sono e canto:
Tanto che la cita ne fu cōmossa:
Benche le nogle gli facesse manto.
Tutti cridaua or su brusiamo lossa:
Di la madre di quel che ne fa guerra:
In sepultura non stara ne in fossa.
El pontifice alor le man diserra:
Retracto si trouo: chiedi perdono:
A piero disse e poi gitosi a terra.
Si credi a christo faciati tal dono.
Cū gli altri ciechi siegui il nostro intento:
Disse il pastor: elor sanati sono.
Et ecco insieme fecero vn conuento:
Seguiro il corpo ala sua sepultura:
Senza altra noglia e senza discontento.
Quantūque al sepelir sia cosa obscura.
Lode sudiua dolce voci e canti:
Che aboni sempre questo si procura.
Quiui non vera lamentar ne pianti
Affanno ne dolor: ne gran cordoglio:
Gli anzoli si vedeua intorno spanti.
Dela citade vsite senza orgoglio
Nela valle di Iosaphat andaro:
Nor di questa scriuendo hora mi doglio
Tra syon & olueto poi disuaro.
Fra questa valle che ha si grāde il nome
Che aboni loco si vedra ben caro.
Quiui posero il corpo e belle chiome.
In vn marmo sepulchro li scolpito.
Facea questo dolor piu chaltre some.

Come li apostoli portauano il corpo ala sepultura.

Cōe li iudei volsero brusar il corpo.

Come el sacerdote rimase asidrato.

Come fu sanato da sācto Pietro.

Come fu sepulta nela valle di Iosaphat.

Mai non si vide il bel volto smarito:
  Pallido no: ma nel color suo biancha:
  Quantunque il spirto al ciel fusse trāsito.
La diuina virtu morte renfrancha:
  Il razo di splendor che li pareua:
  Esser monstraua qui persona stancha.
Non morta: ma dormir chi la uedea:
  Sarebe iudicato a non pensare:
  Altro non meritaua questa dea.
Doppo sepulta il suo viuificare
  Cum gaudio saspectaua e cūm disio
  Di questa che nel ciel non trouo pare.
Abstratti stauan tutti alalto idio
  Aloration suspesi in questo loco:
  Ogni cosa mundana era in oblio.
Accesi nel diuino e sacro foco.

Capitulo quarto.

D
  Opo ch̄ nel sepulchro il sacro volto
  In pace riposo per sua natura:
  Se viō al cieco mūdo il sol suo tolto

Cōe lalma era i ciel secura.

Era lalma felice in ciel secura:
  Splendida e chiara piu che sol o stella:
  Libera e sciolta di la vita obscura.
Quantūqz in ciel anchor contenta quella.
  Non si vedeua per che vno appetito.
  Al terreo corpo si ritroua in ella.
Lalme che stano nel empyreo sito:
  Unirsi al corpo sempre el suo disio:
  Piantato da natura ⁊ ancho indito

Come lalma desidera vnirsi al corpo.

Quantūque al corpo non gia al stato rio
  Ne lalme il ciel e la natura incalma:
  Nel ben si vede il mal farsi in oblio.
Senza dil corpo non perfecta e lalma:
  Felice non si dice quando mancha:

Dela assumptio dela vergine Maria

El merito de lopre che e la palma.
Lalma congiunta al corpo piu senbiancha:
Alalto foco piu e piu saccende:
Ne puosi ritardar che nõ sia francha.
El corpo e lalma lobiecto comprehende:
Beati sin doue lessentia diua:
Perfecta mente alhora e ben latende.
Mentre che lalma si ritroua priua
Del nexo corporal meza perfecta
Si vede il corpo e morto ꝛ ella e viua.
Questo dopo il iudicio sol saspecta:
Gaudio sara nel cielo ꝛ alegreza:
Questo e quel ben che atutti piu dilecta.
Chi'l mũdo fuge ela vana belleza:
Il cielo godera che li sapaga
Chi per il ciel di qua patisse aspreza.
Il mundo neli vitij ognuno inuaga:
O misera alma guarda il breue varcho.
Serua la lege e fati al cielo vaga.
Di la piu pati chi dil mal e carcho:
E pegio chel punir li sempre dura:
O quanto e bono auitij farsi parco.
Nel empyreo ciel era secura.
Maria di gloria eterna ꝛ anche prima:
Al corpo ritornar era sua cura.
Scriuer non sa mortal in prosa o rima.
Il suo redir al corpo: e per che via:
Degno credo che fusse ꝛ alta stima:
Era summo contento e ligiadria:
Quãdo che vide el terzo di venire:
Sperando de esser quella che fu pria.
Quella in substãtia: hor nota qui il mio dire
Che muta la substantia qualitade:
Il stato vuol cusi che sa affinire.
Il tempo di la mancha: ꝛ ogni etade:
Accidenti diuersi finisse tutti:

Mor se camina li per altre strade.
Di la che vano fanosi sparuti:
Altri sinbruna: 7 altri si sinbiancha:
Uolse il signor cusi che ognũ se muti.
Le mortal qualitade tute mancha:
Et altre si receue alaltro stato:
Substantia solo si ritroua francha.
Mor dico la regina al mortal prato.
Si li monstro immortal: euer beata
Retorno fece al corpo immaculato.
Di nouo al mundo era mortal renata:
Contento hebe gli apostoli expectanti:
Idio lodaron: cũ la mente grata.
Celeste aparue presto dolci canti:
Ueni electa mea tuti cantaua:
Gli anzoli li venuti: tuti quanti.
Questa e colei chel cielo disiaua:
Questa e colei che pie na dalto seno:
Questa e colei chio amo: 7 ãche amaua
Questa e colei chintexe il tuto apieno:
Questa e dil cielo: e di la terra il fiume:
Questa e colei chel mundo fa sereno.
Dixe cosi dil padre eterno il lume:
Equella sepultura poi se suelse:
Per riportarla al ciel cũ le sue piume.
Cusi dil mundo questa madre scelse:
Perche trouarsi doue morte regna:
Non si conuien ma sol in cose excelse.
Di sacra trinitade iui linsegna:
Si contemplaua aperto: 7 anche exp̃sso:
Da lalma per virtu dil cielo degna.
Quiui non vera per natura accesso:
Per gratia si: chaboni si conuiene:
Questo e dil senso 7 intellecto excesso.
El si vedeua chiaro il summo bene
El si vedeua dio in corpo humano.

Come ritorno lalma alcorpo

El si vedeua quello chel ciel sustene.
Questo e colui che e capo christiano:
Che la regina colocar voleua:
Nel segio diuinal amano amano.
Di terra al ciel leuarla el si vedea:
Cum gloria e cum triumpho z alte lede:
Il ciel e laira di splendor ardea.
Lassana la regina il mundo e frode:
Agli discipuli si volse e disse:
Ime ne vado al ciel oue se gode.
A me mirate cum le luce fixe.
Ognun di voi nel ciel sara contento:
Ab eterno chi puo questo prefixe.
Fidel Thomaso assegnoti il mio cento:
Di me memoria degna al mundo errãte.
Di te piacer e dil nostro conuento.
Questo fia il dono nobile e prestante:
Ne lultima partenza chio vi lasso:
Spirital nexo aluno e laltro amante.
Starete al mundo tenebroso e basso:
Gran tẽpo senza me cum graue affanno:
Dil ciel ladiuto mai vi sara casso.
Hor cusi disse z ecco al ciel soprano:
Presto nandaro senza altra dimora:
Nel qual nõ mãcha giorno mese z anno
El lume incircũscripto qui sadora:
Quiui nel spechio il tutto vi si prende:
Iui la sacra trinita se honora.
Lochio mortal a questo non sextende:
Basta cum la virtu de vera fede:
Questa e sol quella che lessentia intẽde:
A facia nel empireo ciel si vede:
Piu chiaro per chi piu si troua apresso:
Apresso piu si troua chi piu crede.
Quellochio credo a tutti qui confesso:
Esser nel diuin throno collocata

Cõe ascese aia z corpore.

Cõe lasso el suo cento a san. Thomaso

Exorta li apostoli ala patientia.

Maria regina: e questo credo expresso:
Qui si vede di splendor ornata:
Lucida e chiara piu che sol o stella.
Rempita dogni gratia e coronata
Mancha il mio dir: e mancha mia fauella
Ne val ingegno: ne basso intellecto.
Descriuer la virtu che regna in ella.
Leuar non posso il mio debel affecto:
La gratia aspecto che mi facia degno:
Di questa: il mundo qui mi fa suspecto.
Era adunque Maria al summo segno:
Migliara di spirti si vedea mille:
Laudanti sempre di la madre il pegno.
Quantũque indegno aspecto le fauille.
Finisse il quinto triumpho.

Triumpho sexto dela beatifica visione.
Capitulo primo.

Ieua lamor la mente di me stesso
Il senso inepto: e lintel lecto obscuro:
A pseguir il viagio ouio son messo.
Mancha mie forze chio non sto securo:
Ne val piu oltra lo mio debel ingegno:
In tal iactura trouo chaltri furo.
Al ciel ognun per se si vede indegno:
Perho tanisa che argumento humano:
Mai giunse deleterne cose il segno.
Questo di molti e stato expresso inganno
Correpto per linfluxo dalti giri:
Liberator di questo z altro affanno.
Vince il dilecto doppo gli sospiri:
A quegli che si troua anchor tra via.

Accesi in aspectar da bon disiri.
Quindi si fa lamente dolce e pia:
Ascende per tal grado al hemispero:
Sopra dil ciel che sempre fu e fia.
Per questo si comprende il magistero:
Che in tempo dimõstro quel alto fabro:
Gubernator dil basso z alto impero.
Modera e rege col suo ventilabro:
Senza fatica: e senza che glincrescha:
Ne questo val chiarir mia boca o labro.
Posta nel ciel la pianta verde e fresca:
Qui contemplarla mi ritrouo cieco:
O diuo lume fa da lei renescha.
Redumi al diuo e bel conspecto tieco:
Sgombra dil mundo gli pensier mi fora:
Razo senza di te non puo star mieco.
Questo e sol quel che me cũ gli altri accora:
Di lume qui si troua ognun mendico:
Variabile se vede il tempo elhora:
Fece cusi laspro peccato antico
Ma pur mia mente lieuo al viuo coro:
El conspecto contemplo ver pudico.
Quindi doppo Jesu Maria adoro:
Dil mundo e ciel alta regina e damma:
Quantũque idegno anche di me thesoro
Questa e la scorta e la suaue fiamma:
Che a terra gieta nostri gran guereri:
Questa nel cielo anchora qui menfiãma.
E tu mia guida anchor se pur qual eri:
Molti per te nel ciel fece salita:
A Jesu christo lieua imiei pensieri.
Tu sei nel ciel regina alma gradita:
Tu sei in contento: e nel eterna pace
Quella tu sei che di la su nenuita.
Tu sei nel cel empyreo ardente face:
Tu sei tra lalme sancte la piu bella:

Fontana sei di peccator viuace.
Tanto facesti o gratiosa stella:
Che me leuasti alalto paradiso:
Alqual mia mente sempre e semp̄ anella
Iuidi lampegiar vn chiaro riso
Che apresso aparue pur era lontano:
Iui io vidi il mansueto viso:
Miraron gliochi miei amano amano:
Quel che di qua se dice sol per fede:
Rason z argumento quiui e vano.
Quel che se spera quel di la si vede
Dila speranza li si trouali fructo:
Felice chiamo chi cū lopre crede.
In tal contento in tal piacer conducto:
Mai non potro narrare q̄l chio scopsi
Lassar nō ptiote il gaudio ilvolto asciuto
Mai non si vedea descripto in versi:
Quel che contenta quei che son cōtenti:
Et io non so cha questo menepensi.
El senso clintellecto iui son spenti
Limaginar aquesto puoco vale
Chi per si cercha sempre stassi in stenti.
Souente al ciel per fede ognū vi sale
Ma questa mancha nela patria eterna
Ne di speranza piu bisogna cale.
Iuidi quel segnor chel ciel gouerna
Uno in essentia z in persone trino:
Gode mia mente ala dolceza interna.
A pieno non lo vidi chel confino
De gli mortal nol pate nel compenso
Uolse cusi chi puo sopra destino.
Compresi quel che basta al nostro asenso
Dopre congiunte che conuien aboni:
Ne val sapor senza opre comiopenso.
Uidi Iesu nel mezo dalti troni
Uestito di la nostra carne humana:

Come vlti la sā cta trinita

Come viti xp̄o i carne humana

Libero spargitor di dolce doni.
A nostre prece spesso il si condana:
Il peccator aspecta chal ciel scandi:
Esce da se di perdonar fontana.
Sempre fa gratia: pur chel si dimandi:
Da lalma iusta: edi voler perfecta:
Quantũque gli peccati fusen grandi.
Questo el sancto archo che qui ne saeta:
Questo e quel nexo che ne liga al bene:
Lamento aquesto segno va diretta.
Mi volse acontemplar dopo mia spene:
Quelalte face accese al foco divo:
Splendide e chiare piu chel si conviene.
Videle ornate de palma z olivo:
Il numero non so migliara e mille:
Et anche piu e piu chio non scrivo.
Eran dil foco eterno le faville:
Che tanto inebriaro la mia mente:
Agli ochi parme anchora le sentille.
Creder non puo chi la non fu presente:
Ne imaginar si sa cose diverse:
Per la distantia aquesto se dissente.
Iuidi che in vn puncto il ciel saperse
Sopra miei merti: e sopra mia natura:
Narro dalcune cose che soferse.
Il tuto dir non puo dove e misura:
Scrivo quel sol che gli ochi mei trãscorse
Basta chio vidi il ben che sempre dura.
Quella natura agli ochi prima porse:
Il sito imperial celeste corte:
Che la superbia vna gran parte morse.
Laltra si trova anchor constante e forte:
La lege cusi quei che gia non naque:
Il cui si vede far vna sol morte.
Mia mẽte inferma a contẽplar gli giaqne:
Dopo si volse ala natura vnita:

Come vite le anime beate

Che alalta trinitade tanto piaque.
Questa dil ciel gran tempo fu sbandita:
Mor la reduxe il verbo eterna prole:
Per la sua morte fugli data vita.

Come viti li ppheti

Vidi iprophetì che sancte parole:
Anni lasaro del adornimento:
Che ame cũ gli altri facio:i cori mole.
Questi nel ciel si troua in gran contento:
Per obseruar la lege vechia viui:
Hora chi questa serua na scontento.

Come viti li podri actiui

Piu oltra scorsi quegli padri actiui:
Che predicaro nostra sancta lege:
Nel'ciel contenti ancho lodati quiui.
Questa adunaro a xpo il nostro grege:
Ogni fidel conduce al monte rubro:
Questi cũ sua scriptura il mundo rege.
De gratia priuo stassi ogni delubro:
Che questi non receui eporta pena:
Sconficto fu da loro il gran colubro.

Come viti li sancti Martyri

Dopo me occorse imartyr che piena
Dil sacro sangue fecero laterra:
Che cũ le prece il mundo reserena.
Lucidi vidi quegli che ala guerra:
Constanti e forti:e ꝓ̃pti ai mũdo folta:
Che agli presenti anchora se diserra.
Questa e la fune al collo e piedi auolta:
Che me cũ gli altri graua ene percuote:
Pazo chi cercha questa esser disciolta.
Tanto cmopresi quanto gli ochij puote:
Tra lumi di valor z alta stima
Vinse mia mẽte:eme da me mi scuote:
Profundo staua nel disir in cima
Si come lhuom cercha quel che inoblio:
Quando sintese vna voce sublima.

Come gli apar ue sctõ Augustio

Splendida dixe volge il tuo disio
Aquesti fa che pensi:e che tu mira:

Oue maria sonora ₇ anche Idio.
Gli ochij driciai senza desdegno ₇ ira:
Oue la voce vene elamplo sono:
Ma lo splendor ame rupe la mira.
Ingenochiato chiesi questo dono:
Chi fusse il chiaro spirito diuino:
Splendido piu che gli altri che qui sono.
Sapi chio son: me dixe: il tuo Augustino.

Capitulo secundo.

La voce me sospinse in altra parte:
Cose excellente adrieto vi lasai:
Stupido di cõseglio īgegno ₇ arte.
Dopo che stete alquanto gli ochij alzai
Discolorito al modo dhuom di tomba:
Souente vidi alcuni dolci rai:
Gente era soto candida columba
Uestita a negro serua di maria:
Ale sue lode il stil poco ribomba.
Questa cantaua sempre Aue maria
Lorme dilor quantũque indegno bramo
In ogni tempo ₇ hora: enocte: edia.
Di questo guida: e quella chio tanto amo:
Unico spechio al mũdo: e ciel soprano:
Gloria ₇ honor dil padre nostro adamo.
Questi cantaua gionti amano amano
Salue regina in dolce melodia:
Nel ciel contenti doue non ce affanno.
Et io che staua como chi disia
Mirando chi lor fusse: equal el nome:
Nor meno ne sapea che gia pria.
Tanto splendor vscíua dale chiome:
Chio sempre bramo ne bramar piu lice
Dil tuto contemplaua il che e come.
Naueua gia veduto piu felice

Stato disporti ma questo in contento.
Piu mera assai sil vero il cor redice.
Beato Jacobo Phil. Ecco chio stando stupefacto intento
Ame si mosse vna luce beata
Lassando laltre al suo dolce contento.
Questa cum cenni e cum fauella grata.
Si volse: e disse ame: tu sei pur quello
Che vdito to nomar piu duna fiata.
Ti vegio ascesso anchor nel mortal vello:
Per gratia dila madre e dil tuo bene:
Hor fa che lopre muti al tempo e pello.
Morta non sai chel si vede la spene:
Senza il ben operar: e cusi merta:
Per il peccato le perpetue pene.
Hor su contempla nostra gloria aperta:
Acio chinte renoui ogni disio:
Porta scolpita al cor questalta offerta.
Viui nel mundo tal chel bono e rio:
In te si spechij: e negli sancti gesti:
Piace piu chaltro questo al magno idio.
Nela tua vita tuti al mal son presti:
Ne si riguarda quãto il mundo e pazo:
E tu cum gli altri pur dil mal te vesti
Mendarsi dal peccato parui impazo:
Le lege postergate e le sanctione:
Al'collo e piedi tutti hauete vn lazo.
Pazi se chiaman chi fa oratione:
Et insensati chi la vita spreza:
E chi se duole dela temptatione.
Mai non vedete il danno e vostra aspreza:
Che' in vn breue piacer il mũdo abscõde
Vestiti de superbia z altereza.
Hor cusi disse e poi lode ꝓfunde:
Cum dolce canto vditi alalto idio:
Come vseleti tra le frasche e fronde.
Stete in silentio fin dopo che io

Cum reverentia dixi ite cognosco:
Tu sei quel fa uentino tanto pio
A te non piaque di la vita il tosco:
Ne de mundani uacilanti studi:
Pero cũ gli altri sei nel sacro bosco.
Cum tue parole lalma al cor me chiudi:
Et io ne son di lor vero thesauro:
Ame saran dal mundo e casi e scudi:
Queste e cason sera dil mio restauro:
Questo remouera laspra mia vita:
Asai piu verdegiante che vn bel lauro.
Di te lexempio o padre al ciel minuita:
Che fra li spine tu venisti ariua
Felice fu per certo tua partita.
O sacra palma: o verdegiante oliua:
Suelta dal mundo ne gli nostri giorni:
Stella chaccende: e fa mia mente viua.
Di mi ti prego quanti fa so giorni:
Dil habito seruil che piace tanto:
Quanti ne sono qui nel ciel adorni.
Dalcuni ti diro di questo manto:
Cusi rispoxe cum vn dolce riso:
Acui la penitentia piaque al pianto.
I basta che tu vedi il paradiso:
E basta che mintenda di piu chiari:
Ne piu teliceaquesto basso il viso
Nel ciel tu sa che tuti non son pari:
Cusi mi dixe: epoi alquanto stete:
Dicendo: in su chi ascende sono rari.
Mira mi disse questi che son sete.
Lor cominciaro ilnostro dolce stato:
Lhabito sacro che la madre dette.
Gliochi drizai doue gia mera grato:
Fermo me staua ale luce beate:
Chassai piu resplendeuan de lusato.
Era la prima aluce apresentate:

Petition al prefato beato Jacobophilippo

Septe primi beati:

Bonfiolo El padre primo bonfiolo iusto:
Maneto Maneto era il secundo: alme ben nate.
Alexio Alexio sempre tempero il suo gusto:
Victore Seguiua in opre enome anchor victore:
Dil ciel: e non dil mundo tuto adusto.
Pien di charitade ediuo amore.
Sollicito dil ben vidi sostegno:
Sostegno Affanno sufferente senza errore.
Cũ gli altri appropinquati staua alsegno:
Vgucio Feruente Vgutio di sua ferma spene:
Calcato il mundo: facto al ciel degno.
Contento contemplaua al summo bene
Lothoringo El dolce padre frate lothoringo:
Mora felice come el si conuiene.
Profundo nel mirar hor non infingo
Mi contentaua ale luce tranquille:
Ancho di gaudio il fragel cor dipingo.
Vedeuasi tra lor altre fauille:
Chiari per si: non gia per nostra nota:
Como ne sono piu di mille e mille.
Empion pur tuti la soprana rota:
Contente come laltre di piu stima:
Igiesti ela fauella era deuota.
Dopo mi dixe mira quel che e in prima:
Beato philippo Questo equel firentino tanto acceso:
Grato e felice piu che gli altri in cima.
Rimase alora nel pensier apeso:
Cũ reuerentia dixe o caro padre:
Perdonami chio nõ thaueua compreso.
Tu sei la norma di virtu ligiadre:
Di castitade: edi perfecto amore:
Tu sei la guida: ale celeste squadre.
Tu sei di serui edi firenza honore:
Anticho padre: e dolce patriarcha:
Di scienza lume degno e gran doctore.
Seruus tuus dicesti ala monarcha

Hor thodi te cognosce esi thonora:
Acui vexil te troui guida e barcha.
Vergene e puro ti contemplo anchora:
Di fede ornato edi patientia forte:
Sauio e prudente in ogni tempo: z hora
Driza i priego le tue luce acorte:
Chio vegia nel camin la via secura:
Si chio riueda il ciel cũ le sue porte.
De fa chinme la gratia sempre dura.

Capitulo tertio.

Oscia chio steti vn poco poco i forsa
P
Ame siuolse il lume: e poi mi dixe:
Mira la luce cha gli ochi se porse.
Questo equel forliuese che prefixe
Seguir il crucifixo in ogni lato: — Beato pelegrto
Piu volte nel dolor il cor traffixe.
Alui mi volse e dixe: sei quel grato?
Dhonor e fama ala tua terra estuolo:
Et io vederti gode al dolce prato.
Hon vidi il corpo in terra z hone duolo
Vederlo intendo cio tue laude acresca:
Si per tuo merto li potro far volo.
Mirando intrato alhonorata trescha — Beato frãcesco
Agli ochi mi si porse il bon senese:
Da cui ꝓcesse quella pianta frescha.
Per fin che vixe il cor e mente accese
Aue Maria scripto in ogni foglia
Se vide: e il corpo vidi in suo paese.
Integro tuto senza alcuna noglia: — Beato ioachino
Dopo sofferse suo il compatriota:
Chi sana il mal che cade achi da noglia.
Contemplatiuo staua alalta rota
Il cierio in mane per hauer piu lume:
Humile: e basso cum lalma deuota.

Btõ Andrea. Vidi il Todino ornato di costume:
Dil borgo fa la giesa in gran fermeza
Di virtu pieno come lato fiume.
Anchora mi sofferse cum belleza
Beato Joanne Il chiar todescho che zamai speranza
Puote sperar dil cieco mondo aspreza.
El mi sofferse alamorosa danza
Btõ Thomaso. Lhonor el spechio de gli orvietani:
Disciplinato: e pieno di constanza.
Liberator si vede acasi strani:
D imaxa trebariense ela sua fama:
Aparechiato sempre anostri affanni.
Juidi scintilar vnaltra fiama
Beato bonauẽtura. Fu da pistoia quel Bonauentura
Che me cum gli altri di la su ne chiama.
Questo pensaua quãto: e cosa dura:
Lassar il ciel e sequitar il mundo:
Patir negli peccati morte obscura:
Pensaua che la pena nel profondo:
Insempiterno dura e non ha fine:
E quanto preme di peccati il pondo:
Quante si troua agli huomini ruine:
E come tutti male si conseglia:
Come si vede poi lalme meschine.
Beato vbaldo. Dopo seguiua questalta fameglia:
Dal borgo vbaldo pien dalto conseglio
Per opre chiaro agli altri si someglia.
Nõ valse al mũdo a questo dar de piglio.
Ne mai turbo il diuerso caso accerbo:
Dodor rempito come frescho ziglio.
Btõ Antonio. Vidi colui chel nome tien viterbo
Di certa honor chel bel corpo ne tolse
Btõ hieronimo Theologo e doctor dil sacro verbo.
Dopoi ne vene il bacilier chauolse:
Al cor e bocca vn aspro e duro morso:
Da cui conseglio cum virtu si tuolse.

Sancto Agnolo il cognobe e vide il corso
Di laspra penitentia e duro pianto:
E vide il mundo che domo il suo dorso.
Comun leticia fassi e dolce canto:
Triumpho e gloria agli conuenti nostri:
Contento de chi porta il sacro manto.
Passaua anchora per gli sacri giostri — Btō Marco.
Quel da casal mazor che visse in crea:
Humile e simplicito par che mostri.
Di dolce foco e di splendor ardea:
Ma pur gli dolse laspro e duro torto:
Che facto ivi gli fu: ne gia il credea.
Hor pate penitentia e disconforto:
Chi fu cason dil mal ꝛ e ben dricto:
Chi fa receua come e il so deporto.
Quel da cremona poi che non fu victo — Beato Victor
Lucido e chiaro ame sofferse e bello:
Castel san giouani il sa nō gia depicto.
Cū gli altri acrescie di Maria il trapello
In festa: in alegreza senza affanno:
Quei che seguiro il scuro manto e vello.
Vidi matheo comeso ꝛ alemāno:
Tutto iocundo pien dalto contento — Btō Matheo
Chauer patuto al mundo sempre dāno.
Un nouo lume agiunse al bel conuento.
Vergine e puro piu che non so dire: — Beato Bartholomeo.
Vestito da comeso comio sento.
Cum le man giunte alzaua il suo disire:
Lodaua il gran collegio e prima idio
In dolce nota chio non so redire.
Era gia posto quasi che in oblio:
Quando chio vidi piu di cento e mille:
Vestiti anegro: e poi da lor vdio:
Salue regina: e come gran scintille:
Dil foco vscirno dinostralta donna:
Alme prestante nobile e gentille.

Scorsero gli ochi anchora vnaltra gonna
Contenti spirti: e nela facia lieti:
In maria fixi come gran colonna.
Lor scintilaua como fan pianeti:
Mi volse al dolce padre fauentino:
Chi son costor chi stáno tanto quieti?
Dechiarami sel ce il voler diuino:

Petitione.

Non gia chil merti: fallo per tua gratia:
Deuoto al tuo conspecto hora minchino
Vedi mi disse che nel ciel si spacia
A maschi: e donne lato lume primo:
Contentasi di questo ognun e satia.
Chiaro resulta alopre comio extimo:
Nel mundo facte per diuerso loco:
Chi sede ad alto: e chi si loca in imo.
Quantunque il sia cusi: tutti ad vn gioco:
Stabile e fermi stano senza noglia:
Accesi nel diuino e sacro foco.
Nel grado ognun contenta la sua voglia:
Ne piu se brama: ne bramar piu lice:
Non sai che nel disir sacrescie doglia?
Questo sintende: e questo ognor se dice:
Dopo mi porse vn mansueto riso:
Dicendo voi sapete lalme felice.
Questa che tanto luce il suo bel viso:

.B. Joanna.

Il corpo gia vedesti e fu consorte:
Al padre oue il suo cor non fu diuiso.
Sempre si vide cum le guanze smorte:
Lontana dal mal far contemplatiua:
Humile in viso cum le luce accorte.
E questa quella madre tanto diua:
Che tante seguitaro il suo vestigio:
Hor cusi disse verdegiante oliua.
Iuidi vnaltra che fugi il letigio.

.B. Bartholomea.

Dil cieco mundo edil suo duro stato:
Di Maria serua e posta al suo seruigio

Questa monstro che suo seruir fu grato:
Nel viro foco che si vide aperto:
Seruose il sacro capo immaculato.
Monacha vidi di cotanto merto
Che atuti in ciel o terra piaque tanto:
E visse al mundo come in vn deserto.
Monstrossi apresso aquesta acanto acanto
La bella Ricadona cremonese
Chin questo mundo se nutriua in pianto — .B. Ricadona:
Questa fugi dil ciel le graue offese:
Portaua nel suo cor tre dolci dardi:
Che nel diuin voler sempre laccese.
Vidi lhonor de tutti ipicenardi — B. Helysabet.
Di mantua triumpho gloria e famma:
Chi questa priega mai doni son tardi.
A te mi ricomando o sacra damma:
Honor e spechio di lhabito nostro:
Splēdida al mundo e ciel diuina fiamma.
Tu sei beata: e sei nel sacro giostro:
E noi nel mundo stamo ad ogni pena:
Sempre di qua speramo il stato vostro.
Vidi dopoi nella vita serena:
Vnaltra che di questa segui lorme: — .B. Helysabet de gli Touallij da mantua.
Contenta nela fin dela sua brena.
Miser colui che ne gli vitij dorme:
Sempre dicena ancho dil cielo casso:
Cognito al mūdo: e fu nel ciel defforme.
Vidi venir dopoi con lento passo
Serue laudante la madre Maria
Di tutte scriuer son gia stancho e lasso
Il numero non so: gran compagnia
Parmi che fusse senza alchuna scherma:
Di serui e serue che la su sindia.
Tutti passarno: sempre stete ferma:
Quellalta luce di tanta doctrina:
Guida prestante ala mia mente infirma.

Dopo si volse ame cũ disciplina:
Vedi mi dixe: che quegli altri vano:
Ala letitia tanta andi diuina.
Tempo e venuto che date lontano:
Star mi conuien etu tornar al mundo:
Reguardati dal mal edogni inganno.
Cũ reuerentia: o padre mio iocundo:
Quando sera gli dixi il mio retorno:
Chio torni al cielo sciolto dal profundo?
Quando sera chio veda il ciel adorno?
Contento efermo: e sempre mai felice:
Quando sera chio viua doue: e giorno?
Si volse e dixe: sapi che non lice
Di questo interrogar ne sal persona:
Se non colui che questo z altro dice.
Ma pensa chel ben far porta corona:
Pero tauixa il ben faci la via:
Sapi che gli peccati si perdona.
Hor sapi chel tuo viagio breue fia.
Chel tẽpo e niente aq̃l che e sempiterno
In tuto fa la mente il ciel disia.
Driza la mente il cor al bon gouerno:
Cusi mi dixe: e poi al dolce canto:
Cũ gli altri ascesse: z io come discerno.
Souente fu nel mundo alaspro pianto.

¶ Finisse li Triumphi de la gloriosa madre virgine Maria.

¶ Seguita il lamento dela morte del beato Bonauẽtura da Forli de lordine di Serui ditto Barbeta.

¶ Capitulo primo.

Lamento dil beato bonauentura da forli

Alga da me qualunque
human conforto.
f Chio son scontento: e
qui cieco rimaso:
Possa chel specchio di
virtude e morto
Linopinato: e piu che crudel caso:
Di lachryme me affanna: e de cordoglio
Poi che glie spento il ver celeste vaso.
Hai morte acerba: o diro z aspro orgoglio:
Perche non aspectaui vnaltro poco:
A tor il sol dil mundo ouio mi doglio.
Quel picol corpo stassi in basso loco:
Ma lalma sene gode sopra il cielo
Contenta come laltre al diuo foco.
Togliesti il soccorso al mundan gielo
Contra de vitij e de peccati vn marte:
Mentre che visse in questo mortal velo
Cognobelo litalia in ogni parte
Signori: e gran maestri e populari.
Hebe dal celo: e non dal mundo larte.
Morte crudel perche ne togli irari.
E quelli che dil ciel ne mostra exemplo.
Che son de vita: e de virtude cari?
Spoliato hai despietata il nostro templo:
La gloria deli serui e posta al fundo
Di lachryme z affanno ognun ptemplo
Quela tu sei che aterri tutto il mundo:
Piu presto giungi quei che son meglori:
Glialtri reserui auiuer nel profundo.
Obscura morte questi son gli errori:
Che si contempla: e vede in ogni lato:
Al mundo lassi piu gli peccatori.
Non era il tempo dil tuo crudo stato:
Ne saciar ti doueui a questo pasto:
El pegio ate fia sempre mancho grato.

Mai di virtude: e bene il specchio guasto:
De vitij e de peccati gran nemico:
Guida perfecta ad ogni pecto casto.
El dir el conuersar era pudico:
Homo dil ciel: e non di caso o rota:
Ad ogni iusto dolce e vero amico.
Remoto il piu si staua ⁊ ala grota:
Sempre contento che lalma li soglia:
I giesti e la maintera era deuota.
Poco aprezaua nostra mortal spoglia:
Scalzo e contento duna tonigeta:
Patiēte ad ogni affanno ⁊ aspra doglia:
Sempre in contento staua lalma lieta:
Ne mai si vide oppresso dira o rabia:
Quel diuo pecto e lalma simpliceta:
Mor valse tanto le sue dolce labia:
Che molti peccator dal vitio sciolse:
Ne in Roma fe gia tanto gente fabia.
El proclamar qualunque errante acolse:
Unde io piu volte nebe marauiglia:
Et oltra non poter assai gli dolse.
Era fama e contento a sua famiglia:
Mor gloria riporto che quiui e rara:
Che cusi merta chi dil ben consiglia.
O morte cruda: cruda e fiera auara:
El sol turbido fai ombrato e foscho:
Antiquo e questo: e non hora se impara.
Perche non temperaui il duro toscho:
Mor siamo nudi miseri e mendici:
De luce priui inserti in mortal boscho.
Che fia di me cum gli altri piu infelici:
Si morte a terra e scocha suo fastidi:
A quegli che nel ciel viuon felici.
O cor mio lasso guarda in chi ti fidi:
Nel mal afaticarsi puoco gioua:
E pur chal pegio isento che mi guidi.

Cerco e riguardo, haime chel non si troua
Il mio dolce maistro e diuo padre:
Ne gia per lachrymar il si renoua.
Viue nel cielo in seno alalta madre:
Si come visse al mundo nel suo manto:
Ascripto e numerato abelle squadre.
Dogliasi il mundo e monstri crudel pianto
Spente sian lherbe ꝛ ogni fior in terra:
Confuso si ritroui il dolce canto.
Pianga qualunque questa mortal guerra:
Di quella brieue vita gloriosa:
Chel ciel racolse e strecto chiude e serra.
De chi mai vide morte esser piatosa:
Anzi in orgoglio sempre lalma suelse:
Come ne segno questa valorosa.
Hor morte presto il nostro ben ne scelse:
Perche sua dignitade questo stato:
Non conueniua ma sol cose excelse.
Piangeti serui e serue in ogni lato:
Piangi tu di maria religione:
Poi che glie morto il padre tanto grato.
Piangamo tutti che nabian cagione:
Doppo che nostra luce e morta e spenta
Ben che in peccati stiamo ꝛ in pregione.
O tu mio cor: o alma descontenta:
Modera: rege questa mortal pena:
Lieua te stessa e fati al ciel intenta.
Il lachrymar tanto aspro strengi e frena:
Non sai che poco val chi duol procura:
Ne poco fa saduien che lhuom sabrena.
Hor quindi par chel mundo sempre idura:
Ne piu si spera se non doglia amara:
Si che ben operar par che se fura.
Spreza la vita che amortali e cara.
A quel che chiede il ciel fa che prouegia:
Perche dil mundo ce victoria rara.

Quindi qualunque e al mal presto vanegia:
Pero ti priego siegue al dolce padre:
Quel dentro: e nõ di fuor fa che tu vegia
Et tu ne driza al ciel: o sacra madre.

Apparition dil prefato beato Bonauẽtura cognominato Barbeta: alauctore presente. Capitulo primo.

Jacho dil piãger: ne: gia satio anchora:
Daffanni combatuto e di cordoglio:
Inguisa staua lhuom chẽ par che mora.
Pensaua quanto e graue il nostro orgoglio
Chel si propone quel chel ciel nõ vole:
Di vita o morte: ouio cũ gli altri doglio.
El tuto passa che e sotto dil sole:
Et ogni cosa al fin sempre ne chiama:
Passar bisogna atuti laspro cole.
Mortal pensate qual e vostra brama:
De riguardate el mundo vil e infecto:
Che lalma atuti par che sempre infiama
Stancho daffanni entro ne gli ochij e pecto
Un suaue dormire da sai riposo:
Principio e mezo al mio dolce dilecto.
Ecco che da man dextra io fu percoso:
Represo dal mio affanno e tanti lagni:
Ueloce come veltro al son fu mosso.
Oue procede che le guanze bagni:
Oue procede ituo pensier si neti:
Rasuga il pianto: e fa che gli ochij stagni
Ecco chio son in sorte di celesti:
Miro la sancta luce in paradiso:
Me gia son q̃l che al mundo cognoscesti
Hora cognosco quel che e in croce occiso:

Pero laffanno che in te vedo aseta:
Ecusi mi dixe in mansueto riso.
Cum lachryme mi volse: o mio barbeta:
O alma degna di celeste squadre
O alma sancta iusta simpliceta.
Sei tu nel ciel oue lalme legiadre:
Oue a nostre opre sancte il pmio rende:
Il spirto e verbo cũ leterno padre?
O pur nel mundo sei che tuti offende:
Ne gia si troua dricta la balanza:
Oue tu sei gia lalma non comprende.
Cusi mi dixi fuor di mortaldanza:
Imi ritrouo: e fur del mundo preso:
Ame mi valse la perseueranza.
Ne mai mi piaque star nel mal immerso:
Quantũque ognun si troui delinquente:
More beato chi viue conuerso.
Sempre mi piaque lesser penitente:
Proposi proclamando penitentia:
Per questo piaqui ala diuina mente.
Piaquemi tropo il morso di conscientia:
La croce: el crucifixo fu mia guida:
Questa fu la doctrina: ela mia scientia:
Isoche ve tra voi alcun che strida:
Contra di me: e contra lopre chiare.
Il lento indicar de dio gli fida.
Mor saparechia alopre il suo penare
Sapi che lopre son di pena herede:
Et e appropinquo el suo van lamentare.
Tu sai che xpo puose questa fede
Che ognun aspecti come e lopre loro:
Viue felice chi el cognosce e crede.
Chi giova hauer nel mũdo oro e thesoro:
Sue voglie contentar per lamentarsi:
Efarsi priui dil celeste choro?
Questi che nel mal dir furono scarsi:
Sera la pena lor cum aspri affanni:

Nõ sai chel al mũdo è glie facil dãnarsi?
Ate che sei nel fior di tempo ꝛ anni:
Voglo mia voce: hor nota q̃l chio dico
Guarda che sei nel mezo de gli inganni.
El viuer ta secura: e parti amico
Proponi di benfar: e tardi lopre.
Mira rimira quel chio te replico.
La vita col desir ombra cuopre:
Questa per voi mortal se chiama morte:
Cusi lerror de gli mundan discuopre.
Tuti sagiunge questa e humana sorte:
Ma pegio sta cha de peccati carcho:
Dal ciel bandito ale tartaree porte.
De voi mortal pensate il brieue varcho.
Che muta lalma duno in altro stato:
Ne gia crediate chel punir sia parco.
Quel puoco de exhalar dil vostro fiato:
Sempre propinquo pur vi par lontano:
Mai non va noglia se nõ quãdo e alato
Mai non vedete il vostro expresso danno
Linferno aspecta lalme peccatrice:
Per prolongar gia non se fuge affanno.
Senza pentir chel libito ve lice:
Tuti voi operate ne si pensa:
Che fate lopre: e lalme meretrice.
Quanto sia graue la diuina offensa:
Pacio vi par chil cercha: o chi lintende:
Proual color che in foco han lalma icẽsa
Aquista il ciel chi se stesso riprehende:
Procura si che ben morte thagiunga:
Lassa ipeccati ꝛ auirtude atende.
Hor su comincia etuti iuitij smonga:
Lantique magie laua aduna aduna:
A te la confessiõ fa che sia sponga.
Cusi mi dixe: ꝛ io lalma diginna
Allui mi volse: anchor imi ritrouo
Perche morte si pinge tanto bruna.

Ame volse le luce: ecco removo
Quel dubio acui tua mente par vacilla:
Lantiquo ti dichiaro non gia novo.
Bruna non e la morte achi sfavilla:
Cũ opre e mente il ciel ove se gode:
E mancho aspirti che lasu sintilla.
Ma dolce amica: e piena dalte lode:
Ove virtude pianta il iusto morso:
Di pace initio: e fin de vitũ: e frode.
Bruna se pinge per color chel dorso:
Nela feza del mundo: ene peccati:
In freta pongõ il mortal suo corso.
Non val etade forza o fier armati:
Che tuto aterra: e posto cũ sua falza:
Horribel spechio: a peccator ingrati.
A passo lento questa ognun incalza:
Da sensuali poco: e poco amata:
Il mũdan stato inbassa & hora inalza.
Quer che lalama di virtude ornata:
Tanto paventi uscir di questa vita:
Come altri dice: ben che al ciel sia grata?
Le qualita che tien nostra alma vnita:
Per nexo natural fa gran tormento:
Per cui si paue questa dipartita.
Intende quel chio dico acompimento:
Trovo immenso dolor ma brieve brieve:
Perche el morir consiste in vn momẽto.
One brieve martyr la morte e lieve:
Martyr: vechieza: affanno: morte fãno:
Che ognũ paventa: e indica lei grieve.
Ma si patientia rege el breve affanno:
Che porta lhuomo inanzi el sia defũcto:
Idio il compensa al suo futuro danno.
Quer il pone ove e dil ciel el conto:
E piu che glie di penitentia fructo:
Ancho si salua: o damna in simel puncto.
Ma gli parenti per che tanto lucto

Sopra suo morti fanno e tanto bruno:
Dimel ti prego poi che sei deducto.
Dico fra vui mortal nō ne veruno:
Chel senso non transporti e lassi lalma:
Viue delintellecto ognun degiuno.
Desir del mundo il senso vostro incalma:
Per cui mal si conosce laltro stato:
Ne gia si pensa di receuer palma.
Piange ciaschun piu se che laltrui fato:
Ne pensa che di qua si troua luce:
Tra voi pate dolor qualunche nato.
Il tuo parlar adimandar minduce
Quanto e la gloria su nel paradiso:
Oue el bene operar tutti conduce.
Si volse el padre cum vn dolce riso:
Perche dimandi: sai che glie infinita
Ne piu saper si puo: hor bassa el viso.
Per dimandar pensando haueua ordita:
Vna dubitation del diuo amore:
Sil se dimōstra: equal a quei che ha vita.
Quando el mi disse: hor el tempo elhore
Che ne departe e fugese veloce
Ne piu cum tieco voglio far dimore.
Il tutto dechiarir non puo mia voce:
Ma crede quel che dice la tua fede:
Seguita quel che e morto in su la croce.
Ti prego padre spengi la mia sede:
Como esser puo chio viua qui contento:
E chio non perda leterna mercede:
Cusi mi disse nota in vn momento:
Affanni patirai chel mundo e guasto:
Si vuoi al ciel salir pate scontento.
Leuato disse: a tristi serai pasto.

Capitulo secundo.

Olo rimaso senza il mio conforto
S Di tenebre 7 affāno il cor nutriua:

Sperando di venir al stabil porto.
Si come aduien chi vuol giunger ariua:
Chal suo dispecto il porta idrieto el vẽto
Cũ laqua anchora chel disir gli priua.
Cusi maduien sio cercho alcun contento
Milli armati contrarij ame soppone
Per cui misuro quãto e il mio lamento.
Non e fermeza oue mortal stagione:
Chi spera ascender: che giu cade in imo
Si mostra adito: chi serua ragione.
Meglio starebe lultimo chi e el primo:
Ma pur si porta el giouo: e fassi pegio:
Il corpo se contenta: aquel chio extimo
Non si misura chi possiede il segio:
Ma ibibito fa licito asuo modo:
Si che ne vien in lite human collegio.
Non e chi soglia de peccati il nodo:
Anzi sauolge e lodasi el pegiore:
Mai quante volte tra me stesso rodo.
Inganni: falsita proua il dolore:
El dritto viuer fa che lhuomo e stulto:
Non sode: ouede: senon qualche errore
Ogni peccato passa quasi inulto:
Ne piu sanctiõ se extima o iuste lege.
Fassi ciascun particular indulto.
Peccasi per color che mal corregie:
Chi crida ꝛ admonisse: omõstra il bene:
Lunatico lapella il mortal grege.
In cosa vacilante e vostra spene:
O miseri mortali: o ciecha gente:
Aprite gli ochij aquel che insin aduiene.
Non fuge pene chi nel mal conscente.
Anzi aparechia il suo passar el carcho
Pensate: e ripensate eterne stente.
Frenate vostra brama al viuer parco
Non proponete quel chel ciel vi niega:
Lontan credete ꝛ e vicino il varco.

Mirate in croce xp̄o che se piega:
Abraze aperte ꝛ ha el costato aperto:
Che alui tornate in humel voce priega.
Acio qualunque il veda asesce adreto:
Ma tu cieco che fai: che lui non miri?
Anchor si tu retorni harai bon merto.
El tuo contento: e su neterni giri:
Ma cū peccati non sascende ad alto:
Adunque a xp̄o volge ituo sospiri.
El frequente peccar fa il cor dismalto:
Per cui se spreza quel che e di salute:
Cognosce lalma el ver nel dubio asalto.
Quante opre vacilante son perdute:
Quanta bontade iuiedo al vento sparsa:
Perche el peccato adombra le virtude.
Ogni alma non chel corpo: e secha ꝛ arsa:
Humor di gratia piu nō regna al mūdo:
Ela balanza colma e facta scarsa.
Quanti son nelinferno: nel profundo:
Che qui gloriosi forno ꝛ excellenti:
Et anche il nome aposteri: e iocundo.
Quanti sperano il ciel che fien scontenti:
Quanti siegue ipeccati e mira il viagio:
Che al ciel conduci e quei che son cōtēti.
Mendate o ciecha gente tanto oltragio
Che fate auoi medesmi: ꝛ anche a idio:
Cusi perfecto fassi lhuomo e sagio.
Horrefrenate il vostro van disio:
Chel tempo mancha: e core pur veloce:
Il tuto fuor chel ben fassi in oblio.
Gia non impara chi non ode voce:
E poca adopra chi non a consiglio:
Chil senso guida aquista quel che noce:
Non pate il mal chi fuge oue periglio:
Ragion non spreza chi dilecta il bene:
Beato il padre chi punisse il figlio.
Quiui non ve se non scoperte pene.

Doglie ⁊ affanni: e mille morte albora:
Passa lalma scontenta auolta inspene.
Quanti su gode che per piu dimora:
Sarian banditi di quel sancto gregie:
Che tuto il mundo aptamente honora.
Et io che tanto offesi la mia lege:
Amando piu me stesso chel mio dio:
Me stesso norma il senso che mi rege.
In cose vacillante hebe disio:
E pegio chio cognosco: e non mi pento:
Pur temo: e gia non muto il voler mio.
Chel ben sadopre piacemi: e consento:
Ma pur me obliqua il mūdo elinimico:
Doppo il peccato alquanto mi risento.
Non gia per me ma per ragio antico
Chadrop̄ il mio segnor chāchor maspeta
E mente humane; piu che qui non dico.
Ma cusi va chi tanto mal dilecta:
De lun peccato in laltro cade in lacio:
Che schiochi pensan qual sia la vēdeta.
Non se ne auede lhuom che pate stracio:
Anci contento siegue quel che e pegio:
E mancho dopo il vitio viue sacio:
Di lopre aspectan quindi hauer il pregio:
Ne vedon se non quanto e longo il naso
Et graue par gli vdir futuro segio.
Pegio non ve che de peccati vaso:
Infame in terra: e priuo dalta gratia:
Il ben sadopra per fortuna o caso.
Non ve persona chel mūdo non stracia:
Chi langue: chi pisse: o chi ne more:
Contento non si vede: che qui sacia.
Ogni felicita contien dolore:
La rota al pegio sempre volta o gira:
Ne mai puncto si troua senza errore.
Et io vedo il mio cor che pur dilira:
Seguendo il mundo: e tanta vanitade:

Refrena chio mi penta o signor lira.
Chi vol: contempla quanto e tua bontade:
Pero ricorro a te che presti lume
Chio possia vscir di tanta cecitade.
Son certo di lassar queste mie piume
Ma nō so quādo: o'doue z in che stato:
El pegio temo per mio mal costume.
Confesso a te che sai chio viuo ingrato:
Mi pento: e doglio: e poi al mal ritorno
Si che perdo il tuo amor pfecto e grato.
Cusi morte saduien di giorno in giorno:
Spero che tua pietade in me sadopra:
Per cui vaglia fugir perpetuo scorno.
Bisogna adunque che tua gratia cuopra
El sensual vigor che me transporta:
Oue se imbruna la mia mente: e lopra.
Aperta e'sempre di mal far la porta:
Ogni virtu sacquista cum fatica:
Ma'il mundo per gli vitij piu supporta:
O'mio Jesu la tua clementia antica:
Negar nō debe achi supplice priega:
Hor fa questalma di nimica amica.
Ecco che ala ragion se stessa piega:
Et al conspecto dela mia regina:
Che non aspecta che altri la repriega.
Oue soccorso non ve chi ruina:
Ne puo perir chi al cielo driza il segno:
Hor gratia aquista chiūque alei se iclina
A te Jesu mi vengo ben che indegno.

¶ Finisse'il lamento dil beato Bonauētura da forli dicto Barbeta: del ordie di serui.

¶ Dela misericordia de dio.
Capitulo primo.

L sparso bē che pioue sopra el mūdo
e O signor dolce te fa reuerire:
Romato di clemētia atondo atondo.
Questo e quel nodo che mi presta ardire:
Di ben sperar in te che sei il disio:
De chiunque vuol in ciel vita fruire.
O sacra trinitade: o magno idio:
Accepta el cor contrito euer humille.
Che senza luce sta di te in oblio.
Ita presento il cor pien di fauille:
Priuo di merto si tu nol fai degno:
Lassando questa vita ciecha e ville.
De fa signor che non sia vano segno:
Da te producto cum mirabel proua:
Ala ciecha alma vero e gran sostegno.
Demonstra aperto quel chinte si troua:
Como sai fare quādo che tu voi:
Che lalma peccatrice se renoua.
De fal signor che so che far lo poi:
Cha tua natura questo li conuiene:
Como si lege ne gli libri tuoi:
In te radice trouo dogni bene:
Che ti constrenge di saluar li rei
E per tua gratia cridi viene viene.
Di bonta ornato: e di clementia sei
De pieta vera: e dogni bon costume:
Al cui conspecto sempre crido omiei
Tu sei quel chiaro resplendente lume
Benigno mansueto cum dolceza:
Di perdonare longo e lato fiume
Quanti gia peccatori senza aspreza
Hai tu reducti al cielo tutti insieme:
Oue contemplan la tua gentileza.
Tu sei restoro de chi in terra gieme:
Tristo e dolente alaspro mal gia facto:
Non senza penitentia che ne preme.
Tu sei colui che serui leze e pacto

Non dico di iusticia: ma bontade:
Assai piu pagi che non e el contracto.
Lantique e prische dican nostre etade:
Che di misericordia ognuno e pieno:
A peccator monstrata spesse fiade.

Hebrei. Lhebraica gente da quel crudo seno
Di pharaone aitasti cum bel modo
E liberasti da quel aspro freno.

S. Pietro S. Paulo. El pastor primo non fu senza nodo
Paulo ne gli altri tutti che fundaro
La lege chio contemplo donio godo.

David. Vedi David in pianto crudo amaro
Che gia solea cantar celesti versi:
Et al peccar non hebe bon riparo.

Salomon. Iuedo Salomon cum sensi immersi
Idio lassar e seguitar el male
Con altri assai piu e piu perversi.

Ezechia. Vedi Ezechia cum dolor equale
Che meritoe prolongar sua vita
Salendo per tre gradi oue si sale.

Acab. Iuedo Acab cum lanima smarita
Represo dal propheta iustamente.
Humiliato ala virtu infinita.

Ladro. Hor vedi in croce el ladro ben patiente:
Cha te signor benigno alzo la fronte
Sciolto di pena non pocho cocente.

Maria Madalena. Maria Magdalena corse al fonte:
Che di pietade acrescie e sempre sorze:
One bagnata libero sue onte.

Longino. Non dico de longin che lanza porze
Al costato che sparse sangue & aqua:
Che alinimico anchora el capo torze.

Ognun tu recognosci pur chel piaqua:
Dal mal ritrarsi cum la mente vera:
Come promete che si bagna daqua.

O signor dolce sol la mente altera:

Del desperato non troua perdono:
Et obscurato perde la lumiera.
Jo non potria narrar quanti che sono
Ne in versi scriuer cum mia conza rima:
Color che senza merto hebero dono.
Piu alta al mio parer bisogna lima:
Aricordar di tua clemenza el iusto
Pazo si vede chi tropo se stima.
Caym icredo ben quel gran vetusto Caym.
Haresti receuuto pur chel core
A te drizato hauesse e il senso e el gusto.
Non mancho dico di quel traditore
Di Juda auaro: e nel tradire accorto Juda
Che per vil precio perse il suo signore.
Vedilo star nel foco tutto smorto
Cum gli altri traditori desperati:
Patendo il iusto premio dil suo torto:
Hor su col cor contempla quegli ingrati
Dil foco eterno posti nele pene:
Non per voler diuin ma suo lassati.
Concludo adunque del superno bene:
Chel perdonare sempre e sempre piace:
Questa e summa bonta che gli cõuiene.
O peccator si peche idio se tace:
Cõtempla e vede il tuo peccato occulto:
Ma ben ti dico chel peccar gli spiace.
Ode la lingua e vede el grande insulto:
Proua le rene: e cercha il core perso:
Judica e pesa quel che dentro e sculto.
O tu che pensi sempre del rouerso:
Dil creator per tutto trouo el centro:
Presente dico non gia tutto immerso.
Nela circũferentia gia non entro:
Di quella fauelar non e bel gioco:
Che piu retorna chi piu nentra dentro.
Jdico che lexcede tempo e loco:

Compreso sol dali theologanti
Apieno non: ma qualche poco poco.
Questo e quel solo che contenta isancti
In vita eterna: e dagli pace bona
In eterno contenta in risi e canti.
Da questo aspecta per ben far corona
Che vede z ode sempre quel che fai:
Eguarda quel che e dentro ala persona.
Non lassa di presentia loco mai
Contemplãdo ogni aperta cosa e nuda
De chi loffende aspecti lucti z guai.
Per el peccato la sua mente incruda
Ad ira prouocato z a disdegno
Che sua natura sempre mai refuda.
Hor peccator al ben volgi lingegno
Seruando quelle che la resone chiede:
Nõ sai chel foco aspecta el marzo legno
Conserua quel honor che idio te diede
Che questo eq̃l che cerche sua bontade:
Nota che del bon seme: ben se miede.
De non passar la giouenil etade:
Riuolge gli ochi aquel che te riguarda:
Che te conuerte aspecta in veritade.
De fa che la tua mente piu non tarda:
Ai guarda quel conspecto tanto degno:
In lui te spechia e fa che brusi z arda.
Clemente a tua salute e ver benegno.

¶ Laude de la virgine Maria.

V Ergie sacra al ciel splẽdida lampa:
Immaculato vaso al diuo verbo:
Oue il trino valor cotãto auampa.
Vergene pura dogni vitio accerbo:
Di stelle coronata: e sol vestita:
Ate mia mente e lintellecto serbo.
Vergene al sũmo padre: tanto vnita:

Ne piu non fia: ne fu qualūque naque:
Specchio lucente a nostra prima vita.
In te finita: linfinito giaque:
Ne sal comprender forza de mortali:
Nostra rason confusa anchor se taque:
Sola phenice sei che alzasti lali:
Sopra natura inte virtu saduna:
Sparsi si vede idoni supernali.
Tu lume: tu splendor: tu sei sol vna
Che meritasti desser naue onusta:
Hor driza gli ochij achi ti serue in bruna
O viua face: o sancta e sempre iusta:
O fermo nexo al bel conspecto trino:
Perdona gli peccati achi ti gusta.
Tu receptacol de lamor diuino:
Vergine e madre: e sposa alalto idio:
Deuoto al tuo conspecto hora minchino
Tu sei di la mia mente el ver disio
Mio scāpo: mio ꝯforto: e mio soccorso:
Al cielo guida il misero cor mio:
Ecco regina me tropo transcorso:
Ne la feza del mundo e ne peccati:
Chē lalma e bruna e grauami il mio dorso
Impij ⁊ obscuri igiorni miei son stati:
Assai pegiori piu che non lo scriuo:
Dal tuo figliolo nulla contemplati:
Vergine ison dil ciel quasi che priuo:
Percosso damoroso e crudo dardo:
A te son morto: ben che al mundo viuo.
Vn riso mi lontana vn fincto sguardo:
Vn sensual vigor belta mundana:
Si che regina ate ritorno tardo.
Vmbra lhonor e fama tanto inganna:
Che tutti imiei desiri sono guasti:
Vergine infunde la tua dolce manna.
Se mai ti priego alchun pentito amasti:
Ama chi tama: e guarda mia ferita:

Reuolgi ituo begliochÿ tanto casti.
I son transcorso il piu dela mia vita:
Ecco che morte saproпinqua acanto:
Accerba pena aspecto amia falita.
Hora conosco il mio passato pianto:
Le mondan rime: euersi spar si al vento
Non conuenienti nel lugubre manto.
Hora conosco il vil: e van contento
Come sen ua la giouenil etade:
Ancho saspecta dopo il mal tormento.
Afixo miro: a finte oblique strade:
Per cui lachryme tante in vano sparsi:
Come nel mundo gli homini degrade:
Il picol foco miro ouio tanto arsi:
Che anchor maccēde glaspre sue scitille:
Gli errori alalma nō son stati scarsi.
Enganni pur sofferssi mille e mille:
Daltri non gia: ma sol di me homicida:
Uergine pero spira tue fanille.
Non ven al fin chi siegue falsa guida:
Come ho facto io ꝛ hor ancho vanegio:
Propongo il senso pur per scorta fida.
Cusi mi stesso sieguo sempre il pegio:
Uergine a te miei vitÿ prompto accuso:
Si non malumi piu camin non vegio.
La vita acrescie: e lopre vano ingiuso:
Damor e pompa fece il cor albergo:
Dinanzi ate regina inon mi scuso.
Senza il tuo lume al foco eterno pergo
E pegio o facto che scriuer non lice
Amando il mundo: e il mio signor atergo
Altro non trouo atanto mal radice:
Se non mia volūtade cieca e sorda:
Che a facto lalma elopre meretrice.
Questa ne stata a vitÿ troppo ingorda:
Uergine indegno son miral al cielo:
Contemplo il corpo e lalma tuta lorda.

Vergine icangio agiorno agiorno pelo:
Non so: ma voglio vscir di vil lambrinto
Obscuro giacio apresso mortal gielo.
Vergine auitij son machiato e tincto:
Cusi mi sprona la mia falsa falda:
Gli ochij contépla non ma q̃l che e fincto
Vergine apeccator constáte e salda:
Mira il mio cor di tanto giacio carco:
Prego laccenda la tua luce e scalda:
Spira regina inanzi scochi larco
Vedi la morte lieue prompta e presta:
Ancho lo stral che inuita non e parco.
Se non soccori a turbida tempesta
De dime tra mortali: oue e tue laude:
Conosci adunque lalta impresa honesta.
Ecco che lalma il tuo conspecto aplaude
Tu mia regina e simplice columba:
Chi tu soccori al mundo e nel ciel gaude.
In ogni tempo e luoco il mar rebomba:
Purgami si che tutto viui mundo
Lalma nel ciel: il corpo chiude in tomba.
Quante volte son stato nel profundo:
Di cecitade pur tu mai leuato:
Ite ringratio aspecto mio iocundo.
Cognosco asegni chel mio cor te grato.
Che tua virtude il van camin gli torse
Drizandol lieuemente a fermo stato:
Lalma che dil so ben poco saccorse:
Hora il conosce in loco solitario:
Quanto veloce amorte gia transcorse.
Adunque mia regina al viuer vario:
Ti prego che aladiuto sia presente:
Lalma se perde per poco disuario.
Vergine mira la mal nata gente:
Col dolce manto cauami dabysso:
Anche prouede atante mortal stente.
Proposi nel mio cor 7 ho prefixo:

Annumerarmi a boni: e fidi electi.
Mi preme qualche volta il pẽsier fixo:
Virgine ispero in ciel gli tuo dilecti:
Nel mundo sofferir diuersi affanni:
Guardarmi quanto posso da deffecti.
Mira fortuna che me opponi inganni:
Anche mi volue alaspra e cruda rota
Mor poco extimo che trascore gli an ni.
Virgine specchia lalta trina nota
Cognosci oue se spezaua il vil cimbo:
Lega questalma si che sia deuota.
Ecco mi auolto in giacio: e fredo nimbo:
Che fai madona: e del mio cor regina:
Senza di te qua giu viuo nel limbo.
Tue laude accrescie il cor ne mai refina:
I terengracio piu dhumana extima
Cum humiltade lalma il cor se inclina.
Che mai concesso chio descriua in rima:
Dil tuo conspecto ben tanto indegno:
Cosa imortal non sa aguagliar mia lima:
Balbuciendo son venuto al segno
Non so derime offerta ma del core:
Acceptal chio non ho piu grato pegno.
Vestime prego del diuino amore:
Si come me vedesti in manto negro
Acio chio scriuo: scriua senza errore.
Cognosco lintellecto infermo ⁊ egro:
Che adopra piu che sa lhuman ingegno
Al tuo conspecto vergene malegro.
Il fai di la tua gratia spesso pegno:
El senso tanto don presto sconfunde:
Virigene adiuta: questo fragil legno.
Mira regina il nauigar de londe:
Al porto driza ben che vil barcheta:
Coronami ti prego di tue fronde.
Col cor contento elalma sempre e lieta.
Finis.

¶ Cōminciano li moralissimi Soneti: e: Cancione deuotissime dil excellentissimo Theologo e poeta maestro Gaspario Boro Veneto del sacro ordine di Serui de la virgine Maria.

¶ Ala gloriosa madre de christo.

Sonetto primo.

El mar di qsto mōdo alpestro: e: fiero.
Vergene madre nauicella sei.
Oue si salua ipeccatori rei.
Dal vento graue priui del sentiero.
Tu sei quel ver patron: e uer nochiero:
Che con speranza drizi isensi mei:
Alontanarme doue crido: o miei:
Leuando al ben eterno il mio pensiero.
O naue di splendor chel mar tranquillo.
A nui ne rendi. Adunqz te inuocamo
Col cor perfecto: e con verace fede.
Che me concedi quel per nui si crede
Douente priui per lantiquo adamo
Quio sperando sempre il cor sfauillo:

¶ Ala virgine maria. Sonetto. ij.

Madre dil figlio eterno alta regina:
Unico spechio alincreato lume
Longo: profundo: e lato: chiaro fiume:
Oue la sacra trinita senclina:
Humel iacesti facta anui diuina.
Ne meritasti piu per tuo costume:
Quantūqz virginee: e: sacre piume:
Fusse soccorso al mondo: e sua ruina.
Uirtu per humiltate in te adunasti
Perhumiltate il ciel ponesti asacor
Per humilta leuasti il mortal stato.

Hor salutata ancilla te chiamasti
A quel conspecto sopra ogni altro amato
Priega per me che senza te son fiaco:

¶ Ala intemerata virgine. Sonetto.iij.

Diua virtu non pioue ne mai sparse
Sopra dil mondo: o sopra sua factura:
Lalto segnor: ne dimonstro sua cura.
Non ma di Maria in cui piaque incarnarse
Il caldo chel tuo cor accese ꝛ arse
O diua madre fu senza misura:
Tu concepisti sopra di natura:
Per tua virtude il verbo al mondo apparse.
Rason contempla: e: mancha lintellecto
Ueder limperatore venuto seruo:
Quel che non cape il ciel esser renchiuso.
Hor su nel ciel: questo sera conspecto
Ma tu regina speza il duro acceruo
Di laspro mal chal tuo conspecto accuso:

¶ Alaregina del celo Sonetto.iiij.

Cerca mio cor quella excellente terra:
Che idio produxe: ꝛ alo in se racolto:
Nel ventre virginal in carne auolto
Oue pace si troua alaspra guerra.
O misero cor lasso: chiudi: e: serra
In te diquesto figlio il sacro volto.
Hor cercha da peccato esser disciolto
La morte scocha: e: presto si diserra.
Maria nel ciel non vedi che ti chiama
Contempla la sua dolce compagnia
Libera sempre aluna: elaltra morte.
Lassa di laspro mondo la tua brama
Il tempo brieue fa la vita mia
Me in vechio pur lontan da lalte porte:

¶ Ala madre dil saluatore. Sonetto.v.
Splendor dil mondo sei: ꝛ alta luce
Viua facella accesa al diuo foco.
Maria ti chiamo al mio languire te inuoco
Che la tua gratia sempre al ciel minduce.
Un ragio qualche volta in me traduce.
Per cui contemplo il crudo ꝛ aspro loco.
Ma questo in me ne dura poco poco
Et al vil mondo il senso mi conduce.
Succorimi regina in questo gielo
Il corpo: e mente: e lalma priego infoca.
Chio mi ritrouo dogni parte afranto.
Mi monstri: hor fa peruengi al dolce cielo
Il mondo: e: linimico il mal ne schoca
Succori presto chi ho la morte acanto:

¶ Ala madre de misericordia. Sonetto.vi.
Lucida: e: chiara al cielo sol phenice
Deducto thanno le purpuree penne
Maria che col tuo manto: il tuto tenne
Ame mortal di te parlar non lice.
Dil ben in cielo: e: terra sei radice
Ne daltroue qua giu il lume venne
Che ipeccator: e me: qui giu mantenne
Sol ti contemplo tra lalme felice.
Ecco chal tuo conspecto imi ritorno
Che senza te regina viuo solo
Circondato di lazi atorno: atorno.
Col mio disir piu volte ate mi volo
Contemplo il tuo conspecto chiaro adorno
Il qual tanto amo in terra honoro: e: colo.

¶ Dela speranza di seculari. Sonetto.vij.
Se fuge il tempo gli anni: e: giorni: elhore.
Mancha la vita piu: e piu viuendo
Il presto vacilar ne gia comprehendo

Al miser stato fassi nouo errore.
Fortuna incerta: e: speme bate il core
Fra laer e terra foco z aqua extendo
Lincerto viuer senza alcuno amendo:
Il ben postposto al mal muto colore.
Non poche volte me stesso reprehendo
Fidarmi de chi presto more: e: mancha
Spech io de chiunq; vuole vn vero exemplo
O misero mio core ite contemplo
Nel mondan stato fai questa alma stancha
Lassando il ciel non vedi chio me offendo.

Al crucifixo. Sonetto. viij.

Perdonami segnor che pendi in croce
Le iniquitade: e gli peccati graui
Vedi chio son nel numero di praui
Si in adiutarmi non te fai veloce.
Mor vedi chame stesso il mio cor noce
Lopre mal facte in te ne fano schiaui.
O segnor dolce prego che mi laui
Padre perdona: iso che la tua voce:
Miserere signor al cor contricto
Che dal profundo chiama lalta luce:
Bate il suo pecto cũ lachryme: e: pianto.
Uno humel cor non sprezi dal tuo manto:
Ancho volesti in croce esser conficto
Monstrarti: a peccator vexillo: e: duce.

De la natiuita di xpo. Sonetto. ix.

O segnor dolce lieua la mia mente.
Al paradiso z a quel viuo core
Perfundami di dolce z alto roro
Che ben disposto il cor lasso consente.
Tu sei la guida ala smarita gente
Tu sei de gli affannati buon restoro
Qual nato in terra sei col cor tadoro:

Hora nel cielo di splendor lucente.
Humel iacesti nel presepio in terra:
Il ciel e laer di splendor ardea:
Gloria sudia in dolce melodia:
Chi te contempla piu: e piu sindia:
Et io nol so e gia non mel credea:
Pur tua dolceza trami dogni guerra:

Del nome di iesu. Sonetto.x.

Jesu iesu mio dolce dolce nome
Jesu conforto in terra: o diuo amore:
Jesu nunciato al mondo saluatore:
Jesu infelice sta chi non ti preme:
Jesu mio dolce: priego dime hor come:
Ti posso venerar e farti honore:
Quantūque non conuenghi al peccatore
Ma sol de boni queste son le some.
Jesu speranza de chi in terra gieme:
Jesu sconfonde il mondo elinimico:
Jesu restauro di nostra ruina.
Al nome di Jesu ognun se inclina
Chiama Jesu la terra: e: ciel insieme:
Et io Jesu col cor e voce dico:

Ala sacrarissima trinita. Sonetto.xi.

O gratiosa bonta chel ciel gouerni:
Non circunscripta ma centro excellente:
In te medesma non gia differente:
Tanto feconda: agli concepti interni.
Quiui non ze chapieno te discerni:
Opresso da vil materia presente
Brena de lalma che al saper conscente:
Volgi nostro intellecto ai ciel superni.
Lalta tua gratia: e: nostra dolce soma
Che lalma meschinela al porto dreza:
Ne laspro mar smarita inanzi aquesta.

De sa chio fuga linfinita aspreza:
Del foco eterno chel vil mondo presta:
Agli mortali: chi virtu non doma:

¶ Al spirito sancto Sonetto. xij.

Spirito benigno accendi del tuo foco.
Mia mente inferma per falso disio
Percossa dal vil mondo: e: dogni rio
Sentiua de peccati obscuro loco.
O diuo amore: quel solo: e pazo: e fioco
Chel mondo siegue: e te pone in oblio:
Summa bonta: clemente dolce: e pio:
Infiamemi ti priego apoco apoco.
Questo: e quel caldo che lalme domor
Di tanti sancti asequitar el vero
Hora contenti in cielo in sempiterno
Da mi questo lontana laspro inferno
Monstrando il ciel: aperse il bon sentiero
Nel verbo: e padre charita piantoe.

¶ Al crucifixo. Sonetto. xiij.

El sangue per me sparto vero: e viuo
El cor ma trista: e preme di dolore
Hor non mi scusa il giouenil errore
Per che di luce qui mi trouo priuo.
A te che pende in croce segnor diuo.
Merrecomando: e vedi il graue horrore
Che me pauenta: o muta il mio colore
Per fin che pace aspecto el verde oliuo.
Che fia di me non so si tu me manchi
O segnor dolce mansueto: e pio
Che tenebrato ito per via smarita.
Lalta tua croce aben sperar minuita
Oue satiar si puote il mio disio
Da sproni sciolto chio mi vedo asianchi:

¶ Al crucifixo. Sonetto.xiiij.
Le spanse braza sopra il duro legno
I pie conficti: e lo costato aperto
El corpo immaculato al padre offerto
Ad ogni peccator dil ciel fa segno.
Misero me ricoro ate benigno
Smarito: e perso in questo gran deserto
Ne degno per ben far dalcun bon merto
Del cielo: e di tua gratia anchora indegno.
Lachryme spando ate segnor che pendi
Ne lalta Croce: gia supplicio: e pena.
Hora restoro ad ogni cor smarito.
O segnor dolce ipriego il mal amendi
I prego che tua gratia sia mia brena
E che contieco troui il cor trafito.

¶ Alla croce. Sonetto.xv.
Aue croce di riuerentia degna
Gratia plena in te tuta sextende:
Dominus tecum pate: more: pende.
Benedicta tu che sei nostra insegna.
In mulieribus maria benigna
Et benedictus fructus pur soffende:
Uentris tui: o maria morte prende:
Iesus tuo figlio che lo ciel mensegna.
Sancta maria compagni alalta croce.
Mater dei cũ doglia ogni christiano.
Ora pro nobis Iesu christo idio.
Peccatoribus monstra lalta voce.
Nunc & in ora dil noglioso affanno.
Mortis nostre: monstrane il cielo pio.

¶ De la gloria dil cielo. Soneto.xvi.
Nel empireo ciel quiesce: e gode
Quel alme sancte chel mondo lassaro.
Iui beati son chil ben cercharo.

Senza alcun vitio: e senza fece: e brode.
Iui contemplan: e stano sempre in lode
Ne puza il mondo poco: o nulla: o raro
O gentil spirti questo: e il stato caro
Che ben pensato sempre el cor vi rode.
Vedesi el specchio che lessentia diua
Non differente al padre nato: e da to
Uno nel altro: e: quella in tre si troua.
Questo cerchiamo: elhor fano la proua
In risi e canti: ala facella viua
Securi sempre di felice stato:

Del libero arbitrio. Sonetto. xvij.

El ciel che con sue spere il tuto rege
Cum gli principij di natura vole:
Chel mal si siegua che ne preme: e dole.
Admixto cum virtu che lo correge.
Non: e pero si dura la sua lege
Chel voler nostro si ritroue fole:
Ne ben sperar alalma mai si tole:
El cielo: no: adonque idio ne rege.
Lerrore dalcuni guarda non seguire
Sopra de lalme il ciel non ha tal forza:
Ma questa monstra sopra quel che: eterna.
La libertade il cielo stano in guerra
Per fin che siamo in questa mortal scorza:
Integro pur riman nostro desire.

Del libero arbitrio. Sonetto. xviij.

Regni venere: o marte: o pur saturno:
In ascendente: o in mezo ciel: o trino
Sextile quadro: o uer altro consino:
Opposito congiunto anche nocturno.
Retro grado directo: a nui diurno:
Benigno mansueto o fier destino:
Non se ne val mutar quel che: e: diuino:

Ne credo altro intendesse quei che furno.
Inclina: e quasi aforza gli viuenti
Senza nostro voler necessitare:
Ne val icieli sopra quel che: e: spirto.
Sospinge sol il corpo adoperare:
Alcuni ascende ꝛ altri in basso centi.
Di lauro altri corona: ouer de mirto:

¶ Adimandar si gratia da idio. Sonetto. xix
Una pieta piu volte il cor masale
Che accusa lalma da peccati accesa:
E pegio chio non posso far diffesa:
Percosso dun pungente ꝛ aspro strale.
Senza dil cielo ingegno nulla vale:
Signor soccori: a questa nostra impresa:
Per me non posso contemplar loffesa:
Senza il tuo lume chio mison mortale.
Uersa il tuo foco: e spargi lalta fiamma.
Strengi il mio cor: de fa che quel distilla:
Lachryme: e pianto dil suo stato rio.
Uedi signor chel mondo: e vna fauilla:
Ralenta questo incendio che me infiamma:
Priego dil ciel in me crescal disio.

¶ Al sancto Stephano. Sonetto. xx.
Stephano vide il ciel aperto: e chiaro:
Uide iesu nela dextra paterna:
La sacra trinita chel ciel gouerna:
Il tutto vide ben chio poco narro.
In suma vide: quel che poco: o raro:
A altri non concesso che discerna.
Di qua: ma sol ne laltra vita eterna:
A cui il ben far si vede grato: e caro.
Et sangue per iesu constante: e forte
Al mondo primo sparse: e: fu ben dricto
Chel seguitasse il suo dolce maistro:

Fuor dela porta passo al luocho alpestro.
Prego per glinimici non gia inuicto:
Felice diede lalma alalte porte.

¶ Al sancto Joanne euangelista: Sonetto.xxi.
Uaso damor di scientia: e di doctrina.
A tutto el mondo z agli erranti lume:
Dhonesta specchio: edi gentil costume:
Sempre eleuato ala vision diuina.
Dal cielo cade in te dolce pruina:
Per cui te troui vero: e lato fiume.
Ne val de gli mortal ingegno: o piume.
Alto intonasti: intender tua doctrina.
Rempito sei di virginal odore:
Che meritasti desser figlio dato:
A quella che era madre al figlio eterno:
Del verbo alto scriuesti sempiterno.
Che piu non puo ne sa qualunque grato:
Superasti per certo ogni valore:

¶ De gli sancti Innocenti. Sonetto.xxij.

Alme innocente chiare alalto idio
In tenerela etade apassionate:
A gli mortal e cielo tanto grate:
Felice in sempiterno senza oblio.
State contente: e state in loco pio:
E caldamente amando: sete amate:
Quindi saprona che sete beate:
Quiete sempre nelo diuin disio:
Il pegio che vi fece el crudo Herode:
Piu che lhumanita ve gran contento:
Quantūque chil mal fece nhabia pena.
Ui ritrouati ne la vita amena:
Apresso al bon Jesu oue si gode:
Per nui pregate quel alto conuento:

¶ A sancto Hieronymo. Sonetto.xxiij.
Lucerna che resplendi alalto coro
Tra lalme sancte non gia la minore:
Ornata di gentil: e bel calore:
Al cieco mondo: viuo: e ver restoro:
Fu nela castitade il tuo thesoro:
Hieronymo da nui ne rende odore
A me dimonstra il degno tuo valore:
Chel bel conspecto sempre priego z oro:
Tanto scriuesti di scriptura sacra
Che de eloquentia fusti vn vero fiume:
Di greca scientia ornato: z anche hebrea.
Anchor sapesti ben lingua caldea
Che meritasti desser vero lume
A nostra vita sconsolata z acra:

¶ A sancto Lorenzo. Sonetto.xxiiij.
Diuo lorenzo ornato di gran fede
Pianta di fructo e dogni laude degna:
Dil foco eterno aguitar linsegna:
Di iesu christo caldo e pien di fede.
Mai de cio non temesti che si vede
In giouenil eta fronte benigna:
Leuasti al paradiso: oue se regna:
Col bon iesu chi senza vicio crede.
El sacro corpo adusto fu nel foco:
Di questo mondo: e lalma del superno:
Et hor contenta viue: e sene gode.
Lingua mortal non basta ale tue lode:
Pero perdona: e dane buon gouerno:
Che al ciel se disponamo: apocho apocho.
¶ A sancto Bernardo. Sonetto.xxv.
Damor che in te saccese al uero bene
Deuoto de Maria bernardo sancto
Infiama priego quei che tama tanto
Col cor perfecto e cum sua vera spene.

Jo so che franger puo laspre chatene:
E tuti ilazi che ne preme acanto:
Oue ne siegue graue z aspro pianto:
Jn tetro luoco pieno dogni pene.
A priegi nostri adunque non sia schiuo
Che gratia in te repersa assai si troua:
Al fonte viuo di maria recolta
Et io misero me fin che sia viuo:
Supplice priego: che preger mi gioua:
Solgi mia vita ne peccati accolta:

A sancta Chaterina. Sonetto.xxvi.

Sposa di Christo Chatarina diua:
O fonte di virtute: scientia fiume:
Di fede piena edi gentil costume:
Uergene sancta verdegiante oliua.
Tu gli sapienti conducesti ariua:
Marentio superasti col tuo lume:
La rota gia adornasti cũ tue piume
Unde chel sposo ti fa sempre viua.
Sangue spandesti ala ira nel morire
Per angelica man: nel grande monte
De siena meritasti sepultura.
Adunque ate richoro col desire:
A me di sete pieno apri lo fonte:
Del saluator che in sempiterno dura.

A sancta Chaterina. Sonetto.xxvij.

Rosa excellente verdegiante: e bella:
Uirgo regale generola e pia:
Unico specchio tra la gente ria:
Di scientia di virtude: edi fauella:
Damor superno piena ognun tapella:
Di rota: edi dolor alalta via:
Cum gli sapienti: e cum gran vigoria
Uincendo superasti gente fella.

A nostri priegi apri lorechie dive:
Demostra che adevoti poni cura.
Porgendo: a: iesu christo il nostro core.
Aspecto adonque cum desir lamore
Col sacro foco che me scaldi e vra:
Oue contento ascenda al ciel che vive.

A sancta Maria magdalena. Sonetto. xxviij
El cor acceso al nostro redemptore
Cum glopre chiare di perfecta vita:
Te ricomproe da mortal ferita:
Levando la tua mente al vero amore.
O magdalena piena di valore:
La croce sequitasti tuta afflicta:
Sparsi i capelli tuta impaledita:
Vedendo il tuo maestro in tal dolore:
Hora che sei apresso al tuo signore.
Priega per chi te priega dolcemente:
Che per tuo merto fuga il mondo ville.
Jvedo dogni parte lazi mille
Che al mal sospingie el senso cum la mente:
Si non maiuti col divino amore:

A sancta Lucia. Sonetto. xxix.
Quel vivo sol che accese la tua mente
Lucia virgo: a conculcar el mondo:
El tuo voler levando al ciel iocondo:
Oue recevi el premio congruente:
Priega chel razo infondi parimente:
A noi tuo servi posti nel profondo:
Di cecita che cuopre atondo atondo:
Tutti imortali come ognor si sente.
O spechio di virtu fronde honorate:
O germe iusto dogni laude degna:
O sposa di Jesu calda: e fervente.
Quel foco priego mandami cocente:

Che del ciel mi sospinga alalta insegna
Che in sempiterno fa lalma beata:

¶ A sancta Chiara. Sonetto.xxx.
Emula sancta di franceschо diuo:
Chiara ben chiara al mondo ⁊ anche idio:
Lieua ti prego al ciel nostro disio:
Che ben pentito aspecto el razo viuo.
Tu sei nel luoco doue:e:caldo estiuo:
Chel fredo core purga dogni rio:
A me demostra el viazo tal si chio:
Dil cielo edogni bene non sia priuo.
Quante alme son nel ciel per tuo guberno:
Quante del mondo fuge ifalsi inganni:
Quante ne perde linimico fiero:
De fa chio fuga el carcer delinferno:
Chio per te fuga gli infiniti affanni:
Al ciel drizato per vero sentiero:

¶ Contra imal dicenti. Sonetto.xxxi.
Rabido cane che la bona fama
Te piace lacerar cum tuo dilecto
Ne giamai pensi quanto: e il tuo difecto:
Aspecta aspecta lucifer te brama:
Gli tenebrosi spiriti te chiama:
Che sempre siegui cum la lingua:e:pecto:
Per asignarti graue luoco strecto:
Cocente in sempiterno foco:e fiama.
Non val finger: o zanze ne coperte:
Ogni cosa contempla el magno idio:
Judica:e pesa quel che ragion chiede.
Chi semina male: mai bene miede.
Hor taparechia al gran tormento rio:
Star ne linferno tra lalme deserte:

¶ A fugir el mondo. Sonetto.xxxii.

El mondo che ogni bene priua: e: cassa:
 Con souente dolor chil siegue al tuto:
 Cōprehendo el male monstra el dolce fructo:
 Che con dolore tiene el figlio in fassa.
Anima pelegrina hor lassa lassa:
 El cieco mondo per lo mal destructo:
 Che chi lo siegue aquista affanno: e lucto:
 Viuendo in pene cum la mente bassa.
O miseri pensate el vostro errore:
 Vedete ognun che siegue el mal: e rio:
 E con peccati el vulgo: amorte corre.
Spirto gentil al ciel volta el disio:
 Oue si satia del diuino amore:
 In sempiterno senza alcun oblio.

¶ Contra la fortuna. Sonetto. xxxiij.

Hor viuo: e gia non so comio mi viua:
 Rotta vegio la vela che mi guida:
 Larboro: e: naue: e sarte che mi fida:
 Di ben: pianeti el cielo anchor mi priua.
Di pace el segno che: e la verde oliua:
 La palma che victoria monstra: crida
 Al cielo ⁊ ala terra che me occida:
 Preso: e: legato sono: aquel fugiua.
Qual di me stractio fia: non so: ma penso
 Che ogni tormento crudo: ⁊ aspra sorte:
 Patischa el corpo: e: lalma anchor souente.
E tu che atanto crudo drezi el senso:
 I tapresento el corpo: dagli morte:
 Che atutto contento: al suo dolor consente:

¶ A fugir questa vita. Sonetto. xxxiiij.

Vita nogliosa sconsolata: e frale
 A spiriti gentil carcer obscuro
 A quei che sono: e gli altri che gia furo:

Inte piu mancha quanto piu se sale.
Alhor perisse chi puo haver lale:
Ne val ingegno: a questo freno duro:
E pegio che sen ua: chi: e piu securo:
Senza pentirsi del passato male.
Miser colui che in te ferma disio.
Nogliosa ala rason ꝛ: a: se stesso:
Del cielo priuo: e di gentil costume.
Tu sei de sensuali ficto lume:
Che tutto el mondo abraza presto. e spesso:
Facendo del suo corpo vn falso idio:

¶ A fugir questa vita. Sonetto. xxxv.
Di pensier in pensier: di voglia in voglia:
Hora mi volgo: a conculcar el male:
Del cieco mondo: vano: e desliale:
Che mi percuote in questa mortal spoglia.
Qual vento al suo dispecto volge foglia:
Girar mi vedo: a questa vita frale:
Al paradiso intendo haver lale:
Oue perfecto ben descaza noglia.
Alma smarita lieua al ben le ciglia:
Lassando il mondo ꝛ ogni suo dilecto:
Perche chil siegue non fia mai contento.
Perche piu presto al mal me vedo spento:
La degna ꝛ excellente man aspecto:
Che al ciel mi lieui: cum sua bona piglia:

¶ De la religion di serui. Sonetto. xxxvi.
Chi maria vol seruir vada: agli serui
Intenda: e veda come la se inuoca
Damor superno ogni mente se infoca
Chi maria chiama cum gli sensi: e: nerui.
Tuti ti priega che tu gli conserui:
Ecco nostra virtude mancha: e poca:
Adiuta cum tu a gratia: el cor ne toca:

Acio non crescha quei che son proterui.
Quiui Maria cum honor se chiama
Quiui se sente le sue lode expresse:
Quiui si vede ognuno ad essa intento.
Quiui si vede di Maria il conuento
Lordine: e questo che se stessa elesse:
Hor maria chiami chi col cor lama:

¶ Al beato Philippo di serui. Sonetto. xxxvij.
Salue philippo seruo di maria
Salue spechio di castitade: e lume.
Salue di scientia ornato: e di costume:
Salue o bono exempio: che al ciel menuita.
Salue o padre ne lalta hierarchia
Salue dogni virtude lato fiume.
A nui tuo figli veroacceso nume
Splendido: e chiaro a lalta monarchia.
Lhabito di passion te piaque tanto
Chel mondo desprezasti cum effecto
Calcasti linimico cum gran forza:
De fa che di maria madre: el manto
O dolce padre cuopri cum dilecto
Questi tuo serui: anchor ne la vil scorza:

¶ De gli morti. Sonetto. xxxviij.
Cridan gli morti posti nel profundo
Miserere di nui al mondo viui:
Che siamo in pene z dogni lume priui
Nel carcer strecti: el foco: a tondo: a tondo.
Quiui non ce: se non vn sol iocundo
Che pur speramo nostro mal ariui:
E riueder el cielo: e gli altri diui:
Sciolti di questo: e di quel altro mondo.
O descortesi: ingrati: e senza fede
Padre: madre: figli: frati: e sorelle:
E tutti vui chel sangue nostro hauete.

Senza soccorso stiamo cum gran sete
 Al solo crede il mal chil proua: o uede:
 Hor aspectate assai piu duro felle:

Dela instabilita dela mente. Sonetto. xxxix.

Scontenti stanchi: non san che voglia:
 Ne vscir de pene puon chi in dubio viue:
 Sua voglia non saper: pazo e chi scriue:
 Se glie che in arbor piu volubel foglia.
Chi vol esser vestito non se spoglia
 Quantunque lalme non si trouan diue:
 Seruir potrebbe quel de che son priue:
 Ne daltri si lamenti di sua doglia.
Altrui non graue il suo di se scontento
 Pero tauisa che tua voglia rieda
 Pezo non ce: che non saper se stesso.
Chi rason lassa bestia fassi spesso:
 Hauer chi crede: non bisogna il chieda:
 Foglia non credi: e pur te troui al uento:

Piu mal se fa che bene. Sonetto. xl.
Carchi daffanni: passa igiorni stanchi
 E ne peccati par che ognun si spechi:
 Virtute rare volte aduien che inuechi.
 Ne mai si troua senza sproni afianchi.
Conuien chi lalto segio apreza manchi
 Di scientia priui e de ignorantia sechi:
 Di monstri acerbi e venenosi stechi.
 Contra virtude: e monstri il negro in bianchi.
Graue silentio chiede il stato rio
 Ne fu mai scripto quel che lhom si tacque:
 Anche piu volte il dir muta el disio:
Contemplo: e vedo in moto le nostre acque:
 Sera signor il ben sempre in oblio:
 E quel disir che in me dil cielo naque.

¶ Dela sensualitade. Sonetto.xli.
Che so che penso: sequo la natura
Chel ciel mi offuscha: e prestami il presente
Il sensual vigor ne mai si pente
Si non sopito temperar sua cura.
Il ciel minuita: il mondo lalma fura
Rebella il senso vincta nostra mente:
Ad vmbra obscura al falso poi consente.
Priua di luce: e dolce sua figura.
Al ciel mi spinge vna suaue brama
Di larcto viagio son conducto al uarco
Che fia di me non so: chio son humano.
Spira signor: de fa chal tuto tama
Aspecta chio mi doglia: aschocar larco
Quantũque indegno: porgimi la mano:

¶ Alla fortuna. Sonetto.xlij.
Che fai fortuna che tanto mi strugi?
Languendo viuo priuo di colore
Ne porgi alcun remedio al mio dolore
Da me ritrosa: e despietata fugi.
E pegio contra me sento che rugi
Al cielo: e terra: induri ogni liquore.
Crudel conosci il manifesto errore.
Che cridi contra me? che tanto mugi?
Il cielo: o cor riguarda: e non fortuna
Che di mortal la rota atondo volge
Lieta: e felice: hor trista fa nostra alma.
Che fai che pensi: lalma il corpo in bruna
Sospir graue dolor da te saccoglie
Raro per tua cason si porta palma:

¶ Como ꝯuiene che opamo bñ. Sonetto.xliij.
Mi vedo anostra vita peregrino
Lontan contemplo al mio disir le porte
Scuoto il timor mi so constante e forte:

Il corpo e mente acingo al ver camino.
Ma adombra il senso mio fa tal destino.
Voglio fugir: e siegno laspra sorte.
Vino ne vitij: e so mie guanze smorte.
Non son dil mondo: no: ne al ciel vicino.
Dil ciel pensier percuote e laltro tace:
Ma fa tra luno: e laltro son scontento:
Aspecto qual di me ne porti palma.
Il mondo guerra: il ciel domanda pace:
Hor tu signor che poi prestar contento:
Sospinge: e driza al bene: eterno lalma.

¶ Vita presente falsa. Sonetto.xliiij.

Strenzi se sai il mondo cum le bracia
Fuge tua vita ne si da intervallo:
E pegio che sei sempre in qualche fallo:
A dio nimico: edi nogliosa facia.
Sogli quel nexo che ti preme in giacia
Sospinge lalma doue il ver cristallo
Che facil ti sera venir corallo
Libero sempre da mondana tracia.
La vita: e falsa che te fida ognhora
Ti presta senza segno la speranza
Prego riguarda il mondo non taccora.
Nel viver spesso mancha la fidanza
Se piangi o ridi: o stai come hom che mora
Al cielo driza il viver che tavanza.

¶ Dil btō Bartholomeo bressano delo ordine di servi cōmesso. Sonetto.xlv.

Spechio di vita: norma di costummi:
Exemplo dhumiltade agli mortali:
Guida prestante achiunque scende: o sali
Devoto al crucifixo infixi lūmi.
Tue laude acrescie come lati fiummi:
Ne gia vanegia nel bater de lali.
Chi ate ricorre oppresso daspri mali:

Anco piu presto alalto foco assummi.
Splendor de serui gloria al nero manto:
Contento de presenti honor e palma:
Triumpho de gli antiqui e chiara famma.
A te ricorro come ceruo o damma
Che dal vil mondo lieui la ciecha alma
De fa peruenghi al sempiterno canto.

¶ Cognoscesi il bñ: ma si fa il male. Sonet. xlvi
Contemplo vedo e io mia vita frale
Conosco il ben: del mal mi facio cargo:
Ne trouo medicina al mio letargo
Tra cielo: e terra posto: dato lale.
Sospira lalma: il corpo assai piu vale
Misuro il tempo: e par che ame sia largo
Cusi ne vitij la mia vita spargo
Sopito dormo in mezo a tanto male.
Il ciel vn ragio qualche volta extende
Per cui contemplo il loco douio giaso
Surge di qua lobscuro che me offende.
Il ben chio facio: il piu si troua a caso
Pur mi riuolgo aquel chel tuto intende
Suplice priego al sdegno non sia vaso:

¶ Dil tẽpo irrecuperabile Sonetto. xlvij.
Pecco perisco: emancho piu che passo
Ne mai per me si volge o mese o giorno
Il ben propongo: al mal imi ritorno
Contra la lege: stome immobel sasso.
Il ciel mi chiama: pur miro nel basso
El mondo el senso parmi dolce adorno
Ne giamisur o me nel mio soggiorno
Peccando accresco al mio grauoso fasso
Ma tu mio cor che fai che non riguardi
Al tempo che gia fuge: ame chio mancho
Ma cresce gli anni e manchami la vita.

Illumina signor: fa che non tardi
  Mi preme il mondo: e gia son lasso e stacho
  Hor mai soccori alalma che e smarita:

¶ Viuesi adesso in peccati. Sonetto.xlviij.
El senso mi transporta onio non voglio
  E ben macorgo chel dever si varcha:
  Ma questa inferma: e debel mia barcha
  Trouo importuna assai piu che non soglio.
Sempre mi preme: a qualche duro scoglio
  De vitij e de peccati enormi carcha
  Ne altro nel mio cor sie de monarcha
  Se non peccati e male e duro orgoglio.
Mutasi il tempo ne lestate e verno
  Hor piogia: hor sol: hor neue: hor fieri venti.
  Il ciel dimonstra qui diuerse tempre.
Per che mio cor: vn stato siequi sempre
  Da cui procede affanno: e gran tormenti
  Signor che fai: di me monstra gouerno:

¶ Dela ɔditiõe dil corpo hũano. Sonetto.xlix.

Qual sia mio corpo sotto terra: o sasso
  Che lieto viue al mondo in frasche fronde:
  Ne gia si pensa el nauigar de londe
  Gir oltra il si conuien a passo a passo:
Qui starassi in loco obscuro e basso
  Cum tanti altri che per vilta sasconde:
  Ne gia al disir il fine corresponde
  Il si propone quel si troua casso.
Che fia di vita: e di belleza humana
  Che fia di pompe o di falsi disiri
  Smorta si vedera la gloria vana.
O lasso me: o miei mortal sospiri
  Per che mi conducete achi minganna
  Priego signor che in me tua gratia spiri:

¶ Quãto nociuo sia seguir il mõdo. Sonetto .l.
Quando il disir ipenso che tanto arsi
Alhor mi volgo indrieto amirar gli anni
Contemplo in vano hauer patuto affanni
Non per il ciel: iuedo ipensier sparsi.
Noti virtu di ben si trouan scarsi
Quel che ninuia al ciel dimonstra inganni
Et io misero me sento mie danni
Si perde il cielo quiui in terra starsi.
Tal cordoglio paura ho di me stesso
Chio mi ritrouo di virtude ignudo
Mi sbigotisse nostra extrema sorte.
Miei vitij mhanno in basso stato messo
Leuar vorebe e pur al pegio in crudo
Signor mia mente infoca inanzi morte.
¶ Condition miserabile del viuer humano.
Sonetto. li.
Mi scorge il tempo: pur vedo chio mancho
Sento chio perdo il giouenil colore
Se in verde acrescie il sensual vigore
Onde piu volte ne ho tormento afiancho.
El capel nero muto: e fassi biancho
Lasso: e risoluo il natural calore.
Dil mondo: e non dil ciel siequo lodore
Cha passo: a passo mesto fami e stancho.
Ombra di fama vana legiadria
Contento di me stesso mal sceleste
Son le radice che dil ciel mi priua
Signor si pecca: chil mondo disia
Oue sonio: ale pregiere honeste
Infundi gratia e fa cha te mi viua
¶ Chi siegue il sẽso bisogna che pecchi. So. lij.
Un sensual vigor: al mio cor fincto
Uoglia bramosa vn desiar cortese
In me dil mondo: e vnaspro foco acceso
Chiuso: e ligato tieme vn lambirinto.

Dogni peccato son machiato: e tinto
 Dil ciel in me trouo infinite offese
 Mi scorgie al pegio lanno giorno e mese
 Uero par che sia quello che e depincto
Se graue cosa e linganar se stesso
 Seguir al mondo e farsi al pegio sempre
 Aspecti vn duol di crudo τ aspro danno.
Segnor che vedi il mio falir expresso
 Dal mal ti priego hormai che mi distempre
 Dami pentir: dolor: e graue affanno:

¶ De gli errori humani. Sonetto.liij.

Se lalma contemplasse chi la plasma
 Souente mutarebe fantasia
 Quel che qua giu se mira: e frenesia:
 Iddol sempre si siegue τ van fantasma.
Mal son chabraccia: el ver patisse biasma
 Parlar dil ciel se iudica heresia:
 Rachel gia non sappreccia: mal sol Lia.
 Mor rido che alinferno tuti spasma.
A morte saprοpinqua humana cura:
 Che paue il foco: e sprecia il ciel e pecca.
 Propone crastinando di far bene.
Cusi il nimico il tempo lalma fura:
 Ne sa far altro se non viuer mecha:
 Et e tal opre qual ela sua spene.

¶ Al core. Sonetto.liiij.

Piu volte per pentirmi la man porsi:
 Mi volse indrieto vn van egiante affecto:
 Di me che sia non so: ma stancho aspecto:
 Aime che tardo del mio mal maccorsi.
Ecco tra tigri lupi viuo τ orsi:
 Ad altri: τ ancho ame pien di sospecto:
 Duna finta dolceza e bel conspecto
 Souente in fin al graue albergo corsi.

O cor oue e il vigor: che sei smarito:
Lieua dal somno che ve tempo anchora:
Anchora ne resta del viuer prescrito.
Mira Jesu ti priego e quello honora
Che insula croce e morto: e tanto afflito.
Dispone laima come adultima hora

De dispreccio di mūdan piacer. Sonetto. lv.

A gli ochū soffrise: e gia tanto sofferse
Quanto se gode: su nel paradiso:
Qual e contento pace e dolce riso.
Dispreccio il cor che giu tanto se immerse.
Il mal che me cū gli altri ricoperse
Minpalidise e discolora il viso:
Pero mi volgo aquel che e in croce occiso:
Priego chel mi conceda il ciel che apperse
Quando sera chio gionga aquel ouille
Doue si sta langelica natura
Si chio miri contento el trino aspecto?
Il mio disire sera tuto completo:
Jui sacquista il ben che sempre dura
E per lassu venir eccomi humille.

De la fortuna aduersa. Sonetto. lvi.

Cercho contento: e chiamo chiamo pace
Altro non trouo se non guerra eterna:
Viuo nel mal: ne so como il discerna:
Tanto mi luce: nel obscuro giace
Me inuita il senso: e gli peccati piace
Destate in giaccio: in foco quando inuerna:
Tra gli contrarij: il mondo mi gouerna:
Se piange il cor doppo stancho se tace
Fortuna mi percuote: & io pur miro
Si verso me se arcta tuta lira
Pur spero in su drizar lalma mia sana.
Cusi senza voler atondo giro.

Quantūque peccator: segnor mio spira
Che lopra di fortuna in me sia vana.

¶ Al core. Sonetto. lvij.

Ti duol mio cor: chel mondo ne gueriero:
Hor ti ramenta che alonda marina
Che sempre e in moto ne giamai rafina
Lalma congiunse nostro velo altiero.
Ma si sgomenti lieua il tuo pensiero
Aleterna immortal luce diuina:
Lassu te stesso: e lopre tue destina:
Il crucifixo accepta per nochiero.
Patisse mia barcheta aquel chio vego
Mancha el timon le sarte anchore euela.
Il scampo a tanto orgoglio anui che sia.
La fune alalta croce eeco chio lego
Che a tibulati la virtu mai cela:
Sotto dil manto fugo di maria

¶ De penitentia Sonetto. lviij.

Rapto col tempo me ne vo fugendo
E disligarme voglio da mortali:
Ne gia mi scharco dinfiniti mali
Onde piu volte: me stesso reprehendo.
Cum experientia: tante frode intendo
Percosso da pongenti z aspri strali
Che posso contra casi naturali
Senza la gratia che ne presta amendo?
Quantūque iso: che sono in ciel prefixi
Tutti gli electi: e che a tutti se extende i
Un equal merto: in ciel: o negli abiss.
Al mio Jesu: ricorro che me atende
Confiecto in croce: z io cū gli ochij fixi
Priego conserui: el raggio che in me splende.

¶ Al crucifixo. Sonetto. lix.

Mor quanto che piu penso viuo in vano:
Il mondo de peccati lalma veste:
Son sorte di piacer al senso preste:
Che dal monte mi tira e fige al piano.
Ma tu che pendi in croce porgi mano.
Sospengi lalma al vino amor celeste:
O di dolci Iesu le prieghe honeste:
A te conuerti nostro ingegno humano.
Tu sei confitto iueggio che maspecti:
Ma el senso mi transporta in altra parte
Si che ti lasso tu che sei mio bene
Madombra troppo gli mondan dilecti:
Tanto chio son propinquo alaspre pene:
Rota ela barcha: uela: arbor: e sarte.

¶ Salutatione di la sancta croce.

Salue vexillo del humana gente:
A miseri mortali ver sostegno:
Oue sacosta ciaschadun dolente.
Salue sacrato e honorato legno.
Dil saluator che in te suo sangue sparse
Per far el peccator dil cielo degno.
Salue standardo che linimico arse
Spoliando del superbo: e grande impero:
Che senza tema si solea farse.
Salue bagnato di quel sangue mero:
Di Iesu xpo redemptor verace
Che salutando te: so che non erro.
Salue excelso segno deterna pace.
Anui mortali cum mirabel nodo:
Ognuno lieui dal mondo falace.
O croce sancta presta anui bon modo
De dir e ascoltar laspra passione
Al cor concedi affanni: e dolor sodo
A gli ochij lachrymar: e compassione:

¶ Ala vgine gloriosa τ ali sancti. Sonetto.lx.
Contento di celesti gloria nostra
Vergene e madre alalto summo gioue
Senza di te qua giu ben non ue pioue
Ne raggio di splendor il ciel dimostra.
De voi ciui celesti e tutta vostra
Diui pensier isuoi begliocchi fone:
Pregate la soccorri a doglie noue
Che ne somerge dura e mortal giostra.
Passa mia vita sconsolata τ egra
Sotto peccati piu di mille e mille
Transcorso ison nel numero de sciochi.
Eccomi inuolto o madre in vesta negra
Laqual humel ti chiede tue fauille
Si chio maccenda al raggio de begliochi.

¶ Contra la vita sensuale. Sonetto.lxi.
Tu sei vita mortal tenace visco:
Un foco eterno che me brusa τ arse
Qual maggior preda vide alchun mai farse?
Tra gli moderni: o pur nel tempo prisco.
Non seppi como trasmuti in basilisco
Forse che acieca gli ochi quel chapparse
O meschin cor le tue virtu son scarse
Quel che se sia non so: ne dir lardisco
Reuolto ame piu volte mi rimordo
Chel tempo fuge: inuan pensier dispenso
Ne cercho cum iesu souente accordo
Lobiecto lega lalma τ ancheel senso
Questa e sopita: e laltro fassi ingordo
Non sia dal corpo altro che stratio penso

¶ Del disprecio dela psente vita. Sonetto.lxij.
Mor piu che viuo la mia vita ordisco
Ala misura trouo lopre scarse:
El miser cor non vede a che pigliarse:
Cade irreptito nel tenace visco.

El tuto e qui venuto vn basilisco:
Chasi racia occidi il cor: ne puo aiutarse
Il raggio oue ogni mal solea spontarse:
Veggio smarito: alben piu non ardisco.
Il vario vacillar madonbra il senso:
Piglio piu daltro che dime recordo:
Ne quanta sia la pena alopre penso
Segnor se voi faciamo optimo accordo:
Tu di tua gratia ꝛ io di quel dispenso
Il mondo lassi al ciel diuenti ingordo.

Del dispcio d le văitade tpale. Sonetto. lxiiij
Il senso ombra lassannato ingegno
Che fuge quanto puo cose mortale:
Rempito e sacio di la vita frale:
Contemplatiuo dil celeste regno.
Quando sera segnor chio gionga al segno:
La doue la virtu piu chaltro sale:
Iui beltade humana nulla vale:
Ogni mondan piacer si troua indegno.
El mal e inserto: e sol peccati regna:
Chil peggio dice o fa: quel e saputo
Conseglij el conuersar elhonesta priui
Mirasi dogni vitio aperta insegna:
Ne sode il iusto: negli vien creduto:
Che fai segnor: reuolgi gli ochi diui.

Canzon del modo di chiedere perdonanza da dio omnipotente.
Segnor che su nel ciel viui immortale
Cum tua pietate prego regi il mondo
Il tuto senza te ne porta il vento
Percossi da piacer che tanto frale:
Et io che de peccati son nel fondo
Ate mi vengo: che sei mio contento
Accepta il mio lamento.

Chel tempo fuge: e me veloce gira.
Ecco chio mi propinquo al duro varcho
Ma de peccati il carro.
Pauenta la mia mente che delira
Per non ti prouocare asdegno z ira.
Quanti peccati: o facti chio non dico:
Hor tu cognosci il tuto: e sei presente
Che me perdoni ate humel maccuso
Lontauami dal mal chio sia pudico:
De non mi anumerar tra sciochegente:
Da te malonga nostro mortal vso
Dal senso ison deluso.
Che contra la ragion compraate forte
So chio non so qual fin habi mia vita
Che spero senza aita.
Se non affanni: e dolorosa sorte
Epoi dopo lacerba: e dura morte.
Achi si pente: fusti sempre pio.
Gli humil exalti: piu de gli suoi merti
Giamai non erra chi tu regi e guidi
Accersie prego in me il nouo desio
Quindi non ne se non lazi coperti.
Per cui giu nel inferno fassi tardi:
O cor per che tauidi?
Qui nela feza: enel mondan dilecto?
Hor lieua lali oue e contento efesta.
Chi non fuge tempesta
Non ha ragion: e mancha lintellecto:
Ne sa qual sia so ben: o fin perfecto.
Per peccator amasti laspra croce:
Jnuolto immortal stato obscuro: e in ifermo:
Patendo fame: sete: e caldo: e fredo:
Padre perdon: afu tua prima voce:
Pocho ne val: o nulla humano schermo:
Senza il tuo caldo qui sempre minfredo:
Cum ferma fede credo.

Negli alti tuo misterij: e diui modi:
In cor contrito & humilta tadoro,
Supplice priego & oro
Che fracassati tanti lazi: e nodi
Per tua bonta me chiami oue tu godi.
Piu che mafreto il senso dami pena:
Fassi da me signor contra mia voglia:
Mi offusca la ragion che piu non vegio:
A mal mio grado sieguo laspra brena:
Quindi matristo: e quindi pato doglia:
Ma pur camino a giorno a giorno impegio:
O venenoso segio
Che ame reduto lachrymar me fai
E riconoscer la mortal mia brama
Qual sia mia tela: o trama
Che non ordisco: noma expressi guai
Che quasi in me non val tuo dolci rai.
Soppone linimico in ogni tempo:
Supplisse contra me sel senso mancha:
Ison inuolto in vna nebia obscura
Cusi ciecho de luso pur ma tempo:
Lalma segnor receui ben che stancha
Redula prego oue e vita securar
El mal quindi sol dura.
Sempre agitati duno in altro scoglio
Hora cognosco le fatiche sparse
E come il mondo marse
E quanto se ritroui il mio cordoglio
Di tanto ben: chio perse in fin mi doglio.
Canzon il ver dirai
Chio lasso il mondo & al segnor retorno
Sperando hauer in ciel grato sogiorno:

Oratio al signore eterno. Sonetto. lxiii

Segnor che su nel ciel viui immortale:
Mira chio piango gli passati tempi:

Gli scelerati ne la vita exempi
Per cui nel basso vixi hauendo lale.
Piaquemi troppo amar cose mortale
Priego segnor che di tua gratia adempi
Il miser cor: rempito di mal empi:
Perdona alalma desuiata: e frale.
Illumina quel viuer che mauanza
Chio son nel mar somerso da tempesta.
A te il mio mal confesso: e non lo scuso.
In te: non gia nel mondo: ho mia speranza:
Seccori adunque ala domanda honesta:
Che senza te: nel carcer son renchiuso

¶ Di la fragile vita. Sonetto.lxv.
Douel piacer: lingegno mi sappoggia
Fortuna torze il mio ricto camino:
Et io misero me: nel mal minclino:
Acresco come fiume per gran pioggia.
Ne penso per peccati lampla loggia
Nel mondo immerso ala morte vicino:
Chieggio soccorso ate segnor mio trino
Chio sagli il monte: con bon vento e poggia.
O misero mio cor: tu se imperfecto
Per che te cuopri de viltate ⁊ ombra
Il stato doue sei lachryma ⁊ piange:
Iesu Iesu mio dolce priego obombra
Col tuo splendor: qua giu nostro intellecto:
Ne viuer qui si puo se te scompagne.

¶ Al core. Sonetto.lxvi.
Piangi mio cor il tuo tempo passato.
Pensa che cum il ciel rotando vai:
Ne gia retorna igiorni e mesi gai
La morte afretta e ne percuote alato.
Si tu sapesti qual sia tuo stato
Soportaresti dolorosi guai:

Eterni sode crudi & aspri lai.
Oue non cie chi viua consolato.
Aparlare tieco il nostro ben minuita
Me lassa ipiu: acostati cum rari:
Forse che trouerai la nostra vita.
Non far cha nostre pene il ben se impari.
Lopra di qua ne monstra la salita:
Ancho el descenso a crudi pianti amari.

Oration al signor eterno. Sonetto. lxvij.
Dolci pensieri dal vero il cor mauulse
Contento di me stesso e vanitate
Falsa figura finta di beltate
In me segnor son iuste tue repulse.
Quel ragio chaltre volte in me refulse
Spiral Jesu chio siegua lhonestate
Quel tuo cocente amor: e charitate
A miei peccati. gia piu volte indulse.
Tu fonte di pieta: di ben radice:
Alto soccorso ala mia fragil vita
Altro cha te non mi puo far felice
Ecco la faccia smorta impalidita
Che humel ti priega sel pregar ne lice
Che sia presente: alultima transita

Cōtēplatiōe deli hūani desiderij. Sone. lxviij
Mancha le forze: e cangiasi el mio pelo:
Sagueta il sangue: & gia mi disoloro:
Me come debo el mio segnor adoro
Sospiri da peccati a mortal gielo.
Pensiere macrescie di veder il cielo
Contemplando fruir nostro thesoro
Soppone il senso cheamo: e tanto honoro:
Cum questo stancho e fracasato velo.
Segnor tafreta di monstrarmi el volto
Humilemente priego che consenta

Al tuo sacro conspecto lalma inclino.
Jso chatuti e fermo el suo destino:
Liberta spero: e seruitute spenta:
Il tempo e nulla ate ma noi e molto.

Ala anima. Sonetto.lxix.

Spauenteuel me fu lobscura morte
Dolce lappello al vacillar amaro:
Deme come gia fu nou son auaro
Pur che mi fidi le celeste scorte.
Alma de fa chel ciel ti riconforte:
Pensa dil fermo stato ancho piu caro.
Il tempo mancha z io qui disimparo:
Mutami el volto le tartarre porte.
Nel mondo iso: ne vixi quasi mai
Ancho mia vita si congiunge in puncto
Souente mancha gli suo dolci rai.
Jso segnor non sprezi vn cor compuncto
Mor fa chio viua che glie tempo hormai:
Ate che sei mio bene: hora son giuncto.

De le fraude mundane. Sonetto.lxx.

La mente obliqua il senso me reduce
Al cieco mondo: e legami in affanni:
Il tempo fuge: imancho: e crescie idáni:
Chi quinci ne sotragge e al ciel conduce.
Spira segnor la tua sacrata luce:
Chio mi ritrouo in mezo degli inganni:
Il star quantũque pocho par millanni:
Che dentro dal mio cor dal ciel traduce.
Di giorno in giorno ni minaccia morte.
E peggio che mi monstra laspra pena:
Stabil ma fermo di constatia forte.
Sintepidise il sangue in ogni vena:
Mor non mi curo: pur chio giunga in sorte
Degli contenti oue e vita serena.

¶ Del desiderio de morire. Sonetto. lxxi.
Mesale vna pieta chimpalidisco
Quando chio miro che gli affanni abonda
Souente giro duna in laltra sponda
Pur di lachryme: e doglia il cor nutrisco.
Ognun sel vede chio pato elanguisco.
Dala piaghe di lalma che e profunda:
Perche fortuna non mi sei seconda:
Che senza te qua giu poco io ardisco.
Quantũque lasso spero vscir di guai.
A tanto affanno el mio disir mi porta:
Oue el mio mal piu volte disiai:
Perde la sua rason chi se sconforta:
Perche segnor iesu guarda che fai:
Che senza te mia vita viue morta.

¶ Del schiuar la psẽte vita. Sonetto. lxxij.
Piu chio mi viuo el viuer me molesto
Pieno de vitij chio nho cordoglio:
A passo fugo e da morte mi toglio
Quantũque lenta: pur ne siegue presto
Suegliati o miser che stai cosi mesto:
Fugi ipeccati e fuga il duro orgoglio:
De nostri vitij piango e mene doglio:
Hor prouediamci di socorso honesto.
Pensa che qui non ve se non fortuna
Syrte Sylla e Caribdi in ogni lato:
A pesa: e nostra vita adebel fune.
Mi vedo inuolto in questa vesta bruna:
Segnor Iesu demonstrami il tuo stato:
Il capo ho in gielo: ipiedi sopra prune.

¶ Dil gaudio dela vita honesta. Sonetto. lxxiij.
Belta terrena el miser cor vincea:
Hora mi vince lucido oriente:
Piu mi contento quanto honestamente.

Posso acquistar el pregio che recrea.
Riso: fragil piacer cerchar solea
Hor lachryme son cibo di mia mente:
Ma noglia quel chagliocchi: e qui presente
E peggio chio contemplo lalma rea.
Disir mi lieua al luoco degli electi:
Miro cum pianto quella eterna pace
Pocho vi sto compreso dun gran gielo.
Questi son miei peccati e miei deffecti:
Mira iesu chal tuo conspecto giace:
Lalma meschina chiusa in questo velo?

¶ Dela fragilita humana. Sonetto.lxxiiii.
Scontento affanno e di la vita el germe
De vitii e de peccati e il cor fecondo:
Misero me: non penso il graue pondo:
Cason o di pensar: e di dolerme:
Sono mie forze ele virtute inferme
Armato e linimico: sarma el mondo:
Valor non trouo che me sia secondo:
Eccomi ignudo cieco e viuo inerme:
Retien signor dil iusto sdegno el vaso
Acio chio veggia la smarita strada
Che mi conduca a quel che piu sanella.
Senza di te son qui cieco rimaso:
Spira tua gratia che tanto magrada:
Che la vil alma lorda faci bella.

¶ Dil contrito core. Sonetto.lxxv.
Quante piaghe mortal: e dolor crudi
Receuo in questo carcer pien derrore:
Quanto despera e struge il miser core:
Gli varii vacillanti: e finti studi.
Hor mira tu che la bella alma chiudi
Chimpalledisco e manchami il colore.
I son quasi che speuto a tanto algore:

Ecco il spirito solo: e membri ignudi.
Qualche volta pentito al ciel maccendo
Il mondo sarma: z io rimango preso
Tra il tempo: e quel che e eterno pur io mácho
Adaltri piu che ate segnor atendo:
Perdona chio confesso che thoffeso:
Riceui chintespera: benche stancho.

¶ Dil peccatore penitente. Sonetto.lxxvi.
Affanni: morte: miro ame dintorno:
Chi straccia el mio cor eccol congiuncto:
Il mio passar fia subito in vn puncto:
Qual si sia non so: e mancho il giorno.
Mapparse piu del ciel il mondo adorno:
Dil vanegiar segnor ison compuncto
Al summo dil mio mal quasi era agiunto
Quando cognobi lamoroso schorno.
Fane Jesu di tanti mal vendecta
Cha dogni affanno pungo il cor constante.
Pur che mi sogli dal vorace inferno.
Piango e lamento nelestate e verno
Brusa z infocha che lalma taspecta:
Si che dorenti dinimico amante.

¶ Dela vanitade tpale. Sonetto.lxxvij.
Passano imiei pensieri al vento sparsi:
Aglopre de peccati e non son parco:
Dila gratia dil ciel mi sento scarco:
Ardo nel gielo e nel preterito arsi.
Quel che e mortal al ciel non puo agguagliarsi
Scoca segnor: húmel aspecto: larco.
Hor mai son vincto sotto il graue carco:
De fa che lalma vogli transformarsi.
Contento sensual creder solea
Che eterno fusse anchora il summo bene:
Cieca era lalma e nel piacer seccura.

Cosi passaua la mia vita rea:
Ma tu iesu che puoi: lieua mia spene:
Il tempo me cum glialtri e morte fura.

¶ Dil penitente core. Sonetto.lxxviij.
Di me di vitij scriuo e carte vergo:
Nol faccio accio chel tuo conspecto malda:
Ma sol chel cor di te saccendi e scalda:
E che dil mio Iesu si troui albergo.
Piu volte gliocchij al ciel sospingo ꝛ ergo:
El tristo senso inuolto in finta falda:
La'ma giu tira non fundata e salda:
Cusi tu mio Iesu remani atergo.
Tanto son prompti gli nociui assalti:
Si non prouedi corro adaltra riua:
Non posso sustenire piu tanta guerra:
Mira signor che gli anni gia son alti
Hormai e tempo che lalma inte viua.
E chel mio fragil corpo torni in terra.

¶ Al lachrymar inductiōe. Sonetto.lxxix.
Regge la vita vn vil nimico mio
Per aspro mar laspinge a nimbo e verno:
Oue e mia morte aquel pongo el gouerno:
Non paue larrogantia in tanto rio.
Chi mi soccorre si dime fa oblio?
O chi mi extima: si me colcho ascherno?
Si abraccio error quantūque chiol discerno:
Non fia se non machiato il mio disio.
Oue e son gliocchi al lachrymar gia pregni:
Gli amorosi sospir tanto cocenti:
Laspecto il stral il sguardo amio contento.
Damor le rime: idolci van concenti:
Hora cognosco il tuto sparso al vento:
Ombra e imago: alude humani ingegni.

¶ Dil human trauaglio. Sonetto.lxxx.
Serua mia vita alcuni dolci rami:
Fortuna sofferisco:casi e schorno:
Ombra mi preme e piu che offusca el giorno:
Ribombra contra me finti rechiami
Euer che vn diuo aspecto tanto mami:
Euer che piu mi fano vn cerchio intorno:
Miro caldo desir dil mio soggiorno
Perche mio cor ne langui mori e brami.
Ma prompto mi responde questo foco
Suol generar inuidia neglhumani:
Non ti percuote di fortuna verga.
Lanimo altiero gia non muta loco
Oue e virtu saffige e sprezza i danni
Contento degli amanti quieto alberga

¶ Typo di la Jra. Soneto.lxxxi.
Una fiera confiata ampla e superba:
Se mosse contra me spandendo lale;
La non sel crede & e cosa mortale:
Che facilmente torna apasser lherba.
Questa di sangue humano e tanto accerba
Chel suo contento e sol peccati:e male:
El peggio chame fece ame piu vale:
Perche virtu laffanna disacerba.
Di questa el vindicar e il suo thesoro:
Il sancto prophanar ne pate schorno:
Cha facto lalma eglopre meretrice.
Giande non passe ma sol vitii & oro:
Il peggio o dentro o fuor si mira atorno:
Exorta el ver ma fa quel che non lice.

¶ Al cor vago. Sonetto.lxxxii.
Se ma mio cor le voglie dolce e liete
Mira lantiquo error che fece adamo:
Del ben tu mi lontani chio tanto amo.

Nel mondo me innoluppi in lorda rethe:
Il seme che si sparge quel si miete:
Mia vita e meza suelta non che vn ramo:
Di qua pauento: e gir al cielo bramo:
Fugi laduerso: e fige lalma a quiete.
Piacer dil ciel mondan contento auanza:
Luno minuita: e laltro voluo auolto:
Qui tenebre circunda in ciel il sole.
Di la fermeza e qui vana speranza:
Gaudio di la che e sempiterno e molto:
Splendor supremo angeliche parole.

¶ Dela iusticia diuina. Sonetto. lxxxiij.
Quante volte il mio cor dira dipingo:
Quanto despero: e del ben perdo lorme:
Chio miro spiu che intanti vitij dorme:
Honorati ne segi e ne larringo
Lalma me stesso in picol groppo stringo:
Al ciel mi voluo chel tutto transforme:
Sera el disir iesu sempre conforme:
Di tanti peccator: o pur chio fingo.
Mai tu signor mutato il tuo consiglio
Doue ibelgliocchi di iusticia casti:
Son forse frachassate le tue legge.
Lento tu sei per quanto che se legge:
Lira non credo che gia consumasti:
Penso punir fia graue e piu vermiglio.

¶ Dil tempo veloce. Sonetto. lxxxiiij.
Hor quanto posso il tempo mio distingo
Che ratto fuge: ne mai torna arietro:
Ancho maduce al crudo mortal sceptro:
Ne gia se fuge per gir arramingo:
Ne glopre sancte lalma el cor accingo:
Dal mondo e da peccati ognhor mi spetro:
I pensier passa come sole in vetro:

Scontento a virtu la mia faccia intingo.
Eccomi di rubor tincto e vermiglio
Chio spero il ciel: il cor non se corregge:
Ancho i pensier se mira egli anni guasti.
Ma tu iesu che tanto il mondo amasti:
Soccori a tanto orgoglio e mio periglio:
Si mabandoni che mi guida o regge:

A gli peccatori. Sonetto. lxxxv.

De voi mortal seruate vostre legge:
Ne gia credite chel punir sia parco:
Empite il dorso di noglioso carco:
Iesu nel euangelio vi corregge.
Il senso e non raggion tutti vi regge:
Pensate qualche volta al duro varco:
Et ala morte che ha gia teso larco:
Linferno si vaspecta el cieco gregge.
Aprite gli ochii al viuer che vauanza
De non vi fate nel peccar tanto uso:
Frequentato costume fa natura.
Del mondo sempre e vana la speranza:
Ne mai se vide il cor se non deluso:
Hor quel fugete che vostra alma fura.

Canzone dele virtu theologiche.

Senti fidel de dio el vero e iusto
Intendi quel che sol la gratia presta
Che il cielo lassa viue senza gusto:
Ogni alma si ritroua lassa e mesta
Che idio non cerca cum simplicitade:
E viue in dolore senza gaudio e festa.
Lalme per fede al cielo son leuade:
Per fede se drizamo alalto bene:
Per fede al ciel si sale in ogni etade:
Hor vi riconfortate in vostra spene:

Nel mondo non bisogna hormai sperare:
Ne van sperar a boni si conuiene.
La charitade il saluator amare
Chiunque si fa che al cielo se dispone:
Ne puo del mondo suo venir gustare.
Se monstra el signor diuo a chi non pone
El cor a questa vita ciecha obscura:
Ma el paradiso sempre a se prepone:
Quiui nel mondo non ce ben che dura:
Quiui se vede expressi cosi strani
Che lalma dal ben far sempre ne fura:
Adunque vui mortal ipensier vani:
Fugite che linferno pur saseta:
Per darui eterni lucti e graui affanni.
Nor riguardate christo che vaspecta.

Dele virtu theologice. Sonetto.lxxxvi
Viua speranza: charitate e fede:
Guida gli erranti alalto diuo colle:
Nor senza queste tutto il resto e folle:
Ne lume: ne contento piu si vede.
O nexo che ne leghi oue si crede
Nexalti al mondo e su nel ciel nextolle:
Il cor e lalma egli ochi hora son molle
Quiui mafermo: e quiui il corpo siede.
Indricto si ritorna a ciascun passo:
Pallido obscuro inuolto adun vil gioco
Chi fuge le virtu nel viuer lasso.
Peggio che si risente apoco apoco
Che in marmo se conuerte o duro sasso:
Damnati in sempiterno in aspro foco.

Dele blandicie del mōdo. Sonetto.lxxxvii.
Quanti ne inganna idolci fiori elherba:
Lacuto sguardo: la purpurea neue:
Il ferir di cupido: prompto e leue:

Gli van sospir che la memoria serba.
Amor affanno gia non disacerba
Ne gira dal sereno al fosco e greue
Passate auolti in rethe: el viuer breue:
De vui nemici sempre in doglia acerba.
Infamia iu terra e pene nelabysso:
Acumulate auostri van pensieri.
Fermati in fragil vale ima e palustre.
O nudo spirto aciechi membri affisso:
Mira iesu che fuge ituo guerieri:
Oue sacquista fama e vita illustre.

Degli amatori mundani. Sonetto.lxxxviii.
Gli amanti inuescan doe gratiose stelle:
Un diuo aspecto: egli costumi grati:
Le chiome e gli capelli in ciel creati:
Che se reposan sule membre isnelle.
Sempre a sospiri; ouer fresche nouelle:
Al vano vaneggiar viuono armati:
Damor in stillo: o canto: o voce ornati:
Pallidi e macri intenti a cose belle.
O cruda legge: o diro aspro cupido
Che tanto inganni imiseri mortali:
De dimi che si troua nel tuo nido:
Martyr: affanni miro ⁊ altri mali:
In ogni loco sode qualche strido:
Fugite amanti larco e prompti strali.

Delo amore. Sonetto.lxxxix.
Amor non so se glie cosa diuina:
O uer humana; dolce e si suaue:
Che lalma lega sotto crudel chiaue:
El cor percuote di pongente spina.
Amor e diuo e non causa ruina:
Lamante impaledito amato paue
Oue simplicitate e stato graue:



Hor luno hor laltro gliochi o lalma inclina.
Questo e raggio dil ciel tra vui mortali:
Sparso & inserto dal clemente gioue
Srenato di ragion disprecca imali.
Concupiscentia il nostro senso fore:
Damor lasciuo sustineti istrali:
Perho pentir vergogna affanni pioue.

Ali amanti. Sonetto.xc.

Hor seguitate amanti il primo amore
Legame di se stesso: e de mortali:
Il foco spira iraggij supernali
Spegne dal corpo il graue obscuro algore.
Sete perensi o ciechi dasplendore
Di fragil terra e vaneggiante strali:
Dil fango vscite: al ciel leuati lali:
Al ben driciate il natural vigore.
Finta belleza: el miser cor anida:
Mortal aspecto il strugge: occide: estracia:
Doi vaghi lumi il guida ala sua morte.
esu mirate in croce che vi fida:
Ancho vi chiama cum laperte bracia.
Alui sospir driciate e guangie smorte.

Dil infelice stato humano. Soneto.xci.

Conduco ma fortuna alato campo
Per far straccio di me cum ogni danno:
Forza & ingegno: collegato inganno:
Mia virtu fiacha: si chio non scampo.
De fuor bataglia e dentro al cor auampo
Speranza e morte sempre agli occhi stanno:
Misero me che posso in tanto affanno:
Priuo di lume edel mio chiaro lampo.
Se morte non malide aduro scoglio
Forse chio vedero volta la rota:
Chel primo loco muterasi in imo.

Humel se pascera tanto amplo orgoglio
Si come vrsi: tornando ala vil grota
Contento in ceno e puzolente fimo.

Canzone dela sapientia de dio.

O diua sapientia: o figlio eterno:
O increato lume: o ben immenso:
O uero duca: e nostro bon gouerno.
Tu guida sei che drizi il nostro senso
A contemplarti te che sei il disio
Dogni perfecto e iusto como penso.
Perde il suo ben chi ta posto in oblio:
Cieco si viue in graue tenebria:
In pene stassi: e stato crudo e rio:
Adonque da te pende signoria:
Possanza di rectori: e potestati:
Illuminando sempre nocte e dia.
Per te discerne el ben li mondan stati:
Per te conoscon quel chal ciel inclina:
Per te si vede al uer tutti drizati.
De porgi adiuto: a nostra gran ruina:
Al viuer falso che e sopra la terra
Oue se imbruna nostra alma meschina.
Hor vedi nostra pace: e nostra guerra:
Che te signor non ce lassa seguire
El mondo el mal ne spinge chiude e serra.
De guarda del nemico el mal ardire
Che cercha chel perisca ogni christiano:
Facendo nel peccato el suo disire:
De iesu christo presta adiuto a tanto affanno:

Dil amor diuino. Sonetto. lxxxxij.
Mi si congela el sangue in ogni vena:
Mi doglio ne si sponta laspre spine:
Uedo multiplicar prompte ruine:

In tanta angustia perdo polso e vena.
Ma di mi strugge: o chi mi volue a brena?
Un saggio aspecto in luce peregrine:
Belleze humane: no: ma si diuine
Che mi barbaglia el cielo reserena.
Quanta e nel ciel belta: si mortal spera
Un lume qui procliue o viua face
Honor: e specchio al breue fragil loco.
Me volgo a te Jesu che sei mia pace
El finto lume spegni aluce altiera:
Benche deluso in me spira el tuo foco.

Ala virgine Maria. Sonetto .lxxxxiij.

Vergine bella sopra gli altri altiera:
Comio vi regga: e qual vita ela mia:
Mira souente tu clemente e pia:
Chappegio non si vede cruda fera.
Mundan costume ela mortal mainera:
Di cor contento vana leggiadria:
Lobscuro senso che raggione oblia
Dal ver mi gira: ne son quel che mera.
Hor ne peccati viuo: auolto e fixo:
La luce spero: e pur ne lombra passo:
Vana speranza gia non sana el core.
Sio son: dimonstra: priego: in ciel prefixo
Anchor voglio esser ben chio fusse casso:
Legha lamante cum lamato amore.

Dela guerra dil mundo. Sonetto.lxxxxiiij.

Il mondo mi percuote a modo vsato
Quantũque pocho estimi la sua guerra:
El corpo cum la mente chiude e serra
Tanto non fa che lei cangia el suo stato.
Pungi e percuote luno e laltro stato:
El velo tofferisco e fragil terra
Ma serua lalma pur che lei non erra:
Laduerso poco apprecio disarmato.

Ma tu mio cor per che tanto pauenti?
Pati scontento poi che tu sei giunto
Piu presto aspetta che pensar vendetta.
Non sempre schoca nel tonar saetta
Aspecta to disir sagiunge in puncto
Prudentia sol sconfonde van tormenti.

¶ Comparatione spirituale. Sonetto.lxxxv.
Thalhor maccende vn sancto e bel disio
Per cui souente honoro sacre fronde:
Sil mio disir al fine corresponde
Anchor miei vitij volgero in oblio.
In tanto obscuro viuo: e tal si chio
Son fragil naue combatuta alonde:
Per che il mio sol souente vi sabsconde
Rimango auolto ingiaccio crudo e rio.
Iesu congiungi il corpo e lalma insieme:
Spira de suo peccati doglia accerba:
Da mortal nexo lalma anchor disgombra.
Se pasce il corpo alamorosa speme:
Ne fiori si riposa et afresca herba
El spirito cusi vilmente adombra.

¶ Dela mutabile Fortuna. Sonetto.lxxxvi.
Sono le forze di fortuna prompte.
Veloce nel ferir e marauiglia:
Se piaceli turbar felice ciglia
E macular doue e fateze come.
Mirt chinuitia e su lieua la fronte
Che in tal et in maggior e sua famiglia
Percuote: abassa: occide che e vermiglia:
Lun crescie e laltro cade ad vno fonte.
Vno corona: e laltro discolora
Vno ne gode: e laltro sempre atorti:
Vno e contento: e laltro viue in ira:
Ma si non fusse che la rota gira

Meglio serebbe ponersi tra morti:
Mor sempre tema chi fortuna honora.

¶ De la anima peccatrice. Soneto.xcvii.
Lalma che con peccati se diparte
Lassando el corpo mira laltra vita:
Tanto saffanna quanto e degradita
Rinchiusa oue non crede in altra parte
Et hora cognosce il mondo e fragil arte
Palida al ciel iniusta scolorita:.
Priua de eterna gloria che e infinita:
Venere maledice bacco e marte:
Doppo legata al cieco e obscuro nido:
Facta dil ciel e dogni ben ribella.
In foco stassi ngielo ⁊ aspro strido.
Mal nata isuoi conciui albor lapella
Soccorso piu non ve ne fermo fido:
Iui se sprezia il ciel ⁊ ogni stella.

¶ Di la tpale mutabilita. Sonetto.xcviii.
El seggio dignoranti hora se foue
Cesare in imo stassi: in alto Iano:
Sono le saete perse di vulcano:
Mai tu smarito il fulminare o gioue.
A caso penso: tono: neua: e pioue:
Il corso narural: contemplo vano:
Il mondo piange: il ciel si fa lontano
Fortuna afiada la rota non moue.
Cerbero gode ⁊ Acheronte ride:
Lofficio de Minos e guasto e casso:
Dispone il tutto: sol saturno e marte
Pleggiaderegge ⁊ orione il basso:
Euolo turbato rumpe naue e sarte:
Neptuno non quiesce e sempre stride,

¶ Dil gaudio delaia setificata. Sonetto.xcix.

Contemplati occhi angelici costumi:
Belta celeste al mondo vn viuo sole:
Da lui diuiso el stancho cor si dole
Ombra τ imago strengo e vani fiumi.
Raggia nelalma iresplendenti lumi
Diua daspecto e ne sancte parole
Vengo felici: come venir sole
Si lalma in ciel lessentia diua alumi
Vedo seno e valor: pietate e doglia:
Talhor mafoca: armonico contento
Piu di lei cura che di me mia voglia:
Sospeso abel conspecto viuo intento
Fixo τ in mobel come in ramo foglia
Oue e quieto laer e senza vento.

¶ De gli tribulationi humani. Sonetto.c.
Quando chio crido laduersario tace:
Ma sprona el corpo e lalma vo'ue abrena:
De luna in laltro vitio a giro el mena.
Alaccio preso ne lobscuro giace
I mancho e pero senza lalta face
Il sangue se congela in ogni vena.
Cusi rempito di dolor e pena
Quantũque infermo cercho la mia pace
Ma tu Jesu che fai de morta viua
Lalma sbandita: mira ouio mi pasco
Dal stato di salute ison lontano.
Per tua bontate fa chio giongha arriua
Ala tua gratia doue chio renasco
Soccori humel te priego a tanto inganno.

¶ Del fin deglinamorati. Sonetto.ci.
Non senauede il cor che strugge amando
Ne volto se contempla la fatica:
El lume de begliocchi lalma intrica:
Seruo daltrui e poi se stesso inbando.

El cor ferito sene gira errando:
Hor chiama hor fuge hor spera linimica:
Il cibo el somno perde affanni applica:
Lorme damor ne siegue lachrymando.
La graue subiection: palida e macra
Fugite amanti chel tempo se fuge:
El nostro cor e negli affanni absorto.
La sofferentia e nel dolor consorto:
Ma luno elaltro el corpo elalma struge:
Qual piu scontenta vita obscura z acra.

¶ De gli mundani fallacii Sonetto. c. ii.
El mondo ne peccati ognhor maueza:
Una gelida nebbia oppone al sole:
Miscorge il tempo: como sempre sole:
Se pasce il cor egli occhi oue e vagheza.
Gusta el venen coperto di dolceza:
Ne gia el cognosco non ma quando el dolce:
Cusi legato e vinto amor mi vole:
Legge e raggion quantũque sacra spreza.
Che fia di me si sieguo tanta morte:
Altro non gia: non ma chagli altri fassi:
Nel carcer chiusi a sempiterne pene.
Soccorri o mio Iesu dolce mio bene:
Spira nelalma e gira erranti passi:
Guida il camino ale tue luce accorte

Dele pene di peccatori. Sonetto. c. iii.
Interrompe mondan disiri morte:
Ne piu veloce corre dãma o ceruo
Quanto linstabel tempo fa proteruo:
Ogni cosa fraccassa e volge a sorte.
Quante forze felice vengon smorte
Quanto ne pate lalma il senso e verno:
Iui si vede almondo che fu seruo
Hora renchiuso; ale tartaree porte.

Al ben non ne chi chiami o chi responda
  Ma ne labysso tuti afoco anida
  In aqua marza: fimo: fango: o ceno.
Iui si mira de mortali el senno
  Lamenti: pianti sode: & graue strida
  Sempre scontenti nela obscura sponda.

¶ Del fine humano. Sonetto.c.iiij.
Mortali el chiaro giorno chiude lombra
  Stato reposso di continua guerra:
  Cosi leta fiorita vnumbra serra:
  Morte in vn puncto tutti ipensieri sgombra
Che fia del cor che tanti vitij obombra?
  fetido puzolento abscoso in terra:
  Se non si pente: e sel mio dir non erra
  Aspectasi alinferno e quel in gombra.
Lalma nel foco: in fossa vostra spoglia
  O miseri mondani mal diuisi
  Dil ciel nimici in pene giacerete.
Hor cesera le voglie tanto liete:
  Vostri pomposi aspecti e finiti visi
  Scontenti eterno foco patirete.

¶ Del fin di superbi. Sonetto.c.v.
Quanti superbi sotto il duro sasso.
  Fetidi e puzolenti terra absconde:
  Per premie alopre inferno corresponde:
  Percossi afoco e vermi in loco basso.
Phonor vi facte e robe graue fasso
  Ne gia pensate il nauigar dolunde:
  Che el fin suspecta doglie alte e profonde
  Ogni nostro sperar trappassa casso.
Alma recolta al foco al mal romita
  Oue e il fragil fauor e tua beltate:
  Perse son lopre e la mondana fede.
Stenta nel giaccio giu dil ciel sbandita

Mor tapparechia a sempre crudeltate:
Crida si sai che li non ve mercede.

Deli finali iudicij humani. Sonetto.cvi.

Il senso: il mondo: gli mortali adombra:
Acieca lalma: spolpa inerui e lossa:
El lume spegne: il corpo chiude in fossa:
Sempiterni dolori sempre ingombra.
La strada che ne guida al ciel nobombra:
Spogliata se riman la vita e scossa:
Priua dogni contento speme e possa:
Legata in pene feccia e crudel ombra.
Peggio sera doppo lultima tromba
Unaltra volta reuestiti almondo
Jesu apparente in segno di victoria.
Fornito il iudicar renchiusi in tomba
Ecco dolor immenso aspro e profondo:
Fuora sempre di senno e di memoria.

Al signor Jesu. Sonetto.cvij.

O mio signor Jesu vero maestro:
A te ridreza gli smariti passi
Ecco chel tempo e gli anni edison cassi:
Fuor dogni lume son facto siluestro.
Renchiusa e lalma nel carcer terrestro:
Tra legni sterpi: tronchi e duri sassi
Uaneggia errante in lochi obscuri e bassi:
Si tu iesu non monstri el camin destro.
In ogni guisa lalma qui degrada:
Monstrami il ciel etue sancte vestige:
E quel piacer chinsempiterno agrada.
El mondo e linimico ognhor maffiige.
Ecco mi volgo ala superna strata:
A tergo lasso londe e lombre stige.

Dela morte. Sonetto.cviij.

Morte el vexillo contra viui spiega
La falza miete: tronchi z herba equale:
Il fasso solue el summo z imo lega:
Quando i mortali vuole volar senzale.
Quanti desir auolue e cosi piega
Glhumani gia non pensa el tempo frale:
Quel lhuom propone chel destin gli nega:
Cusi ne cade chi troppo su sale.
Quanto e piu saggio refrenar lingegno:
Fugir il mondo: e farsi del ciel cura:
Tra lopre vacillante hauer retegno.
Iui inclinarsi doue vuol natura
Seguir il crucifixo e laspro legno:
Sprezar fortuna e la fragil ventura.

¶ Di vani piacer. Sonetto.c.ix.
Oue e mortal: oue el senno elardire
Oue e tanta superbia: e nostro orgoglio?
Ogni mondan contento ha rotto vn scoglio:
Ecco conquiso el vostro van disire.
Hora mirate: quanto fu el fallire
Di tanto affanno qui de voi mi doglio
Hor perche il ciel il vuol lafermo e voglio:
Ancho aprezasti: questo e pio martire:
Chi siegue gli peccati pur saccoglie
Annumerato tra viciose squadre:
O quanto e mal a contentar sue voglie.
La pena tu consenti: o summo padre
Priegho ne vesti poi che el mondo spoglie
Dimonstra agli viuente opre leggiadre.

¶ Canzone quãto sera horribile lultio iudicio.
Ogni peccato al mondo aperto e nudo
Nel extremo iudicio vederassi
Al bon contento al tristo fia so crudo.
Iui se trouerano igraui fassi

Contra la lege: e contra la resone
Qui gli peccator fien stanchi e lassi
El iudice non lasera persone
Impunite ne senza examinare
Ma li sera di punition stasone.
Valera puoco amici ne pregare:
Mancho denari: o roba: o uer richeze:
Chel iusto iudice se hagia a piegare
Si trouaran confuse lalterezze:
Le pompe dil vil mondo: e chiari inganni
Smorte se vederai lhuman belleze.
Saccogliera el fructo di perduti anni:
El fructo dico che e dolor e stenti:
Starassi in sempiterno in luti e affanni.
Nel ciel staran quei che son contenti:
In risi canti: e feste e melodia
Nel conspecto di dio sempre presenti.
Adunque volgi al ciel anima mia
Gli ochi mentali: e tuta la tua mente:
Lasu contempla lalta monarchia.
Edreza il tuo camin iui souente.

¶ Alanima damnata. Sonetto.c.x.

Alma che giu nel foco sei sospinta
Oue e richeza: pompe e van honori:
Hora cognosci i vacillanti errori
Di sathanasi e lucifero cinta
La profession che tu facesti finta
Qui rece ne el premio ne dolori:
Linganar prompto egli falsi colori
Ecco te infoca palida e depincta
Solfor ne pati pianto e stridi identi.
Biastemi chi te fece in foco e giaccio
Hor segna il luoco a chi ti siegue al mondo.
Chi vicij apreg a foue gli tormenti
Gli electi sene ride dil tuo straccio

E piu contenti: quanto sei nel fondo.

¶ Al signor omnipotenti. Soneto.c.xi.
Segnor Iesu sadulen che mi ti priegi
La smarita alma retrarai derrori
Che in mersa al modo viue in herba e fiori
Oue e ladiuto si qua giu ti niegi.
Si val nel tuo conspecto humani priegi
Supplice priego a miseri soccori
Tu vali: sai: e poi; hor che demori:
Forse chaspecti il cor che te repriegi.
La penitentia iso: te priaque tanto
Deponi lira; e monstrati clemente
Le forze a te dispongo el fragil core
Miri e contempli il tuto e sei presente
Seccori a casi aduersi e nostro pianto
Alalma circha infondi il tuo splendore.

¶ Canzone Cognosce il tuto idio & in ogni lo-co si troua.
Benigno el spirito dil glorioso idio
Clemente e mansueto achi se voglie
A contemplar il ciel cum disio.
Quiui nel mondo ben non se recoglie:
Ne puosi liberar chi siegue el male:
Stara scontento chi siegue sue voglie.
Peccato aggraua si che al ciel non sale
Chiũque obscurato posto in cecitade
E questa vita sempre mancho vale.
Teste fidel edi la voluptade
Il diuin spirto & ancho scrutatore:
Iusto dil cor si vede in ogni etade.
Di voce e lingua trouasi auditor:
Adunque non ce cosa alui celata
Contempla egli dispiace el peccatore.
El diuo spirto ogni cosa creata
Empie in tal modo che te sempre presente.

Cognosce: e vede qual e lalma ingrata.
Nor lalma peccatrice non consente
Leterno idio al tuo peccato expresso:
Ma dico che sadira la sua mente.
Cognosci el van peccar chel te concesso:
Lassa el peccar: de guarda quel che fai:
Che idio per te si troua stancho e fesso.
Si non retorni al ben darati guai:

Al benigno signore Jesu. Sonetto.cxij.
Percosso da mortali inclino el viso:
Vendica tu signor salda la piagha
Inte sol spera lalma errante e vagha:
Eccote il cor: hor porgi vn viuo riso.
Il senso ma dil ciel tuto preciso
Legate eran mie forze charte magha:
Finto piacer qua giu nostralma appagha:
E peggio che lafin sempre e deriso.
Nor chi mi strugge: o chi mi guida stancho
Un dolce lume: o le fauelle accese
Mia viua morte e mio crudel inganno.
Ma tu iesu che in croce hauesti affanno
Prouedi e fa secunde honeste imprese:
O per mio ben percuoti laltro fiancho.

De si stesso lauctore. Sonetto.cxiij.
Amor come altri pensa in me non regna
De vacillanti casi sol sospiro
Del mondo e de miei vitij scriuo e miro:
Soto velame damorosa insegna.
Quella che rota e sofferir nensegna
Supporta chio mi strugga non deliro:
Nora nel mondo e poi al ciel mi giro:
Legge damor souente lalma sdegna.
Il mondo: e quel cupido: e quel signore:
Il dolce sguardo: gliocchi: e belle chiome

Laspecto: il stral: e larco: e il finto foco.
Stato: denari: amici: e vano honore:
Damor negli mortali tien il nome:
Fortuna luno e laltro volue a gioco.

¶ Dela bontade del crucifixo. Sonetto.cxiiij.
Si tante stelle gira vn puncto fixo
Che anauiganti gira la sua corsa
Contenti di minor e maggior orsa:
Che deba far nel mondo il crucifixo:
Gia mai non perde chi qui viue affixo:
Fortuna non gli volue a rota in forsa:
Quantūque occorra qualche dura morsa:
Nel ciel accrescie premio: e fuge abixo.
Il moto dele spere mai non stancha
Il peso serua numero e misura:
Ne apiu se inclina che vuol diua legge.
Mortal seruate lalma monda e biancha:
Mor questo e lappetito e vostra cura:
Da natura concesso e chi ve regge.

¶ Dil breue corso humano. Sonetto.cxv.
Ogni momento al fin glhumani appella:
A morte guida il tempo e la staggione:
La fragil carne siegue la caggione:
Ratto ne gira il fato e nostra stella.
Ma lalma che dil ben viue rebella:
Saccosta al senso e lassa la raggione:
Si che perde dil ciel lalta mansione:
Lucida piu chel sol perpetua e bella.
Lombra non pensa chi riposa al verde:
Cusi ne passa il cor lusata via:
In vischio immerso souente sextolle.
Morte inuoluppa humana leggiadria:
Breue piacer cotanto valor perde:
Si che gli ascripti in ciel labixo tolle.

¶ Di fallaci pensier mundani. Sonetto. cxvi

Quanto e mondan disir fallace e scemo:
Non se misura fragil vita breue:
Che si veloce fuge prompta e leue:
In puncto sol si mira ouio ne temo.
De che si porta giunti al passo extremo?
Se non peccati e vitij o peso greue:
Dessasi il corpo come a caldo neue:
O cor mio lasso vnde noi pace haremo?
El stato de peccati nulla auanza
Sempre si perde al vaneggiar souente:
E su nel ciel acrescie puza & ira.
Leuate al bon iesu vostra speranza
O miseri mortali: o cieca gente:
Per fragil cosa indarno si sospira.

¶ Canzone dele cogitatione triste:

Da dio si parte chi cogita el male:
Dal ben diuiso e separato stassi
Circo se viue in questa vita frale
Ogni alma chel mal siegue stancha fassi:
Ne val ingegno retornar al bene
Lopra bisegna che fa icorpi lassi
El pazo la virtu che non conuiene
Aprouata per altri lo correge
Oue reinuerda la sua morta spene.
Mal vola alma de sapienti al grege:
Seguir non puo nel cielo sua doctrina:
Uine in peccati: e viue senza lege.
In tenebre si troua chi se inclina
A seguitar del mondo la malitia:
Di giorno in giorno aspecti piu ruina.
Peccato imaginato fa nequitia:
Mor questo e quel che fa lalma mortale:
E fa il nimico hauer delhuom leticia:
Corpo a peccato subdito non sale

Al paradiso che fa lalma sancta:
Oue ogni iusto sempre bate lale.
Si troua pur dil mondo vna vil pianta:
De linimico stassi in sua bai'ia:
Ne el cielo spera doue ognor si canta:
Soccorso porgi o vergene Maria:

¶ Di vinculi del vitio. Sonetto.cxvij.
Pascomi a vitij tincto ancho vermiglio
Ne lazi auolto e ne promesse false:
I son come persona a cui non calse
Lespreso iusto e natural consiglio.
Eccomi preso a duro ⁊ aspro artiglio
Tutte le cose a me deuengon false
Spechiar il mal daltrui poco mi valse
Mor nel dolor di me mi marauiglio
Vedi iesu chio passo il mio camino
Sempre agitato da maritime onde:
Habi pietate al pouer pellegrino.
Dimonstra il lume che miei vitij asconde
Nostro voler non muta il tuo destino:
Tu solo sei che lalme fai feconde.

¶ Del misero stato humano. Sonetto.cxviij.

Mi so preggion achi nel foco damna.
Ancho contento mi renchiude al basso:
Cusi mia vita nel obscuro passo:
El mortal velo el mio voler apanna.
Ogni cosa qua giu maludé inganna
Si che mi speza el dorso el graue sasso:
Ecco lalma scontenta: il corpo lasso:
Linterna guerra sempre e sempre affanna.
Vedi iesu che fuge igiorni el tempo
Ad adiutarmi priego non demori
Speza il disir de mira il mio martyre.

Di te nemico ne vitij matempo
A tanti falli fa che me soccori
Guidami allume che non a finire.

Degli desperati. Sonetto.c.xix.

Dal mio, Jesu son troppo dilongato
Chio non ardisco di chieder mercede
Si non madiuta la sincera fede:
Si como vixi moro expresso ingrato.
Nor perde il ciel qualunque desperato
Ne tra glumani questo non si crede
Ma che segnor quel che qua giu se vede:
Apeccati ne gira espinge il fato.
Ad ymagine & ombra vil mantegno.
Piacer lasciuo: o fango: o fimo strengo.
Dogni peccato e vitio siego lorme.
Mancha le forze: e piu non val ingegno
Ecco chio pero ne gia questo fengo:
Chi pate peggio: si tu non transforme.

Canzone. El spirito scō nō sta cū el peccator.

Fuge e l spirito sancto mente iniqua:
Ne presta gratia oue peccato regna
Como dimostra noua lege e antiqua
Nel lalma peccatrice vera insegna
Del paradiso non si troua o vede:
Ma di la su si fa questalma indegna
Fiction non piace al ciel come se crede:
Dissimular non sa chil ben disia:
Chil mondo siegue ben non si prouede.
Spirito sancto in te giamai non sia:
Si siegua lopra che e senza intellecto
Oue si vede el mal: e gran folia
Aquesto stato crescie piu diffecto:
Lultimo e quel che gli altri precedenti
Punisce: e doma: e bate cum dispecto.

Hor spirito gentil che al ciel consenti
La vita tua a te medesmo frena:
Lassa el vil mondo e suoi casi dolenti.
De poni alappetito vnaspra brena
E fa che di rason siegua la lege:
Che glie dogni perfecto la chatena.
El peccator hor quiui se correge:
Quindi si driza alalto paradiso:
Quindi dil cielo siegue il sancto grege.
Dal mondo: de iesu fami diuiso.

¶ Degli affanni humani. Sonetto.cxx.
Viuo sepulto tra du muri alegri:
Passo e mauegio adogni sorte graue:
Experto degli affanni poco paue
Ne torque suol portar quei che son pegri.
Contento non si vede in panni negri
Fortuna inganna che spira suaue:
De chi mi chiude soto crudel chiaue?
La voluptate: il senso epensier egri.
Oue e sua morte: il cor sempre sanida:
Venena il sangue amor in ogni vena:
Ne posso piu schifar gli accuti strali.
Vn riso: vn sguardo: vn diuo aspecta fida
Gli afflitti amanti: o dura ꝛ aspra brena:
Come inuolupi imiseri mortali.

¶ Dela felice dispositione. Sonetto.cxxi.
Aspecto diuo gli mortal anumina:
Tra tante cose questa epiu facillima:
Si di virtu si veste lalma humillima
Quantũque il corpo graue affanno rumina.
Non sempre stenta chi fortuna illumina:
Vna fiamma circunda il cor agillima:
Chel corpo infoca alalma miro vtillima:
Come ne fa la terra che al mar flumina.

Col tempo e mondo e con fortuna litigo:
  Chi negli affanni gode non e stolido:
  Mancho ne pate chi se presta victima.
Chi e negligente perde la legiptima:
  Siamai ruina chi se ferma insolido:
  Tra lun contrario elaltro il dolor mitigo.

¶ Dil corpo saginato. Sonetto. cxxij.
El corpo grasso foue lalma ignuda
  Di gesti: e di costumi: e di doctrina.
  Di feza e voluptate ampla sentina
  Saffanna adogni moto soffia e suda.
Qual piu maggior preggion obscura e cruda.
  Se extende il corpo el spirito ruina.
  A tanto mal non trouo medicina:
  Ne peggior carcer e che lalma chiuda.
Lerrante vulgo taccia de gli macri
  Oue virtu fiorisse: et anche ingegno:
  Sciolti da peso e fumi accerbi et acri.
Inlhor il cielo sempre ferma il segno
  Di gentileza e de splendori sacri:
  Mirasi il spirto: ad ogni scientia degno.

¶ Dil peccator iniquo. Sonetto. cxxiij.
In fido nido in cui peccati coua
  Linuidia ela superbia lale spande:
  Agl opre il premio basta laqua e giande:
  La parsimonia molte volte giona.
Iniquitate a te mai non e noua:
  El cor il senso poni ale viuande:
  Pocho extimar la lege ti fa grande
  Odio: e luxuria il falso cor aproua.
Queste son le virtude qui te specchij
  Inganni con la fede: e viui in segio:
  La lege: e le sanction tu porti atergo.
Mor te contemplo dogni vitio albergo:

Gli tuoi peccati sono inserti e vechi:
Tra peccator sei primo nel collegio.

¶ Dela multitudine de peccati. Sonetto.cxxiiij.
Contemplo e piu non posso chio son stracho
Vaneggia la mia mente in tanti rei:
Chi piange: chi lamenta: e crida o mei:
Altri se strugge: ꝛ e quasi che fiacho.
E peggio che de vitij e colmo il sacco.
Hor penitenti e non punir vorei:
Alma meschina pensa oue tu sei:
O quiui si studia sol venere e bacco
Luxuria ꝛ auaricia sono sparsi
Vendecta: inuidia: tanto a dio nemiche:
Odio: ꝛ inganno: miro in contra farsi;
Oue e signor le tue iusticie antiche.
Perche gli iusti sdegni hora son scarsi:
Quaatūque lento extimi lalme amiche.

¶ Dil bene caduco. Sonetto.cxxv.
Inuolto nel caduco e fragil bene
Vna obscura paura el cor masalse:
Come esser po tra tante cose false:
Fugir le sempiterne horribel pene.
E peggio che a natura non conuiene
A quei che sol il ciel: non altro calse
Oue arse lalma spesso: e spesso ꝛ alse
Eglie concesso di leuar sua spene.
Ho prouato piu volte gir auolo
Ma non mi lassa il mio peso terrestre
Si che qua giu ne vitij agiaccio e torpo.
Ma tu signor il cui conspecto colo:
Rendime piane queste piagie alpestre:
Che lalma ascendi in su e guidi il corpo.

¶ Dela felicita del mundo. Sonetto.cxxvi.

Quanti felici il mondo el duro sasso
Fetidi cuopre epuzolenti absconde:
Come vseleti presi tra le fronde:
E piu fu il suo pensier non ma nel basso.
Lalma e nel carcere sotto al graue fasso
Che piu che il ciel amo cose seconde:
Ne mai pensaro il nauigar delonde
Che iconducese a tal cocente fasso.
Merta cusi chi qui non pate doglia
Ancho contenta lapppetito ꝛ il senso:
Glopre del ciel despreccia ꝛ ancho idio.
Alhor sappaga il cieco e van disio:
La pena de peccati e il suo compenso:
Peggio sera nel reuestir la spoglia.

¶ De pericoli del mondo. Sonetto.cxxvij.

Exemplo pigli da me gual e contento
Uedo dogni virtute impouerirme:
Il mondo e linimico e per ferirme:
I son propinquo alultimo momento.
Talhor cognosco idanni e me risento:
Segnor tu solo sei che puo richirme:
Certo mi doglio dal mio ben partirme:
Laltre speranze sene porta el vento
Iesu gouerna questa eta fiorita:
Da peccati percosa adogni lato
Mira fortuna che volue la rota.
Amplo soccorso sei dila mia vita
Uedi chio son in questo mortal prato
Tempera lalma ala tua dolce nota.

¶ Canzon del modo de fugire li mūdani igāni:

Quando chio miro il mio graue cordoglio
Come trapassa la mia vita stancha
Ne mai saferma: ma veloce mancha
Non sol dime de gli altri anchor mi doglio

Ne lopre non son piu quel chesser soglio
Digrada il corpo z erra in vicii lalma:
Pazo e chi spera palma
Etama il mondo z ogni suo dilecto:
Ne lieua lintellecto
Al crucifixo z alla sancta croce:
Unde Christo sostene morte atroce.
Non e passuto alcun che viui sacio
Laltrui qualunque toglie: il suo nasconde:
Dandar saffreta tuti ale cieche onde.
Alopre e facto brieue hor mai il spacio
Il mio dolce Jesu humel ringratio
Che non sapendo al ben spesso minduce
Anchora manda sua luce
Per cui si vede il trapassar dil varcho
Ma de peccati il carcho
Non sol offusca ma nostralma dombra
Si che nel carcer se stessa singombra
El senso ne percuote amodo vsato:
La mente: di segnora fassi serua:
Non ue vita pegior o piu proterua:
Che ne gli vitii stabile suo stato
Deuiene lhomo al suo factor ingrato
Nemico de se stesso: edi virtute
E deterna salute
Sol per seguir il mondo ele cieche orme
E tanti tristi che ne vicii dorme
O miseri caduci il pianger sempre
Piu se conuien atante nostre mende:
Il tempo perde chiunque a uitii atende:
Romper bisogna le mondane tempre:
E tu mio cor per ciel fa ti destempre
Fugi da terra: espandi nel ciel lali
Qui son cose mortale:
Che giu conduce e mena in precipitio
Ne falla questo iudicio

Chi non si muta ouer apra ben gli ochi
Judicata stara neterni fochi.
Apre lorechie e tu giouene anchora
Non prolongare il viagio forse breue:
Uscir di qua: e molto piu che leue
Il tempo saproPinqua ad hora ad hora
Hor lieua gli ochi aquel chel ciel honora
Gli humeri porgi ala sua bella insegna:
Chel lalma fara degna
Spoliando questa scorza dalti scanni
Fugendo tanti affanni
E nel dubioso passo fie soccorso
Quando verra la meta dil pio corso.
Alhor sciolto dirai il ciel mi godo
Lerror contemplo di cotanti sciochi
Come vanegia il cor: e mobel ochi
Palesi vederasi ilazi el nodo
E come il mōdo strūge ⁊ in che modo.
E come lopre sene porta il vento:
Non ue chi sia contento:
Se non quel cor chatendo solo aidio
Ne volge il suo disio:
A questa vita che siluagia e ria:
Ma sol Jesu ne siegue: ela maria
Per mei peccati piango
Perdona achi si pente
Tu iusto tu clemente sancto e sagio
Spira il tuo lume chio vegia il camino
Acio chio gionga al sacro aspecto trino.

¶ Del remedio dila salute hūana So.cxxviij.
Penso asai volte epiu su ne laurora
Qual sia lo scampo a tanta ria tempesta
Sel vien veruna impresa accorta honesta
Aquel che hor mi percuote ⁊ hora maccora
Medela expressa non si mira anchora

Lalta virtute angelica e modesta
Manda segnor: de fa che la sia presta:
Soccorimi: che lalma el cor thonora.
Ne miei pensieri ma quieto e me consolo
Propongo di fugire lobscuro inferno.
Passar mia vita voglio e viuer solo:
Illumina Jesu cum locchio interno
Mia mente inferma equela dreza avolo:
Siche peruengha al trino aspetto eterno.

Di la fortuna instabile. Sonetto.cxxix.

Che val qua giu de cusi lamentarsi:
Cerchar pieta: oue non e il suo regno:
Contra dil ciel non val forza ne ingegno:
E mancho val a coglier pensier sparsi
Fortuna non si puo domesticarsi:
Quando che pensi di esser gionto al segno:
Se vede alhora il cieco volto pregno:
Aquei che son felici in contra farsi
Volue e riuolue la veloce rota
Occide astraccia abassa e pone in seggio:
Tuti imortal pensier ascolta e nota
La sene ride dil mortal colleggio
Quando che altri la chiama o la percuota
Non cura il biastemar ne nostro preggio

Al crucifixo. Sonetto.cxxx.

Il tempo ogni pensier al fin mi tira:
Pure chel porto ritroua infretta cheggio:
Ma la fortuna che non puo far peggio
Mi strenge a freno e mi reuolue e gira.
O crucifixo gratia infondi e spira
Nel mortal stato: hor mira chio vaneggio:
El mal ma crescie: z io pocho maneggio:
Senza di te giamai cor non sospira
Amor dil mondo e del inutil senso

Son le chatene che mi presta affanni:
Signor soccori ison preso e legato.
Jesu doue chio sia non so ma penso
Dhauer perduto igiorni mesi z anni
Soccori humil ti priego al miser stato.

Exhortation al core. Sonetto.cxxxi.
Despreccia il mondo hor pensa il paradiso:
Optimo fin achiunque va nel viaggio
O misero mio cor fa che sia saggio.
Che da iesu non te troui diuiso.
Quindi ne guida a vitij vn falso riso:
Fugir non puo chi non si fa saluaggio:
Allhor distilla el ciel vn diuo raggio:
Per cui se merta de immutar el viso.
Combate lalma il senso spesso insieme.
Et io mi strengo e vo'gomi dintorno:
Aspecto che mi porgi tuo soccorso.
Hor luno e laltro ala bataglia teme:
Ma tu signor che fai dobscuro il giorno:
Porgime adiuto ison troppo transcorso.

Ala fiera fortuna. Sonetto.cxxxij.
Monstra ciecha fortuna la tua possa:
Sparghi quanto che sai prisco valore:
Lega e disogli questo meschin core:
La carne infoca:abrusa nerui e lossa.
Non teme quel che e sparto tua percossa:
Pur si conforti nel diuino amore:
Basti la fama che giamai non more:
Quantũque chiudi il corpo in pocha fossa:
El corpo e terra e lalma ascende in gloria:
Oue contempla lalta charitate:
Saduien che qui nel mondo habi victoria.
Adunque pocho extimo tua pietate:
Ancho di me ti priego habi memoria:

Azio chio merta per tua crudeltate.

Al cor de la ifelicita di peccatori. So.cxxxiij.
Il vario vacillar trouo presago
Alaltro stato: che tempo non hebbe:
Ma quel disir dil mondo chi me crebbe
Mi fece qui piu che non lice vago.
O misero mio cor ouio mappago
Retorna a Christo che tempo serebbe
Quantũque il mal gia troppo non mencrebbe
Hora el pentir degli occhi faci vn lago.
Viue infelice chi di se e in oblio:
Adunque ate ritorna e viui teco
Lassa ipensier dil mondo vani esciochi:
Quindi ne tira al mal falso disio
Giu nelinferno ne conduce seco
Hor su che fai al cielo lieua gliocchi.

Desidera cãgiare vita lo auctore posto inuec-
chieza. Sonetto.cxxxiiij.
Hor son passati gli miei giorni alegri
Il mio contento in questo viuer breue.
Venuto il sangue al cor gelata neue.
Solo ho riposso ne miei panni negri.
Gli nerui e polsi egli pensier son egri:
Altro che vita ame non miro greue:
Vscir di questo mar iudico lieue:
Solo nel ciel disopra e beni integri.
Contempli il nostro affanno o summo gioue.
In questa valle miseri e mendici:
Doue peccati abonda: il mal ne pioue.
Gli occhi di charita tanti felici
Gira Iesu: demonstra lalte proue:
Qual demonstrasti a tanti fidi amici.

Ala anima. Sonetto.c.xxxv.

Non vera tempo de mie luce ascinte:
  Non vera tempo dil mio cor tranquillo:
  In giaccio viuo: al mio segnor sfauillo
  Che spero piu selopre son perdute.
Pace: virtu: qui non son cognosciute:
  Ancho si siegue lopposito stillo
  Godi mia vita poi che adebel fido:
  Ligata sei hor ecco che transmute.
Non trouo in terra il mio nobel thesoro
  Ne tra tanti sospir lalma sacqueta:
  Ate ricorro il cui conspecto adoro.
Constrengi alma il cor il fier piancta
  A seguitar Jesu che sempre honoro
  Miei vitij tua virtute absconde e vieta.

A Jesu redemptore nostro. Sonetto. cxxxvi.
Se ne mortali ha forza stelle o cielo:
  Oue e il gouerno a dolci inueschati hami
  Chi ne soccore a tanti aspri legami:
  Percosi da fauille o mortal gielo.
Per me non posso e cangiasi il mio pelo
  E peggio puo qualunque teme o brami:
  Mai lasso cor bisogna todi o tami
  La piaga scuopsi: ꝛ io qui non la celo.
Nel verno e ne lastate sneruo espolpo:
  Uoluo e reuoluo senza alcuna possa:
  Il suffrir son iuste mie diffese.
Mor tu Jesu che in croce hauesti il colpo:
  Non sustinir che se descarni lossa
  Tu se pur dolce sponga a nostre offesa.

Ale donne impudiche. Sonetto. c. xxxvij.
Habitacol dinganno: albergo dira:
  Guida de vitij: e caxa de heresia:
  Al mal volubel finta fantasia:
  Contra dil iusto iniusta cruda e dira.

Vedo Semirami: Pasiphe e mira
Ancho ala lascivia assai piu prompta e ria
Sempre vaneggi in tanta frenesia:
Coperta dhonesta fonte delira.
Tu ne peccati avezza: alzi le corna
El iusto iniusto: el mal ancho fai bene:
Vergene incesta: scelerata adorna.
Oue e sfacciata oue e la falsa spene
In belzebub de fa che a Christo torna
Non vedi e sei propinqua al foco e pene.

¶ Ala fontana salutare virgine Maria.
Sonetto.cxxxviij.

Specio e regina su nel alta loggia
La vita nostra priego al ben dispensa:
Non sdegni la tua mente lampla offensa:
La fragil peccatrice a finta foggia
Al tuo conspecto lalma humel sappoggia:
Speni la voglia al foco humano accensa:
Non posso sufferir la fiama intensa:
Nor sol aspecto la tua diva pioggia.
O madre di Jesu tu non sei sorda
Odi le nostre prece: e fixo guarda:
Lerrante vita sconsolata z egra.
Saduien che lalma allumi inte sallegra:
Rompi el desir che al senso e mal saccorda:
Pere la vita hor mira non sia tarda.

¶ Aue Maria in versi vulgari.

Aue di castita splendida lampa:
A miseri mortali vera guida:
Ben fa che in te sanida.
Che rare volte el mondo si linzampa
Maria sei per cui el cor auampa:
Di charita perfecta: e bon ardore
Oue laccende amore.
Che ne conduce acontemplar idio.

Gratia dimando che empia il mio disio:
Che per tuo merto receuesti tanta
O virgo iusta e sancta
Nel cor scolpito porto il tuo bel nome.
Plena ti vedo di splendor le chiome:
Spechio dhumilta: e dhonestate exemplo:
Ancora in te contemplo
Seno modestia: e fidelta perfecta.
Dominus tecum tanto se dilecta
Pero te volse allato lui sedere
Priego face vedere:
El ver sentier che ne conduca al cielo.
Benedicta tu nobile zoielo
Di ben sperar radice virtuosa
Humana: e gratiosa
A peccatori sempre mai presente.
In mulieribus sei quella excellente
Chel saluator iesu portasti al mondo:
Che tutti dal profundo
Ne ricomproe col suo sangue vero.
Et benedictus fructus tutto intero
Sempre honorato: e venerato fia:
Cum questa mercantia
Andar possiamo alalta trinitade.
Vent ris tui si vede de puocha etade
Produr al mondo el primo bello fiore
Che anchor ne rende odore.
Achi lo siegue come rason chiede.
Jesus del diuo padre eterno herede:
Quel dolce tuo figliolo fu e fia:
O vergene Maria
Al suo conspecto porzi nostra fede.
Sancta Maria per te ognun si crede:
Di peruegnire al fin che non ha fine:
E cum le alme diuine:
Inquiete godere insempiterno

Mater dei che aforza spoglio linferno.
Sempre inuochiamo che virtu ne presti.
Che vigilanti e desti.
El puro cor habiamo al bon disio
Ora ti prego el saluatore pio
Che ne conduca al porto di salute.
De peccator son mute.
Le lingue: che ti lassan di presente.
Pro omnibus peccatoribus souente
Prega e ripriega come ognun si spera:
Quel solo se despera
Che lontan viue da tue dolce braza.
Nunc ⁊ in hora mortis nostre traza:
Degli aduersarij rompi espeza.
Ecosi fuor di seza:
Potremo peruenir al concistorio:
Amen che cusi sia priego ⁊ oro.

¶ Dil stato terrestre. Sonetto.c.xxxix.
Consia fortuna: come il mar: e tigre:
Rompe e fraccassa: e grauemente ondeggia:
Cosi glhumani vn tempo qui vaneggia:
Da lupi: ⁊ orsi: o da leoni: e tigre
Mondan venture son lente e pigre:
Pur non e sano chil tempo dispreggia:
Souente quando il vuol il ciel lampeggia
Oue bisogna chel passato migre.
Mirasi il tempo chiaro: e poi turbato:
Or sol: or pioggia: or caldo: or freddo: or vẽto:
Alcuni sede in alto: e cade in imo.
Questo e natura dil terrestre stato
Jui e ventura a volti a moto lento
Chil mal dilecti nequi se non extima.

¶ Canzone del dispretio del mondo.
Ecco chio lasso qui le mondan pompe

El studio vacilante de mortali:
Che presto morte: aterra z interrompe.
Et expedito al ciel mi lieuo lali:
Incontemplar contento el diuo seggio:
Reposso dogni lite e fin de mali
El mondo sempre ognun reduce alpeggio:
Ne stabil si ritroua quel che e in terra
Uscire non po dil mal lhuman collegio.
Hor si trauarcha duna in altra guerra:
Tal ride vn giorno che poi piange vn anno
Ogni piacer in fin scontento serra.
Etade non si troua senza affanno:
Perho proueda lhuom che ragion regge:
Et apra gli ochi atanto expresso inganno.
Quanto e felice lhuom che si correge:
Et in fortuna cercha stabil porto
Che mal mi pare trouarsi del vil grege.
Perho mi lieuo al ci el oue conforto:
Calcando il mondo z ogni suo dilecto:
E porto il capo inclino e il viso smorto.
Lombra spiero leuar del mio intellecto
Forse chel ciel darami vn sancto raggio
Per cui hauer potro desir perfecto.
Hor guiderami questo nel mio viaggio:
E lassero de gli peccati il carcho:
Cusi il mio cor farassi dil ciel saggio.
Io so che morte a gia disteso larcho
Perho lassando il senso siegno il spirto:
Per aspectar corona doppo il varcho.
Di lauro oliua palma z hedra o mirto.

¶ Allo saluatore Jesu. Sonetto.c.xl.

Piangendo gli miei vitij lalma e stancha
Spira il tuo lume o dolce segnor caro:
Ad humel peccator: mai fusti auaro
Adiuta me percosso da man mancha.

Il so che su nel ciel tutti senbiancha:
Al suaue splendor lucido e chiaro:
Miro quanto in peccato idi passaro:
Soccori che la vita el tempo mancha.
Mio pasto e stato vna pestifera herba:
Chel meschin corpo e lalma anchora affligie.
Dolce in principio e ne la fin accerba:
Piacer celeste la memoria serba:
Ancho se fuge da lorribel stigie:
Accepta lalma gia vana e superba.

Del peccator inemendabile. Sonetto.cxli.
La sete che deuora oro ꝛ argento:
Gli vitij che nutrica la tua mente:
Quegli altri che supporti alaltra gente:
Fabrica vn carro pieno di tormento.
Juan pensieri sene porta el vento:
Chi vergogna non pate: non si pente:
Il cor contra del ver ognor consente:
Ad ogni scorno il finto vulto e intento.
Tu fonte di superbia e renegato:
Odio ꝛ inuidia son le ferme sponde:
Di gola e di luxuria spassi al prato.
In bruni glopre dogni mal feconde
Tra il si e no: tu non discerni stato:
Presto ne vien cum la tempesta londe.

Del fine deglinamorati. Sonetto.cxlij.
El vento sene porta human disiri
Gli amorosi tormenti e laspre stente:
La fredda ꝛ infiamata e ciecha mente:
Di giorno e nocte sparsi in van sospiri.
Fugite amanti idolci aspri martyri:
Tardi quando non val derror si pente:
Guardo mortal vi cangia si souente.
Che fia nel ciel e ne beati giri.

Color di rose o uer di fredda neue:
  Di bel coralo ancho lucido e vario
  Al carro di cupido oghnor vi lega.
Hor su fugite che per voi mi glorio
  Gli nodi e lazzi e lamorosa piega:
  Ecco pensate vostra vita breue.

¶ A gli inamorati. Sonetto.cxliij.

Pace sperate amanti: e state in guerra.
  Hauete auolto al col'o vn aspro laccio.
  Dun consueto il giouo non e impaccio
  Credete sciochi diua fragil terra.
Vapre cosa mortal: e giu vi serra.
  Oue patite il foco el vostro giaccio:
  Dil miser cor mirate tanto straccio:
  Hor non sperate amor che mai si sferra.
Fauola sette al vulgo e mundan crido
  Priego pensate laffannata vita:
  O tempo perso: vil stato deluso.
Per eta giouenil gia non vi scuso
  Il ben vui conoscete amor vinuita
  Hor non constrecti iui fermate il nido.

¶ Cōpara il core ad vn vilano. Sonetto.cxliiij

El rustico contento sparge el seme
  Reco glier spera altempo il dolce fructo:
  Doppo si strugge a graue ⁊ aspro lucto:
  Vedendo che tanta aqua il tutto deme:
Cusi se stesso ela fameglia preme:
  Viuer non stima poi che glie destructo:
  Saffige e piu non spera qui conducto:
  Sempre in sospiri la sua vita gieme.
Sicaso aduien che la virtu dil sole
  Laqua dissoluie faci germinare:
  Di gaudio si riueste e di contento.
Al cor questo ne occorre a virtu intento:

Doppo fortuna veda sopre chiare:
Sil ciel la luna muta le parole.

¶ Del gaudio di iusti. Sonetto.cxlv.
Nel mezo dele fronde habeti e faggi
Oue raro si mira aspecto duro:
Contento di Iesu mi passo e viuo:
Quanti ne chiude il ciel che fur seluaggi.
Accuso e penso imiei pensier non saggi:
Cusi del chiaro sol talhor minuiuo
Il star qua giu mi duol: ꝛ esser priuo
Troppo maffanna da si dolci raggi.
Questo desir conferma o mio signore
Ancho il gelido pecto priego scalda:
Si che securo agiunghi al stabil porto.
Un saggio amante non dispreza amore:
Hor non guardar ala caduca falda:
Mira chel cor te chiesse a suo conforto.

¶ Deli iniqui rectori del mũdo. Sonetto.cxlvi.
Publici vitij gli mortal costuma
Se impugna le sanctione ꝛ ogni legge:
E peggio fanno quei chel mondo regge
Si come ne lauton gelida brũma.
Habiam non Socrate: o Platon chalũma
Ma Iesu christo che tutti corregge:
Nel euangelio chi non sa val legge:
De exhortatione edi virtute summa.
Imi contento dil mio negro lombo
Che cuopre il capo e tutto il resto vela:
Forse mi subtrara di tanto errore.
Ancho mi fida il manto e casto grembo.
Del vnico splendor chel cielo cela:
Chel cor auiua al dolce suo liquore.

¶ A lanima. Sonetto.cxlvij.

Alma che per il ciel sei facta humille:
 Virtu qua giu non vedi che non regna:
 Il tutto cuopre offusca bruna insegna:
 Mai sempre in peggio cade lhuman stille.
Lalto factor ti fe bella e gentille:
 Hor fugi il mal che sempre serai degna:
 Mira dil primo amor che lira pregna
 Sbandeza ipeccator dil sancto ouille
La morte il fragil corpo strenge a frenno
 La terra puzolente doppo el cuopre:
 Cusi se spechia humana leggiadria.
One e virtute eterna lieua il senno:
 Di charita circunda quel chadopre
 Ti priego abraccia il figlio di Maria.

¶ Canzone prima a lanzolo dato a nostra custodia.

Anzolo sancto posto in questa vita
 A guardia di questalma meschinela:
  Vedi la pouerela
 Circundata di lazi hor mai smarita.
Tu sei la guida che mi presta aita
 Ad expugnar il nostro gran nemico
  Assai piu che non dico
 Che sempre cercha nostra perditione.
La via dimonstra che va a saluatione
 A questo officio che idio te dede:
  Exaudi chi chiede
 Col cor perfecto e cum verace fede.
Sciamo priui del ciel como se vede:
 Per non seguir quel che rason vole
  Ecco el nostro cor mole
 Pentito dogni male e dogni rio.
Ben che qui vedi tu el voler de dio
 Che ne promette el paradiso eterno
  De fa che al bon gouerno

Me drizi al porto de vita quieta.
Al ciel non va chi nel mondo se seta:
Pero disturba ogni appetito vanno
Prouedi al graue affanno:
Che tien smarita questalma meschina.
Juedo dogni parte gran ruina
Che me pauenta e muta el mio colore.
Juedo con ardore
Contra di me mio appetito iniquo.
Questo produxe quel serpente antiquo
Me iprimi padri nostri cum fictione:
Questa ela gran casone:
Chardisca lhuomo contra el summo bene.
Quindi si sente qua: e piu giu gran pene
Quindi procese di peccar radice:
Anzolo hor mai ne lice:
Al ciel tornare cum tua bona fida.
Adonque priego te che sei mia guida:
Che tu me drizi acontemplar idio:
De volzi il mio disio:
A contemplar quelalta monarchia.
Che piu beato sta chi piu disia: Finis.

¶ Al dolce Jesu. Sonetto.cxlviij.

Jesu mi chiama e verso me sorride
Un sguardo extende cum le luce accorte:
Il cor dinfermo fassi prompto e forte:
Non ve chi pera oue e celeste guide:
Hor non fundato il mondo mi diuide
O per mia colpa o per maluaggie sorte:
J son propinquo adambe due le morte,
Ne mi lontano da chi lalma occide.
Cusi veggio cangiata mia figura:
Hora nel bene: & hor nelaltro stato:
Jtemo che nel mal sempre piu dura.
Col sangue di Jesu son recomprato:

Che fia di me non so che mia natura
Piu prona al mal acieca il cor gielato.

¶ Canzone del corpo di xpo nel hostia.
Non val rason intender quel chio credo
Per che nel hostia trouo quel segnore:
Non circonscripto gia da quel chio vedo
Ma tuto intuto in parte per amore:
Portato ha sempre ad ogni creatura
Che excede facultade e gran valore.
Di mirabilita la mente fura
Stupisse e maraueglia ogni intellecto:
Ma pur per fede alquanto si secura.
Non fu giamai ne fia piu degno effecto:
Pero recorro a tanto sacramento
Che accenda del suo foco el fredo pecto
Oue ogni iusto aspecta el suo contento

¶ Adomandarsi gratia a dio Stramoto
Segnor mio caro manda el razo diuo
Che tenebrato vo per via smarita:
Json del ciel hormai presso che priuo
Jn graue affanno sta lanima afflita:
Tu sai segnor che cum tua gratia viuo
Morta senza dite viue mia vita
Misericordia so te piaque tanto
Che per saluar vestisti laspro manto.

¶ A sancta Maria laude.
Salue maria pellegrina stella
Ornamento dil ciel alto e soprano
Unico lume agli in mortal facella
Salue restauratrice dogni affanno:
De gli huomini concordia euera pace:
Solo reposo de piacer mondano.
Salue conforto de chi in terra giace

Quantũque per peccati el se pauenta:
Timor la tua speranza ne desface.
Salue Maria in ciel tutta contenta:
Congiunta cum leterno: e summo idio:
Oue la gratia tua sempre saugumenta:
Salue Maria amica dogni pio:
Piena di gratia come ognun sil vede:
Da te rempir aspecto il mio disio.
Salue Maria piena di mercede:
De charita perfecta: e vero lume:
Che aben sperar conduce chi te chiede:
Salue dil saluator sacrato fiume:
A gli fideli ver baptisma e fonte:
Daqua che monda tutto el vil costume
Salue tra beati excellente monte:
Oue sascende alalta trinitade:
A contemplar idio afronte afronte.
Salue fonte di tanta maiestade:
Figlia de dio: sposa e madre insieme:
Segio perfecto dalta charitade:
Salue conforto e vita de chi gieme:
Percosso disto mondo vano e vile:
Che senza freno al mal ne spinge e preme.
Salue Maria prima nel ouile:
Dil saluator Iesu piu excellente:
Humana e dolce apeccator humile.
Salue triumpho delhumana gente:
Splendente spechio doue ognun se spechia:
Unico lume sempre anui presente.
Salue Maria ne mai ascondi orechia:
Di graue senno piena: edi clemenza:
Renasce tua virtu ne mai se inuechia:
Salue adornata di tanta prudenza:
Cha peccatori fa grande speranza:
Uirgo excellente piena daudienza.
Salue Maria el resto che nauanza:

Di nostra vita daci buon aiuto:
Che so chel cielo vol perseueranza.
Salue restoro del mondo perduto:
O chiaro lume: o spechio di natura:
Lalta tua luce fame ingegno acuto.
Salue Maria da peccato pura:
Ab eterno preuisa: e decorata:
Dal creator che in te puose sua cura.
Salue da gli tuo serui sempre amata
O sol immobel che le mente accendi
A quel conspecto che ti fa beata.
Salue alma felice che hora comprehendi:
Quel che cercamo cum tanto disio:
Humil ti prego el nostro mal amendi.
Salue infiamata del amor de dio:
Nexo lucente alalto padre eterno:
Dhumilta vaso senza alcuno rio.
Salue regina del coro superno:
Saphyr spiendente molto in cotal oro
Antiqua gemma nel tempo moderno.
Salue Maria inclito thesoro:
Circundata dal sol e da splendori
Per cui iocunda tutto el concistoro.
Salue gloriosa abundante dhonori:
Non come se conuien atua mercede:
Per te se informa tutti idini amori.
Salue Maria porto de chi crede
Che in te si serui quel che non se dice:
E quel che in paradiso non si vede.
Salue Maria benche anui non lice
Di salutarti te: de dio sentina:
Da piano in volupati e da pendice.
Salue Maria fontana diuina:
Che producesti al mondo Jesu christo:
Per restaurare nostra gran ruina.
Salue Maria in cui si vede admisto.

Sonetti

El voler divo cum lhumano insieme:
Que resurge el peccatore tristo
Salue imperatrice delhumano seme:
Vero conforto achi te voca e chiama:
Liberatrice quando el mal ne preme:
Salue Maria di perpetua fama:
Dil sol incoronata edi la luna:
Ognun che ti possiede piu te brama.
Salue phenice di virtu sol vna:
Dolce suaue a peccatori guida:
Segno e vexillo achi te siegue in bruna.
Salue speranza:a sconsolati fida:
Piatosa madre piena di sapore:
Al tuo conspecto fo tutta mia crida:
Salue respersa del diuin odore:
Concesso atanti chi te chiede bene.
Ferma radice del superno amore.
Salue felice sciolta dogni pene:
Madre di gratia come ognun tapella:
Che sopra tutti el nome ti conuene:
Saluaci adunque al luoco di tua cella.

A sancta Maria stramoto.

Priego Maria vogli al ciel leuarme:
De gli peccati fa perda dureza:
Contra delinimico non val arme:
Senza linsegna di la tua belleza:
Col tuo figliolo val: e poi aitarme:
Dal graue inferno: e da infinita aspreza:
Humel ti prego illumina mia mente:
Dame pentir dolor chel cor consente.
Finis.

Sonetto de Maestro Alexādro loda del ordine di serui a Lauctore.

Volse Virgilio sol per fama eterna:
Leuar di terra al ciel vn hom mortale
Ma al camin longo fu lopraг suo frale
Che eterno cū mortal mal si gouerna
Cresce il toschan cū triumphal lucerna
Per dispiegar di laura ambo due lale
Co linnito suo stil farla immortale
Debil principio ha lopra a ql chio cerna
Non po perpetuo star cosa caduca
Pero chi spera de leuarsi a volo
Cerchi quel mezo che abon fin lo aduca
Exemplo Gasparin frate che solo
Suiepto ala materia par conduca
Cum laude de Maria laude alui solo.

¶ Finisse li Triumphi Sonetti Canzone e laude dela madona: composti per el Reuerēdo padre frate Gasparino Borro Venitiano del sacro ordine di serui: in sacra theologia Doctor excellentissimo: Reuisti p el Reuerendo padre maistro thomaso da cremona: e fratre Simone dal castellazo del dicto ordie: e Jo. Baptista boneto poeta dignissimo: Impressi in Bressa cuȝ ogni diligentia per maistro Angelo Britānico da Pallazolo. die. xxiij. Octobrio. Mcccclxxxxviii.



